ANNO XLMI MATTINO TORINO, *Domenica 16 Maggio 1909* NUM. 134

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 32 50 16 25 2 75
Estero qualunque destinazione 55 50 27 75 4 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Prezzo per ogni linea di corpo 7: *Richiesta* (dopo la firma del gerente) L. 1,50 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccole domande*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Fy augar, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

La ferma sotto le armi
nella relazione della Commissione d'inchiesta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 18.

La Commissione d'inchiesta per l'esercito ha approvato la relazione sulla «ferma sotto le armi».

Premette che la ferma biennale applicata a tutte le armi esiste solo in Francia; ma nascosta sotto il vero carattere della legge francese del 1905 non consiste nella riduzione della ferma sotto le armi, ma piuttosto nella estensione a tutti i cittadini, non indegni né assolutamente invalidi, dell'obbligo personale al servizio di due anni sotto le armi in tempo di pace. L'idea della ferma biennale in Italia è nata da diversi concetti: con la legge del 1907, essendosi ingrossato il contingente assegnato alla 1.a ed alla 2.a categoria, assottigliando la cifra dei passati in 3.a categoria per ragioni di famiglia, la ferma biennale si affacciò come un compenso al maggiore aggravio imposto alle popolazioni con questa riduzione dei casi di esenzione.

La relazione rileva poscia che, quando si discute sulla durata della ferma sotto le armi per vedere se esso debba essere biennale per tutti, non si tratta soltanto di stabilire se due anni siano sufficienti per l'istruzione individuale del soldato; si tratta invece di stabilire se la ferma biennale sia sufficiente a produrre la saldezza ed attitudine collettiva della truppa, cioè della compagnie, degli squadroni e della batteria: per la quale è necessario che l'elemento meno esperto e quello provetto concorrano in giusta proporzione nella composizione delle unità. Anche con la ferma biennale si è sempre fatta sentire la necessità di molti graduati di truppa con permanenza sotto le armi più lunga e chi ha adottato la ferma biennale raddoppia cure e sacrifizi per ottenere elementi che volontariamente si assoggettino a ferma di maggior durata. La questione dell'inquadramento, dovendo essere considerata come il mezzo essenziale, per non dire unico, di vitalità e compagine nelle marce e nel combattimento, nella lotta contro le cause disolventi del disagio e del pericolo, grande deve essere il numero degli elementi inquadranti ed è impossibile colla ferma biennale di averli tutti sufficientemente provetti senza ricorrere in troppo larga proporzione ai riassoldamenti. E così risulta l'importanza di avere dalla ferma obbligatoria un certo numero di vincolati almeno ad un anno di più della ferma biennale con educazione militare più completa.

Dopo aver dimostrato l'inesattezza dell'asserzione che il soldato nulla più abbia ad imparare nel terzo anno di servizio, rilevando particolarmente come ciò non sia vero per le armi a cavallo, la relazione scrive che per la cavalleria e per l'artiglieria a cavallo, in nessuno dei principali eserciti, meno il francese, si vuole rinunciare alla ferma di tre anni, e si attende colle armi più assidue ad assicurare abbondante reclutamento di volontari con ferma più lunga. Ritiene quindi la Commissione che la ferma biennale non possa bastare per le armi a cavallo, ove si richiede un maggiore addestramento.

Pertanto il contingente di 1.a categoria annualmente incorporato deve essere diviso in tre parti: 1.o con ferma triennale; 2.o con ferma biennale; 3.o con ferma di un anno. L'aliquota di contingente con ferma triennale deve esser stabilita in modo da fornire tutto l'effettivo per la cavalleria e per l'artiglieria a cavallo, e fornire alle altre armi la quantità di personale sufficiente per assicurare la formazione di un certo numero di buoni graduati senza dover ricorrere ai riassoldamenti in proporzioni più larghe delle attuali.

L'aliquota del contingente con la ferma di due anni deve essere determinata dal criterio di dare il massimo numero di soldati con due anni di istruzione. L'aliquota del contingente colla ferma di un anno risulta determinata dalle prime due e dal limite della forza bilanciata. In massima l'assegnazione degli iscritti ad una delle tre categorie dovrebbe avvenire per sorteggio, ma la Commissione ritiene conveniente che per l'assegnazione alla aliquota con ferma di un anno debbasi far larga parte a speciali condizioni di famiglia, che, pur non essendo comprese dalla legge fra i casi di assegnazione alla 3.a o alla 2.a categoria, meritano speciale riguardo.

Complemento indispensabile della ferma sotto le armi sono i richiami per istruzione di classi dal congedo.

Dai concetti già esposti dalla Commissione nella sua relazione sull'ordinamento della fanteria, e data la forza di pace che avranno le nostre unità (cavalleria ed artiglieria a cavallo escluse), deriva la conclusione che per noi è indispensabile richiamare ogni anno alle armi per istruzione non meno di tre classi, di tutti i Distretti del Regno, ascritte all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e che ciascun richiamo debba avere durata non minore di 15 giorni.

In quanti richiami di classi, a parere della Commissione, troverebbero molto utile impiego le somme che si dovrebbero spendere per aumentare con premi il numero dei volontari per ferma più lunga della biennale.

Per delle ragioni, la Commissione, a maggioranza di 10 contro 4, ha espresso l'avviso già noto:

1.o Che definisce in linea generale applicare la ferma biennale, la quale possa anche scendere ad un tempo per quella parte di contingente che sia necessario per stare nei limiti del bilancio, dedicando in pari tempo le cure più assidue ed efficaci per l'opportuna preparazione della gioventù al servizio militare.

2.o Che per provvedere alla preparazione delle armi a cavallo e per assicurare in ogni unità elementare di tutte le armi un congruo nucleo di elementi provetti, dai quali ricavare graduati ed impiegati speciali, sia necessario che una parte del contingente venga vincolato alla ferma triennale.

3.o Che per questi ultimi siano da studiare opportune agevolazioni, specie nei richiami sotto le armi.

La Minoranza dissentiente presenta una contro-relazione.

Le vecchie opere musicali
i diritti e gli editori.
La Camera approva il bilancio d'agricoltura.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta di sabato, 15 maggio

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il corso dei fiori d'oggi a Villa Borghese è la splendida giornata primaverile non trassero deputati e spettatori alla Camera. L'aula e le tribune sono pochissimo affollate. Le interrogazioni vengono svolte come «di famiglia».

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidate le seguenti elezioni: Castelfommare di Stabia: Fusco Alfonso; Messina 1: Giolitti Giovanni; Tropea: Pellecchi Giuseppe.

Il problema delle case.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Gaetano Rossi, il quale chiede se per ovviare al rincaro dei fitti e per promuovere il miglioramento delle abitazioni per le classi non abbienti, sia possibile esonerare da qualsiasi tassa per un determinato periodo di tempo tutte le nuove costruzioni ad uso di abitazione.

Non si dissimula la gravità del problema. Avverte che le esenzioni accennate dalla legge sono di un biennio per tutte le nuove costruzioni, di tre anni per gli opifici e di dieci per le case popolari. Nuove esenzioni non si potrebbero creare in una con legge speciale, non potendosi violare le leggi dello Stato. In ogni modo assicura che l'Amministrazione procederà con criteri non fiscali per promuovere la costruzione di nuove abitazioni, specialmente di carattere popolare.

ROSSI GAETANO insiste sulla opportunità del provvedimento indicato, essendo il Governo a presentare in questo senso un Appello disegno di legge, essendo necessario porre fine ad uno stato di cose ormai divenuto intollerabile in tutte le maggiori città d'Italia.

DARI, rispondendo all'on. Manchi Camillo circa l'andamento del Consorzio idraulico ponentino, dichiara che il Ministero, valendosi dai suoi poteri, ha ordinato una severa inchiesta; quando se ne conosceranno i risultati saranno adottati provvedimenti del caso.

MANCINI attende i risultati dell'inchiesta, augurandosi che i provvedimenti che il Governo adotterà valgano ad alleviare le deplorevoli condizioni di quella disgraziatissima regione.

Le reclute della classe 1889.

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde agli on. Battaglieri e Di Saluzzo, i quali chiedono che sia esteso alle reclute della classe 1889 il disposto dell'art. 3 della legge 6 luglio 1906, assegnando al contingente con ferma di 2 anni le reclute che avrebbero avuto diritto all'assegnazione alla 3.a categoria per l'art. 87 della legge sul reclutamento.

Dichiara di trattarsi di un provvedimento transitorio di favore concesso in via eccezionale agli iscritti della leva 1889, e che non potrebbe essere esteso a quelli delle leve successive.

BATTAGLIERI non può essere soddisfatto. Espone le ragioni di opportunità ed equità per le quali crede necessaria la invocata estensione.

DI SALUZZO si associa alle osservazioni dell'on. Battaglieri, confidando che il Ministro vorrà tornare sulle sue deliberazioni.

PRUDENTE non si riesce di studiare ulteriormente la questione, allo scopo di trovare qualche temperamento.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di agricoltura.
I diritti d'autore e le opere musicali.

Sul capitolo riguardante le privative industriali e i diritti d'autore pronunciò un discorso molto ascoltato il deputato socialista GUIDO PODRECCA. L'on. Podrecca esordisce con un'importante osservazione che interessa tutto quanto il mondo artistico italiano e riguarda l'esistenza stessa del patrimonio e della gloria musicale d'Italia. Domanda conto al Governo delle partiture d'opera dei grandi maestri italiani, partiture che dovrebbero trovarsi depositate al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Invece le case editrici italiane, servendosi di atti e di regolamenti fatti dai loro avvocati e deputati al Parlamento (Podrecca rammenta che coll'attuale legge del 1883 fu votata una relazione dell'on. Panattoni, avvocato della casa Ricordi), sfuggirono sempre a quest'obbligo. Le conseguenze sono gravissime e incalcolabili: notisi che a rilevare la Società italiana degli autori, infatti, — dice l'oratore, — la mancanza dei depositi di Stato produsse queste conseguenze: 1.o quando le opere diventano di pubblico dominio, cioè dopo 40 anni per la stampa e dopo 80 per l'esecuzione, lo Stato non sa a chi domandarle perchè le partiture originarie sono nelle mani degli editori. La nostra gioventù studiosa non può farsi una coltura musicale sulle opere italiane, che nelle biblioteche non esistono. Appena possono studiare le opere di De Bussy, Wagner e Massenet intelate dalle provvide leggi delle rispettive nazioni, e quindi di facile acquisto. Se si incendiasse — osserva l'on. Podrecca — il magazzino di casa Ricordi, lo Stato perderebbe buona parte dei capolavori musicali italiani e dovrebbe andarli a cercare con suo disdoro negli archivi di Berlino, di Parigi, di Vienna, dove però non troverebbe quanto è necessario. Evidentemente — continua l'oratore — diritto di ciò esiste il grande interesse privato. Le due case ricordano italiane, ma più di tutte la casa Ricordi, vogliono garantirsi il dominio assoluto sui teatri ed evitare, specialmente, che vi si rappresentino le grandi opere antiche sulle quali non possono lucrare. Se un impresario vuole rappresentare un'opera di pubblico dominio, non la trova negli archivi della Siae, deve quindi rivolgersi a casa Ricordi, trattare con essa ed accettare i patti. La casa Ricordi tenta di impedire l'esecuzione delle opere antiche e ne esige anche il nolo minacciando, se l'impresa si ribella, di non darle le altre opere di cui ha bisogno. Così a Milano si dice che l'impresa del teatro della Scala abbia dovuto pagare il nolo per la *Vestale* di Spontini ed a Trieste Ricordi esige il nolo della *Carmen* di Bizet, quantunque in Austria sia di pubblico dominio, minacciando altrimenti di negare all'impresa le opere italiane. È questo il patriottismo? A questo dovrebbero rimediare le leggi ordinarie: tutto sulla stampa, articoli 7 e 8, che stabiliscono l'obbligo del deposito a qualsiasi produzione dell'ingegno; così pure l'articolo 22 sulla lesione dei diritti d'autore, che dice: «Chiunque intende valersi dei diritti garantiti da questa legge deve presentare al prefetto della provincia un numero di esemplari non eccedente quelli di tre dell'opera che si pubblica». Insinuando — continua l'on. Podrecca — molto abilmente nella legge (relazione Panattoni) un articolo 23 che esclude da ciò abbiano le opere musicali non stampate, si raggiunse l'effetto di evitarne il deposito con un cavillo, il quale, per fortuna dell'arte, è distrutto dall'art. 2 della stessa legge che assimila la rappresentazione alla pubblicazione. Ma vi è anche di peggio e di più ridicolo. La casa Ricordi sfugge all'obbligo di depositare le opere stampate imprimendosi sul frontespizio la leggenda *stampato* in luogo di *manoscritto*». L'onorevole Podrecca descrive a questo punto la cerchia di ferro entro la quale si trovano in Italia autori, artisti, direttori di orchestra, impresari, costretti a subire una tirannia che nulla ha a vedere colle ragioni dell'arte. Dice che adesso una Commissione, della quale fanno parte Giulio Ricordi, Re-Riccardi e il relatore sen. Luigi Roux, ha presentato un nuovo disegno di legge che favorisce ancor di più il monopolio e mette l'Italia in una posizione di inferiorità musicale; cosa che potrebbe vantare il primato di fronte a tutti i paesi civili. L'on. Podrecca chiede al Governo se sia disposto ad impedire ad ogni costo questi monopolii, che conducono alla distruzione del nostro patrimonio artistico e gloria d'Italia (*vive approvazioni, speciali all'Estrema*).

L'on. MARCORA, il quale ripetute volte cercò di interrompere l'on. Podrecca durante il discorso, ad un certo punto avverte l'oratore che egli non tratta l'argomento riguardante il capitolo, su cui si è iscritto a parlare.

PODRECCA: «Allora, egregio signor presidente, mi dica lei su quale capitolo io posso parlare del diritto di autore e parlerò su quello» (*approvazioni all'Estrema*).

VOCI. — Lo lasci parlare: sono verità sacrosante: bisogna impedire le camorre!

PRESIDENTE (irritato). — Ma se parla su tante cose che non c'entrano! Se seguitiamo così, non si finirà più la discussione di questo bilancio (*commenti; proteste all'Estrema*).

VOCI. — Già lei non fa che difendere gli interessi milanesi (*ilarità; commenti*).

PRESIDENTE. — Ma che interessi milanesi!

PODRECCA. — Mi sembrava che l'argomento meritasse la spesa di qualche parola (*approvazioni*).

VOCI. — Sì, sì; continui a parlare.

PRESIDENTE (rivolto a Podrecca). — Ma io non l'ho con lei; l'ho con chi vorrebbe insegnare le cose inutili (*commenti; esclamazioni*).

VOCI. — Ma che vuol dire?

PRESIDENTE. — Lo so io che cosa voglio dire.

Il ministro COCCO-ORTU a questo punto nota che dell'argomento trattato dall'on. Podrecca si potrà discutere quando verrà in discussione alla Camera il disegno di legge preparato dalla Commissione alla quale ha accennato l'oratore.

Però l'osservazione del ministro d'agricoltura solleva le più vive proteste all'Estrema, dai cui settori partono le voci di: «È sempre il solito sistema; rimandare le discussioni: aspetta cavallo che l'erba cresca!».

L'on. PODRECCA, a sua volta, si alza e, rivolto al ministro, dice: — Ma, insomma, queste opere di antichi maestri ci sono o non ci sono nell'archivio del suo Ministero?

COCCO-ORTU. — No, non ci sono.

PODRECCA. — Bravo, questo appunto desideravo sapere: che il Ministero non ne ha nemmeno una; e questo conferma tutto quanto ho detto intorno ai privilegi delle case editrici musicali (*approvazioni; commenti*).

Parlano sull'insegnamento agrario PESCETTI, MOSCA, DI SALUZZO ed altri.

MONTÙ, sul cap. 131: «Scuole speciali», svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto Scaramella: «La Camera, convinta che gli insegnamenti sono tanto migliori quanto più specializzati, fa voti che venga istituita una scuola pratica di viticoltura, dando i mezzi competenti per applicare un'azione rispondente all'importanza della coltivazione risicola».

COCCO-ORTU non manchera di occuparsi della questione.

Sull'Istituto di Vallombrosa.

BERTI, sul cap. 135: «Istituto forestale di Vallombrosa», ricordando i precedenti della questione, plaude al proposito di trasferire in Firenze la sede dell'Istituto, lasciando a Vallombrosa, le sedute di carattere eminentemente boschivo, le scuole di carattere sperimentale.

Rileva che l'accordo con gli Enti locali è completo. Osserva che gli studi dovrebbero essere ormai compiuti. Esprime perciò il voto che la desiderata riforma sia sollecitamente attuata (*Bene!*).

LUCIFERO non si oppone alla proposta di separare i corsi dalle scuole forestali che abbiano carattere tecnico e che possono trovare la loro sede in Firenze, da quelli di carattere pratico, che debbono necessariamente rimanere in una regione boschiva, quale è Vallombrosa.

Non può assolutamente ammettere che si debba abbandonare Vallombrosa, ovvero che si abbia a lasciarvi solo una meschina larva di scuola, imperocchè Vallombrosa è naturalmente designata a sede della Scuola forestale, e il suo nome rappresenta ormai di per sè solo una bella e nobile tradizione.

E' lungi dall'animo suo qualsiasi sentimento di minor deferenza verso la nobile città di Firenze, ma crede indubitabile che assai meglio tra i boschi, anziché fra le vie di una città, si può compiere l'educazione morale di quei giovani ai quali, con la conservazione dei nostri vasti ed ubertosi boschi, con la conservazione dei nostri ordinamenti forestali, è affidato l'assetto della nostra economia nazionale.

BALDI nota che lo stanziamento eccessivo per quello che è presentemente l'Istituto di Vallombrosa, riesce invece insufficiente quando esso sia quello che deve essere. E' poi egli ancora d'avviso che una vera e pratica istruzione forestale possa impartirsi a Vallombrosa, o, in genere, in una regione boschiva, meglio che a Firenze o in altra grande città.

Accenna alla opportunità di promuovere per mezzo di quella Scuola le varie industrie assicurate della silvicoltura. Esorta il Governo di tenere conto di queste raccomandazioni (*Bene!*).

PESCETTI, rilevando un'osservazione dell'onorevole Lucifero, dichiara che la sede principale dell'Istituto dev'essere a Firenze e non a Vallombrosa, che dev'essere riservata alle esperienze da farsi in determinati periodi dell'anno. A questa condizione soltanto la Provincia ed il Comune di Firenze contribuiscono nella spesa.

LUCIFERO, per fatto personale; non per sentimentalità, ma per ragioni d'ordine eminentemente pratiche, egli ritiene necessario che la Scuola di silvicoltura debba vivere nella selva; nè l'on. Pescetti lo ha persuaso del contrario.

COCCO-ORTU premette che i miglioramenti introdotti nella carriera forestale hanno aumentato la frequenza nella Scuola di Vallombrosa. Aggiunge che tutti i componenti espressero l'avviso che la sede normale della Scuola debba risiedere a Firenze, riservando a Vallombrosa i corsi sperimentali.

Avverte poi che già presentemente la Scuola di Vallombrosa è chiusa nei mesi invernali; ferma questi concetti, il ministro si propone di dare opera a migliorare i programmi e l'ordinamento della Scuola, rivolgendo anche le maggiori cure all'incremento delle industrie sussidiarie alla silvicoltura. Asserisce essere suo fermo proposito fare di questo Istituto un grande centro di coltura forestale.

LUZZATTI prende atto della promessa del ministro, che ogni trasformazione si farà con disegno di legge con l'approvazione del Parlamento.

Sull'ordine del giorno

Dopo la lettura delle interrogazioni presentate oggi, mentre l'aula si sfolla, si impegna una vivace discussione sull'ordine del giorno per lunedì.

L'on. GIOLITTI sostiene che dopo le interpellanze si iscriva il bilancio del tesoro.

TURATI. — Di lunedì la Camera è per abitudine assente; perchè non rimandare a martedì la discussione di un bilancio così importante come quello del tesoro? Non c'è fretta, perchè non siamo prossimi alla vacanza.

PRESIDENTE. — On. Turati, su ciò che si tratta del bilancio delle spese, non del bilancio delle entrate.

TURATI. — E' la stessa cosa (*commenti e deprezzazioni ai banchi ministeriali*).

GIOLITTI. — L'on. Turati sa che dopo la discussione alla Camera il bilancio deve essere approvato al Senato, ed è appunto per un riguardo verso il Senato che è bene affrettare, nei limiti del giusto, i nostri lavori.

PRESIDENTE. — D'altronde chi presiederà vedrà se sarà prudenza iniziare la discussione su quel bilancio. Vuol dire che ci riserbiamo di chiedere la verifica del numero legale (*commenti prolungati*).

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

Il voto sul bilancio d'agricoltura

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sullo *stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1909 al 30 giugno 1910*: Favorevoli 195; contrari 74.

La seduta termina alle ore 19.

Lunedì seduta pubblica alle 14.

Il voto
sul bilancio d'agricoltura.

Roma, 15, ore 20.

Quando il presidente annunciò alla Camera, fra gli altri, il risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio d'agricoltura, erano ormai nell'aula pochi presenti; perchè i deputati, deposta la pallina nell'urna, se n'erano mano a mano andati. Fra i pochi presenti l'annunzio che la tanto combattuta azienda dell'agricoltura aveva avuti, nel segreto dell'urna, dove più facilmente si manifesta il coraggio politico di chi non ha coraggio, soltanto 76 voti contrari, è stato oggetto di vivacissimi commenti.

Valeva davvero la pena di far tanto baccano per giungere a tale risultato! Sono le solite incoerenze delle assemblee legislative non solo d'Italia, ma anche di altri paesi. Un tempo si era costretti ad abbandonare il Governo per molto meno di quanto fu detto a carico del Ministero d'agricoltura: oggi si governa al riparo sicuro delle grandi maggioranze, che non hanno una sensibilità politica molto acuta.

Il voto odierno ha rivelato ancora una volta l'impotenza dell'Estrema. Questa, nelle ultime elezioni, è cresciuta di numero; ma continua ad essere afflitto dall'assenteismo. Infine un'altra constatazione si può fare, obbiettivamente, tanto dagli avversari quanto dagli amici del presidente del Consiglio, ed è questa: che l'on. Giolitti può quello che vuole alla Camera.

L'elezione di De Bellis
convalidata dalla Giunta.

Roma, 15, ore 16.

Stamane, la Giunta delle elezioni ha tenuto un'importante seduta segreta, per deliberare ampiamente intorno alla elezione contestata del Collegio di Gioia del Colle, ove fu proclamato il ministeriale De Bellis, contro il marchese De Luca Resta. Questa elezione, che ha tanto appassionato gli animi in tutta Italia, era stata ieri discussa in seduta pubblica. Nella riunione di stamane, il relatore, on. Calissano, fa una nuova, ampia e minuta relazione concludendo che non mancano tracce e indizi di qualche corruzione e di broglio, ma che non c'è abbastanza per invalidare un'elezione con una maggioranza di 800 voti in quella parte del Collegio, nella quale anche nelle precedenti elezioni il De Bellis ebbe sempre l'unanimità dei voti.

Comprende l'esitazione di alcuni colleghi ad convalidare, per il grande clamore che si è fatto da alcuni giornali, per preoccupare la pubblica opinione, ma osserva che il Comitato inquirente non potrebbe servire che ad inasprire gli animi. Non vi sono che due soluzioni: o l'annullamento immediato dell'elezione, o la convalidazione del proclamato. A richiesta dell'on. Turati si vota, per appello nominale, con l'inserzione a verbale dei votanti e dei voti. Votano per l'annullamento gli onorevoli Turati, Pansini, De Viti-De Marco, Prampolini, Guicciardini, Fani e Montemartini. E' respinta la proposta di annullamento. Si mette ai voti quella di un Comitato inquirente, che raccoglie i voti degli onorevoli Guicciardini, Galimberti, Fani, Prampolini, Pansini, Turati, Montemartini e De Viti-De Marco. Si astiene il relatore Calissano.

Finalmente si mette ai voti la proposta di convalidazione. E' approvata coi voti degli onorevoli Calissano, Canevari, Guerracino, Libertini, Galimberti, Romanin, Capaldo, Carboni-Boi, Celesia, De Novellis, Cornaggia, Pacchierotti e Danieli.

Votarono contro gli onorevoli Turati, Guicciardini, Prampolini, Fani, De Viti-De Marco, Montemartini e Pansini. Il presidente Cappelli, come d'ordinario, si è astenuto da ogni votazione. La deliberazione della Giunta delle elezioni è vivamente commentata alla Camera. I membri della Giunta appartenenti all'Estrema Sinistra si sono riuniti per decidere se debbano venire a quale deliberazione in seguito al voto di stamane.

Amari commenti.

Roma, 15, ore 20,10.

La deliberazione della maggioranza della Giunta delle elezioni di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione dell'on. De Bellis, provoca vivaci commenti.

L'*Avanti!* scrive: «Non ci sorprende la convalidazione del De Bellis; l'aspettavamo perchè era da attendere che il Governo proponesse ai suoi membri della Giunta la questione di fiducia. Votare contro il De Bellis equivaleva a votare contro Giolitti. Sapeva infatti l'on. Giolitti che questa era l'elezione tipica del Mezzogiorno e che in nessun'altra elezione come in questa erano stati colti in flagrante i suoi metodi inqualificabili di offesa alla libertà elettorale: gli giova quindi che in queste elezioni la Giunta sia stata favorevole per farsi forte del suo voto nella discussione al Parlamento intorno ai metodi elettorali del Governo. Ogni sforzo dell'on. Giolitti fu perciò rivolto ad ottenere il voto che oggi la maggioranza della Giunta gli ha dato. Noi di questo voto non siamo punto addolorati, perchè esso serve ad irritare la coscienza nazionale, un voto che è una vergogna ma che giova a presentare in più alto rilievo le vergogne che si volevano con esso scoprire, che giova a dimostrare come questo caso di Gioia del Colle si innesti a tutto un sistema di oscurantismo morale anche dentro il Parlamento».

La *Vita* dice che in Giunta è apparso manifesto un intento politico piuttosto che la ricerca dell'osservanza della legalità. Infatti i membri ministeriali della Giunta sono rimasti compatti nel salvare il De Bellis. La decisione, appena conosciuta, ha destato vivissimi commenti. I casi di Gioia del Colle hanno avuto così larghissima discussione. L'on. Prampolini, d'accordo cogli altri sette deputati che votarono contro la validazione dell'on. De Bellis ha deciso di presentare, quando la decisione della Giunta sarà portata alla Camera, una relazione di minoranza e domanderà la parola in proposito».

La *Ragione* dice che qualora la Camera convalidi come è facile prevedere il De Bellis a deputato, la minoranza della Giunta delle elezioni rassegnerà le sue dimissioni dalla Giunta in segno di protesta contro le mene partigiane impegnate a proposito di questa elezione».

Dopo quattro mesi dal disastro

La macina dei milioni.

(Dal nostro inviato speciale).

MESSINA, maggio.

Pensavo di farne a meno: ma non c'è verso. Bisogna proprio dedicare un capitolo intero alle spazzature della maldicenza e ai conti della lavandaia.

La maldicenza è fabbricata dai messinesi e da molti uccelli di passaggio, — con un'insistenza così metodica e penetrante da ingombrare ogni sentiero e da annebbiare ogni mèta.

I conti della lavandaia s'aggirano intorno ai fondi della carità mondiale e ai milioni del Governo. Questioni che debbo aver già sfiorate cinque o sei volte, qua e là.

Il tiro di tutte le malignazioni locali è concentrato in massima parte su questi due bersagli collettivi: i distributori dei soccorsi e i funzionari del Genio civile. — La colpa maggiore dei quali non è di aver camminato con una lentezza e un'inefficienza pratica del tutto regolamentari; perchè, avendo il Governo prescelto la via più lunga, era fatale che si sentissero autorizzati a seguirla anche i suoi luogotenenti. E' invece, la loro colpa maggiore, di aver avuto tra le mani dei milioni.

Deplorevole, ma inseparabile. Quoggiù si concepisce molto a stento che un cittadino posto a maneggiare con una certa libertà del danaro pubblico, non se ne lasci scivolare in tasca qualche briciola o qualche bricciolo. Su ciò i messinesi sono imperiali. Il popolino, sapete bene, mette tutti in un fascio, quelli del sito e quelli di fuori: una massa di ladri. I membri delle commissioni borghesi, poi, non fanno che chiedersi conto a vicenda, ogni tanto, pubblicamente, — in un delizioso stile a sottintesi, — della tal somma affidata loro il giorno tale per distribuirla nel tal sito... Figuratevi ora quel che si mormora e si scrive, nell'identico stile, contro i funzionari del Governo e contro gli altri che sono qui...

Gli organismi locali che hanno resistito al terremoto e hanno voluto ricomporsi immediatamente, benchè zoppi e malconci, sulle macerie, — non fanno più pensare se non a traffici ardenti da cui si snodino le lingue avvelenate di ordini del giorno dove sono condensate proteste senza fine e insinuazioni senza ritegno. E' un'esposizione di porcherie senza la designazione degli autori, come in certe mostre libere a Parigi. E oggi ve ne fa vedere una parte il Consiglio provinciale, domani l'Ordine degli avvocati, dopo domani il Circolo repubblicano... Il che, del resto, si spiega. Nelle reliquie di questi sodalizi, il terremoto ha spinto in prima linea gli elementi più impulsivi e parolai, che vedono il male per tutto e che l'equilibrio ordinario confina nel loro cantucci estremi, come necessità fastidiose. Adesso, invece, costoro dànno l'intonazione a tutte le orchestre superstiti: mentre gli uomini un po' più sereni e riflessivi non osano dir niente. Se fiatassero, l'opinione pubblica, appena fuori, li piglierebbe a sassate. Sempre per l'eterna ragione che qui manca un direttore d'orchestra generale: uno che imponga a tutti quanti, senza tante storie, il loro strumento e il loro posto, per cavarne fuori una buona volta qualcosa d'armonico e di pratico.

Così è. E non dimenticate che questo insigne spettacolo di viltà ci viene redivivo si svolge sopra un immenso sfondo tragico di rovine, accanto a tanta immobilità di morte, dinanzi a tanta necessità di disciplina e d'azione. Può darsi che lo troviate meno insigne. Magari anche un po' meschino, un po' infantile, quasi da ridere...

Ma qui non si può ridere. Le cose sono più serie.

***

Sarebbe lungo organizzare una raccolta di tutte le imputazioni che si fanno ai distributori dei soccorsi: sarebbe però facile e niente pericoloso. Giacchè, non contenti di ripetersele sul limitare delle baracche, le hanno anche ristampate, — la città non esiste più, ma ci sono ancora, grazia a Dio, i giornali di parte, — e basterebbe spulciarle a una a una, in santa pazienza. Ma c'è un metodo più spiccio. Non ricordate? Qualche volta, purtroppo, succedono disgrazie anche dalle nostre parti, e si fa una sottoscrizione, e si distribuiscono dei sussidi. Ebbene: ci sono sempre tre o quattro malati, fra la piccola gente, i quali senza saperne nulla parlano di ladrerie per abitudine. Ladrerie di tutt'i generi, con una specialità preferenza per gli assurdi. Soltanto, se passa un galantuomo, troncano il pettegolezzo. Qui, invece, lo stesso pettegolezzo lo ripetono tutti quanti, malati e sani, gente da bene e viceversa; e così ad orecchio, opporre come i bambini, gonfiando e generalizzando qualche caso da niente. E poi ci scrivono su degli articoli, li firmano tranquillamente, e li portano al giornale, anche per recare il loro sassolino alla ricostruzione della città: e il giornale stampa, perchè, dopo i diritti delle genti, non c'è nulla di più sacro che le voci del pubblico.

In virtù delle quali è positivo che chi potè, a Messina, rubò. Senza distinzioni, borghesi e militari, italiani e stranieri. Certamente: si sono coperti con le pellicole destinate ai profughi, hanno spedito via le casse di thè imbarcate per i profughi, si sono fumati i sigari dei derelitti, si sono sorbito la cioccolatta dei piccini dei derelitti. Dove sono dunque andate a ficcarsi tante partite di generi e d'indumenti di prima qualità? E i ventidue milioni della carità mondiale, dove sono spariti? Perfino in sussidi elettorali! Così piombarono i corvi sopra il povero popolo superstite, *et dilacerunt vestimenta ejus*...

E questa è la storia popolare delle malversazioni di Messina. Dio perdoni a chi la disseminò, a chi la scrisse e a chi la mise in piombo. Amen.

***

Per fortuna la verità è tanto più chiara. Come in ogni altro servizio, qui, anche nell'assegnazione dei soccorsi ci furono troppe storture. La barca fece acqua, ma non per dolo dei rematori: per mancanza di tinozze e di bussole.

In ruzzo alla disorganizzazione generale, era inevitabile che anche questa branca si manifestasse inorganica. Una mente direttiva centrale, sul posto, le avrebbe impresso un indirizzo più coerente e un'azione più energica. Invece vi si produsse uno sminuzzamento che fece adito a molti sospetti, e creò più malanimi di quelli che in via normale ogni opera di bene si lascia dietro.

Non solo: ma valse anche a fomentare le trappole e le gesta dei furbi e degli audaci, che vi travidero subito l'assenza di una volontà spinale imperativa, e smunsero scaltramente o presero con la forza i soccorsi, senza rischio e senza paura. Un esempio: nelle prime settimane ottennero viveri, indumenti e danari anche molti di quei paesani calati dalle montagne a far bottino, se bene nulla avessero perduto e lucrassero anzi sul disastro. Un altro esempio tipico: in questa ultima settimana, il popolino ha incominciato a invadere le baracche a mano a mano che il Genio civile le finisce. Gli organi istituiti per assegnarle si mostravano lenti e flacchi: e i più audaci tra la povera gente scampata ancora nelle sue capannuccie primordiali, inauguravano il regime della conquista. Chi oserà strattarli? Ora, anzi, si è giunti a prendere possesso delle baracche mentre stanno appena piantandone i fittoni. Lassù, alla Giostra, sopra gli scheletri delle nuove, si vede appeso di sera in sera un asciugapanni, un'immagine della Madonna, una fotografia, una vecchia pignatta o qualche altro arnese di cucina: sono i segni della presa di possesso. I carpentieri non li toccano, perchè, da bravi latini, hanno il diritto romano fuso nel sangue. E così il soccorso male organizzato venne mutandosi, qua e là, in una specie di *res nullius* che cede al primo occupante.

Tanto è vero che gl'intriganti e i procaccianti ne occuparono il più possibile, facendosi sovvenzionare molte volte: mentre i dignitosi e i timidi aspettavano invano che si desse corso alle loro regolari domande sui moduli prescritti. La carità doveva essere agile e vigile, andare verso il bisogno: invece è rimasta seduta dietro uno sportello, si è appoggiata ai troppe commissioni messinesi, cariche d'acciacchi e di tabe elettorale, e ha sparpagliato e assiderato dei battaglioni di superstiti in modo tale da renderli morbili e da favorire il moltiplicarsi di quel nuovo insetto che si chiama il profugo di mestiere. Le sue colpe sono qui. E se, in realtà, qualche cosa di thè e qualche fascio di pellicce non arrivarono ai rifugiati, la sua responsabilità è solo indiretta: giacchè gli stranieri incaricati di sbarcare questa roba, trovando qui l'anarchia, pensarono di agire di loro iniziativa, e vendettero molti generi di lusso per comprare ai profughi del pane. Così fecero, almeno, — a quanto mi si riferisce da un *gentleman*, — dei signori del Comitato americano.

Se non che, in fondo, tutte queste sono piccolezze, e il fenomeno generale non ne viene intaccato. Il fenomeno generale è di ventidue milioni: e la disorganizzazione non ne macinò che una limatura. Il resto fu macinato dalla necessità.

Poichè la cifra è grande, vista da lontano: considerata stando qui, diventa mediocre. Bisogna pensare alla vastità inesprimibile del disastro: a più di centomila persone prive del tutto, da alloggiare, da vestire e da nutrire per settimane: a migliaia di feriti da curare, di orfani da allevare, di vedove da sussidiare, di vecchi e d'inabili da ricoverare. Bisogna rifarsi all'enorme massa di ricchezza che occorreva per compiere appena il primo salvataggio del popolo di tutta una plaga. Era una spaventosa macina di milioni, a cavaliere dello Stretto.

Con ciò non voglio escludere da cima a fondo, si capisce, la possibilità d'ogni malversazione. Ed è bene che, a ogni buon conto, sia in piedi, attualmente, un'inchiesta anche per questa parte. Se trovano del marcio, colpiscano. Il mondo, che comincia purtroppo a scrutarci sospettoso, non vedrà che un ladruncolo.

***

Questi scalmanti fratelli nostri che stanno a fare i conti della lavandaia sulle macerie della loro città, — si domandano poi dove siano andati a finire altri trenta milioncini: quelli votati dal Parlam

subito che ho una idea molto relativa in molti impiegati tecnici dello Stato per quanto concerne la loro attitudine a un'azione pratica, agile e decisiva in momenti d'urgenza. Ci vogliono altri nervi. Ma, per quanto concerne le loro qualità morali, credo che il giudichino onestamente quegli stranieri pratici che conoscono il nostro paese sotto lo scorcio più sereno e ne parlano senza peli sulla lingua: essi dicono che i funzionari italiani hanno, — come dire? — un'abitudine agli affari eleganti enormemente minore dei funzionari di altri paesi che passano per più corretti. E io ne sono persuaso, anche perchè l'ultima qualità del nostro funzionario tipico è l'immaginazione. I nostri uffici gliela soffocano, e il ventisette del mese gli estingue tutte le sete.

***

Giova nondimeno riconoscere che, nel caso concreto di Messina, capitano sotto gli occhi delle cifre inquietanti. Sia di fatto che il Genio civile adibito a questi baraccamenti ha aggiudicato degli appalti sopra i quali certi appaltatori hanno lucrato fino al 60 per cento.

L'appalto si fa così: si dà all'impresario il legname grezzo e i battenti delle porte, già sagomati. Egli si obbliga a trasportare il materiale sul posto, entro un raggio di due chilometri, e di erigerne delle baracche, fissandole su pilastrini in muratura e mettendovi anche la chioderia. Ora, per Messina, tutto questo lavoro venne appaltato ad imprese d'ogni parte, — romagnole e livornesi, milanesi e napoletane, calorine e messinesi, — sulla base di 340, 300 e 285 franchi ogni baracca, secondo certe differenze di dettaglio. Ebbene: accadde che alcuni appaltatori, messinesi e napoletani in ispecie, subappaltarono lo stesso lavoro a 145, 135 e 118 lire, rispettivamente. Così pure risulta che la fattura di certi fornelli di cotto, entro certe baracche, venne aggiudicata per 18 franchi, e subappaltata quindi in maniera che l'impresario realizzò un guadagno di circa 58 franchi per fornelli. Affari un tantino ingordi...

N'è sorto, — rincoloato dagl'interessi in antagonismo, — uno scalpore enorme, che ha generato un'altra inchiesta ministeriale: e non è male che ci si guardi dentro, alla svelta. Ma forse non ci si troverà se non una prima avvisaglia della grossa speculazione ch'entra in campo. La speculazione è sempre all'erta: rode in silenzio nei giorni di pace, piomba giù come un falco nei giorni d'urgenza. L'entusiasmo altruistico svapora presto nell'atmosfera dei cantieri: e qui non ci sono più se non delle speciali imprese da assumere in condizioni speciali, sotto l'incalzare della necessità. Per cui il carpentiere piglia per il collo l'appaltatore, esigendone da 8 ad 11 franchi al giorno, mentre il rozzo manovale messinese non gli si arruola che a 3 franchi e mezzo. Ed ecco l'appaltatore pigliare per il collo il Genio civile con un gusto tanto più rapace e invitabile.

Inevitabile, almeno, di fronte a un organismo come il nostro Genio civile: la cui esistenza ordinaria trascorre a compilare dei capitolati d'appalto e a bandire delle aste, — senza avventurarsi quasi mai direttamente nei grandi cantieri del lavoro vitale. Poichè non altra è la sua funzione organica nella gran macchina opaca della burocrazia italiana: una funzione presso che sedentaria.

E però lo dico che bisogna avere in mente tutto questo, per dare un giudizio sereno sull'opera del Genio civile quaggiù. Così spiegale pure com'egli sia convinto, in piena buona fede, di aver fatto tutto per il meglio, sino ad apparire quasi stupito di sè stesso. Doveva vibrare d'energia, e non ha fatto che del giri di routine; doveva correre libero, ed è andato innanzi col passo delle pratiche che vanno e vengono da Roma. Ma ha lavorato, ah sì! Ha dovuto prima di tutto espropriare un milione di metri quadrati d'area campestre, sradicarne gli agrumi, rassodarvi il terriccio, ed ha compiuto tutto ciò in un baleno: dal 15 gennaio al 15 febbraio... Notate che intanto pioveva sempre, le strade erano impraticabili, i trasporti per mare erano difficilissimi, gli scarichi dei vapori procedevano lenti per le banchine spezzate, e i trasporti per terra. Dio, peggio che mai! Un milione di difficoltà. Ad onta delle quali, ai primi d'aprile, in Messina, eran già imbastite 500 baracche provvisorie, e ne erano già terminate 600 definitive, e n'erano in costruzione 700 di materiale ministeriale e 300 di legname americano. Che si voleva, di più? E notate, ancora, che nel frattempo urgeva sollecitare i baraccamenti anche nei comuni lungo le due coste desolate, tanti comuni oltre le due città in macerie e le grosse borgate sul Tirreno. Quanto ai milioni, ecco: non volete che ne rimanesse macinata una misera ventina in questo immenso mulino di urgenze e di contrattempi?...

Vedrete dunque che anche il Genio civile avrà fatto il suo dovere: niente altro che il suo dovere.

***

Se ciò poi non bastava. — senza sobarsi, — che c'entra lui?

Qui c'era da compiere un'impresa non interamente dissimile da quella di far sorgere una grande esposizione nel mezzo di una piazza d'armi. In luogo dei padiglioni sorti, tante garrette basse e ben salde: ma presto, in un batter d'occhio. Or bene, nella vita vissuta, a chi salterebbe in testa, domani, di chiamare una squadra di ingegneri del Genio civile a buttar su di volo una grande esposizione in mezzo ad una piazza d'armi?

Se qui, in luogo dell'anarchia, ci fosse stato un uomo pratico alla testa di tutto, — avrebbe sentito subito questa contraddizione di termini, e il Genio civile sarebbe stato messo dignitosamente in posizione ausiliaria. Il Governo, invece, lo mantenne allo sbaraglio, con le redini in pugno. E i risultati sono questi.

Marcello Prati.

Le grandi manovre di quest'anno

Roma, 15, ore 18.

Il *Messaggero* dice che tra il Comando dello Stato Maggiore ed il Ministero della guerra è stato determinato che anche quest'anno abbiano luogo le grandi manovre. Esse si svolgeranno nel periodo dal 21 agosto al 4 settembre nei territori del Corpo d'armata di Verona al confine tra la Lombardia ed il Veneto. A tale scopo, oltre la classe del 1884 in cui chiamata è generale per tutti i Distretti del Regno, saranno richiamati alle armi anche i militari di due classi dell'esercito permanente e di una fra la milizia mobile iscritti ai Distretti del Veneto, compresi gli alpini. Qualunque non siano stati determinati tutti i particolari di dette esercitazioni, il giornale citato dice sapere che le manovre avranno quest'anno speciale importanza anche per il fatto che ad esse prendono parte interi reparti di truppe dotate della nuova uniforme di panno grigio-verde e probabilmente anche alcuni reparti di mitragliatrici, di cui s'intende dotare ogni reggimento come arma combattente. A tale scopo è stato iniziato e continua alacremente presso la Scuola centrale di tiro della fanteria di Parma un apposito speciale corso di istruzione, al quale prendono parte ufficiali subalterni in misura di uno per reggimento. Per i Corpi d'armata che non prenderanno parte alle grandi manovre verranno fatte esercitazioni di brigata a battaglioni contrapposti.

Fin qui il *Messaggero*.

Il comandante del Corpo di Stato Maggiore si è riservato di stabilire la località precisa dove le manovre si svolgeranno. Posso assicurarvi che le località indicate finora non hanno alcuna base di fondamento.

La riforma elettorale negli Uffici della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 17.

Gli Uffici della Camera nella loro riunione di stamane hanno preso in esame il disegno di legge *Modificazioni alla legge elettorale politica*.

Nel 2° Ufficio Camera dimostra lungamente l'accettabilità del disegno di legge senza modificazioni e con lievi ritocchi di forma. L'on. Cimorelli fa alcune riserve circa le funzioni dei seggi elettorali che vorrebbe ridotte ad una vera e propria funzione giudiziaria componendosi i seggi esclusivamente di magistrati e consiglieri. Dopo breve osservazioni dell'on. Romanin Jacur, è eletto commissario del 2° Ufficio l'on. Camera.

Nel 3° Ufficio parla primo l'on. Calissano, che si mostra favorevole al disegno di legge dicendosi invece contrario ad ogni innovazione radicale del nostro sistema elettorale: l'on. Valli Eugenio propone che il commissario, che verrà eletto dall'Ufficio, abbia mandato di mettersi d'accordo colla Commissione che esaminerà il disegno di legge per la concessione dell'indennità parlamentare. L'on. Buonanno vuole affidate le operazioni elettorali esclusivamente a magistrati, mentre per contro l'on. Pala osserva che qualora i magistrati dovessero presiedere i seggi, verrebbe menomata l'applicazione della volontà popolare. L'on. Cipriani Marinelli vuole che si escludano dalle presidenze dei seggi i vice-pretori onorari, perchè essi sono diretta emanazione dei partiti locali. Relatore è nominato l'on. Calissano.

Nel 4° Ufficio l'on. Facili parla a favore del disegno di legge che trova sufficiente per evitare gli inconvenienti elettorali maggiormente lamentati. Brevi osservazioni fanno gli onorevoli Abbiate, Di Cesarò, Aprile, Pavia, tutti favorevoli in massima al disegno di legge con alcune modificazioni. La maggior parte degli oratori di quest'Ufficio si pronunziano a favore della proclamazione ufficiale dei candidati. E' eletto commissario l'on. Facili.

Nel 5° Ufficio l'on. Parato presenta un ordine del giorno che suona così: « L'Ufficio chiede che la Commissione esclusa dalla presidenza degli uffici i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali ed i conciliatori previsti dall'art. 52 del disegno di legge ». Tale ordine del giorno è votato all'unanimità meno uno astenuto, l'on. Fasce. Si impegna una vivace discussione alla quale prendono parte l'on. De Seta favorevole al disegno di legge e Pescetti invece che lo combatte; Pagani Cesa e Giuseppe Maiocchi, che fanno delle brevi osservazioni di forma. E' nominato relatore l'onorevole De Seta.

Nel 6° Ufficio l'on. Negri de Salvi si pronuncia a favore del disegno di legge con'è cioè per alcune modificazioni di procedura che non investono il carattere di una completa revisione di tutta la legge elettorale politica.

L'on. Di Sant'Onofrio parla a favore del sistema scrutinio di lista.

L'on. Cornaggia approva il disegno di legge nel suo insieme.

Vorrebbe l'introduzione della schede stampate.

E' nominato commissario del 6.o Ufficio l'on. Negri De Salvi.

Nell'8.o Ufficio, fanno brevi osservazioni gli onorevoli Brunialti, Luzzatto Arturo, Niccolini, Turati, Cicerone Lucifero, Nava e Marcello, il quale si pronunzia favorevole alla proclamazione ufficiale delle candidature. Dopo il ballottaggio tra gli onorevoli Lucifero e Cicerone venne eletto commissario dell'8° Ufficio l'on. Cicerone, favorevole al disegno di legge.

Nel 9° Ufficio l'on. Marsengo-Bastia si dichiara favorevole al disegno di legge. Gli risponde l'on. Riccio che si dichiara invece contrario e pone il dilemma: od allargare la portata della riforma che si vuole compiere oppure lasciare inalterata la legge elettorale politica. Eletto commissario l'onorevole Riccio.

La Commissione rimane composta dei seguenti commissari: onorevoli Camera, Calissano, Facili, De Seta, Negri, De Salvi, Cicerone, tutti favorevoli e Riccio contrario al disegno di legge. Mancano i commissari degli Uffici 1 e 7 che hanno rinviato la discussione ad altra riunione.

L'Ufficio 1° ha invece discusso il disegno di legge, che era stato sospeso nell'ultima riunione, sulle convenzioni marittime. Questo disegno di legge è appoggiato da un discorso di Celesia a cui ha risposto con una vivace critica l'on. Salandra. L'on. Celesia infine è stato nominato commissario di questo disegno di legge.

I rappresentanti dell'I. N. per l'educazione fisica ricevuti dal Re.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Stamane una rappresentanza dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica è stata ricevuta dal Re, al quale è stata offerta una riproduzione in bronzo della ricca torcia assegnata come *challenge* annuale da disputarsi da tutte le Federazioni ginnastiche sportive italiane. Il Re ha molto gradito l'artistico dono e si è intrattenuto coi membri della Commissione a parlare delle feste e delle gare che si terranno a Roma nel prossimo giugno in occasione della seconda riunione dell'Istituto, promettendo di assistere allo svolgimento di alcune di esse. Il presidente Lucchini ha esposto al Re i risultati più notevoli finora ottenuti dall'Istituto. Il Sovrano ha mostrato il suo compiacimento per il risveglio del Paese. In seguito ha parlato della costruzione del grande stadio che si deve pure all'iniziativa dell'Istituto e che dovrà sorgere a Roma ed inaugurarsi nel 1911 colle solenni gare e con feste sportive e particolari. Per ultimo il colloquio ha riguardato agli avvenimenti sportivi di questi giorni e ad una cura più razionale per l'educazione fisica, per cui il Re mostrò vivo e profondo interessamento.

Gli ufficiali meccanici della regia marina

Ciò che chiedono.

Si ha notizia che gli ufficiali meccanici della regia marina, che sono da tempo in agitazione, diramò una lettera aperta ai deputati, ai senatori ed al Governo. In questa lettera si accenna fugacemente al *desiderato* d'ordine economico, per i quali si può facilmente rimediare con una legge speciale, tenendo conto degli anni di servizio, anzichè del quinquennio del grado. Un più diffuso esame viene dedicato alle condizioni morali. Dice la lettera « che si deve provvedere con una larga opera di rinnovamento: leggi, regolamenti, consuetudini, tutto è da modificare e da correggere, affinchè l'armata possa realmente essere forte ed efficiente. A nulla varrebbero le cure rivolte alla macchina, a nulla gli ingenti sacrifizi che si fanno dal Paese quando il personale debba continuare ad essere separato da difficoltà e da discordie ».

Vengono ricordate pure alcune delle ragioni che non contribuiscono alla concordia degli animi. I direttori di macchine sostengono che restano esautorati di ogni potere disciplinare, con danno del buon andamento del servizio. Gli ufficiali domandano pertanto un riordinamento del Corpo secondo le riforme già attuate in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Francia ed in tutte le marine.

Il prof. Ratto deferito al Consiglio di disciplina.

Roma, 15, ore 19.

Il prof. Ratto, ex-capo gabinetto dimissionario dell'on. Sanarelli, in seguito alla pubblicazione della sua lettera, colla quale giudicava con eccessiva acrimonia l'opera dei suoi superiori e di alcuni deputati, durante le recenti polemiche sul Ministero d'agricoltura, è stato deferito al Consiglio di disciplina del Ministero stesso, dove egli è impiegato.

La giornata dei Sovrani tedeschi a Vienna.

Vienna, 15, ore 14.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania hanno deposto magnifiche corone stamane sulla tomba dell'Imperatrice Elisabetta e dell'arciduca Rodolfo. I Sovrani sono stati acclamati dalla folla nelle vie.

L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto stamane Aerenthal; ha poscia conferito un'ora con Tschirsky. I Sovrani tedeschi hanno visitato l'Esposizione dell'arciduca Carlo. Sono stati acclamati dovunque. A mezzogiorno ha avuto luogo alla Hofburg un pranzo, al quale i Sovrani, gli Arciduchi, le Arciduchesse e seguiti assistevano.

I giornali rilevano il tono eccessivamente cordiale dei brindisi scambiati ieri e danno loro una importanza particolare. Il *Fremdenblatt* vede in questi brindisi una importante manifestazione pacifica: ciò che mostra le tendenze della Triplice nella loro vera luce, Triplice significa pace.

Fra gli altri giornali specialmente il *Neue Tagebiatt* e lo *Deutsche Volksblatt* rilevando questi brindisi, attestano che la Triplice è nuovamente consolidata e per molto tempo; l'*Osterreichs Volks Zeitung* giudica il passaggio del discorso dell'Imperatore Guglielmo relativo al popolo cavalleresco ungherese come saggiamente ispirato ed assicura che produrrà una eccellente impressione in Ungheria.

La *Zeit* considera che gli effetti benefici della Triplice si sono fatti sentire in questi ultimi mesi, non soltanto per i membri che la costituiscono, ma anche per le altre nazioni.

La partenza dei Sovrani tedeschi.

Vienna, 15, ore 22.

Il colloquio di Aerenthal con Tschirsevki avvenne alla presenza dell'Imperatore di Germania nel grande salone. Alle ore 3 l'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti dopo avere preso congedo in modo estremamente cordiale dall'Imperatore Francesco Giuseppe e dalla granduchessa Maria Annunziata che li avevano accompagnati fino alla stazione dell'ovest. Lungo il percorso una folla di migliaia di persone ha fatto ai Sovrani ovazioni entusiastiche.

Commenti romani ai brindisi di Vienna

Roma, 15, ore 20,5.

Commentando l'incontro di Vienna la *Tribuna*, dopo avere rilevato che l'intervista tra i due Imperatori costituisce idealmente il logico complemento del colloquio di Brindisi, rileva l'importanza dei telegrammi e dei brindisi di ieri augurando che dopo tale manifestazione verrà tenuto dall'animo degli italiani, non troppo lusinghieri della Triplice, ogni dubbio sul valore di essa per quanto riguarda l'Italia ed ogni sospetto sulla posizione di *pura* ed *ineluttabile* che l'Italia occupa nell'alleanza stessa, perchè non potranno senza fare velo alla realtà attribuire agli Imperi alleati la tendenza a considerare l'Italia come un'ausiliaria del cui concorso si possa anche a cuor leggero fare a meno. Contrariamente alle critiche fatte dagli avversari dei tre Stati i fatti dimostrano come l'Italia sia venuta stabilmente assumendo nel concerto europeo la parte che le sue tradizioni ed il suo sincero amore alla pace le segnavano; parte di conciliatrice tra gli interessi che più sembravano divergenti e poichè ieri a Vienna non solo fu fatta l'apologia della Triplice, ma anche quella della pace, la *Tribuna* dice di unire il suo augurio a quello per la sempiterna unione dei tre ottimi fatti ieri all'Hofburg e che troveranno così calda adesione nella parola del re Vittorio Emanuele, custode severo della dignità e della sicurezza della patria.

Anche il *Giornale d'Italia* rileva l'importanza dei telegrammi di Brindisi, i quali dimostrano che l'atmosfera in cui è la triplice alleanza si è fatta in questi ultimi tempi più limpida e più serena.

Il *Giornale d'Italia* si rallegra del riavvicinamento ed augura che esso sia duraturo. Afferma che il rafforzamento dei tanti ordinamenti militari contribuirà potentemente a migliorare la situazione dell'Italia in Oriente. Il *Giornale d'Italia* augura infine che la sagace e savia opera diplomatica ed una solida e pronta riorganizzazione militare possano assicurare insieme la fortuna dell'Italia e rinforzare la Triplice.

L'*Italie* ed il *Popolo Romano* rilevano essi pure l'importanza dei brindisi e dei telegrammi di ieri.

Un commento inglese al telegramma degli alleati al Re d'Italia

Londra, 15, ore 9.0.

Il *Daily Telegraph* dice che il fatto più significativo dell'incontro di Vienna è l'invio del telegramma dei due Imperatori al Re d'Italia, che sembra essere una notificazione molto chiara, per il mondo diplomatico, che la triplice alleanza continua ad esistere di fatto come di nome.

Dove finisce l'Italia? Ad Ala o al Brennero?

Roma, 15, ore 21.

I giornali deplorano il processo compiuto a Trieste contro l'*Archivio dell'Alto Adige*. E' questa una pregiatissima rivista scientifica che si è sempre deliberatamente astenuta dal campo politico, intendendo solo all'istruzione storica e geografica della valle superiore Atesina. Essa si guadagnò gli unanimi elogi italiani e stranieri ed in tre anni che esiste non ebbe noie neppure dall'Austria. Ed ecco che il valoroso *Archivio* è colpito nell'ultimo suo fascicolo di 16 censure. Tutti i punti incriminati non sono che semplici e blande affermazioni della pertinenza geografica del bacino dell'Adige alla regione geografica italiana. La Direzione dell'*Archivio* presentò un ricorso. Si ha un dilatamento che da anni non si verificava in Austria. Bella e serena l'arringa della difesa sostenuta dagli avvocati Stelenelli e Zerntioner. Essi si limitò ad affermare che non si può disconoscere la pertinenza geografica della regione Atesina all'Italia, mentre nessuno ha mai negato di contestare una realtà tanto indiscutibile. Ma l'imperiale regio procuratore, un rinnegato italiano, certo Fessandri, insiste per la condanna, concludendo con queste testuali parole: « E' ora di finirla: la penisola finisce ad Ala e non sul Brennero ». Il Tribunale gli diede ragione. Della causa dovrà occuparsi la Società geografica italiana per elevare la sua protesta e sarà pure provocato un voto della Società geografica di Londra e di Parigi. Si dice che la questione sarà portata al Parlamento di Vienna, oltre che a Montecitorio.

Convocazione del Senato.

Roma, 15, ore 19.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno 21 maggio, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Interpellanza del senatore Todaro al ministro dell'istruzione pubblica per sapere in che modo intende il Governo ristabilire l'Università di Messina. Svolgimento della proposta di legge, di iniziativa del senatore Durante, per modificazioni alla legge 30 giugno 1889, sulla regolazione dei quadrupedi per il servizio del regio esercito. Discussione del seguente disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 14 luglio 1898, per il trattamento di riposo dei medici condotti ed altri sanitari ».

I risultati dell'inchiesta sulla catastrofe del " Foca „

Roma, 15, ore 20.

Subito dopo il disastro del *Foca* fu nominata una Commissione di inchiesta la quale ricercasse e riferisse intorno alle probabili cause dello scoppio. Ecco i risultati dell'inchiesta. La bocca del serbatoio di benzina in un sommergibile si apre in una camera che quando il sommergibile è immerso si riempie di acqua e quando emerge alla superficie delle onde è piena di aria. In questa camera sono praticate delle valvole che si usa aprire opportunamente per l'evaporazione della benzina allorchè questa viene immessa nel serbatoio. Inoltre, per maggiore precauzione, alla camera si addilla un tubo di caucciù che finisce sott'acqua.

La benzina, come è noto, è una materia molto volatile ed è per questo che la sua immissione nel serbatoio richiede tali prudenze e cautele che debbono essere scrupolosamente osservate per evitare il pericolo di uno scoppio. Ora sarebbe stato constatato dalla Commissione di inchiesta che le valvole per dare sfogo ai vapori di benzina erano chiuse non solo, ma che non si era neppure messo in opera il tubo di caucciù. Ma un fatto anche più grave sarebbe risultato ed è che in quel giorno sopra la coperta del *Foca* si faceva la piccola cucina con fornelli a carbone. Vi è poi da aggiungere che la giornata in cui avvenne lo scoppio era caliginosa e caldissima e che l'immissione della benzina si fece tra mezzogiorno e l'una. Ora riunite insieme tutte queste circostanze la conclusione che ne deriva è che lo scoppio fosse inevitabile. Evidentemente i marinai del *Foca*, uomini assuefatti a tutti i pericoli e naturalmente sprezzanti della propria vita si muovevano e vivevano nella piena fiducia di se stessi e nella noncuranza quasi assoluta del pericolo. Si calcola dai tecnici della Commissione che l'evaporazione della benzina per la giornata caldissima fosse enorme, poichè si deduce che al momento dello scoppio nella camera dove si aveva la bocca del serbatoio fosse tanto gas quanto ne possano dare sette litri di benzina liquida.

Di qui la formidabile violenza dell'esplosione. Tali risultati dell'inchiesta accertano che le cause del disastro non possono in nessun modo, come si era in principio ventilato, attribuirsi ad un corto circuito o a qualche difetto di costruzione.

Inchiesta del partito socialista sulla elezione di Orvieto.

Roma, 15, ore 21.

Preoccupandosi delle accuse mosse dalla Giunta delle elezioni contro l'on. Tarapanese e contro la parte socialista, la Direzione del partito deliberava di inviare nel Collegio di Orvieto una sua Commissione d'inchiesta per assicurarsi se qualche cosa di vero fosse nelle accuse avversarie, specie in quanto si riferivano a corruzioni ed atti scorretti usati nella votazione. La Commissione, composta del segretario Ciotti e dell'avv. Angelo Ildolfi, si è infatti recata in questi giorni ad Orvieto, deve in compiuto le indagini opportune, di cui sarà dato quanto prima pubblica notizia.

Secondo il *Corriere d'Italia*, la Sotto-Giunta delle elezioni incaricata di esaminare le schede delle elezioni del 3° Collegio di Palermo ha ritrovato le 16 schede bianche che l'on. Dell'Arenella, residente contro la proclamazione dell'on Tasca, insisteva perchè non fossero computate nella somma dei voti del primo scrutinio, ritenendosi egli eletto in quella prima votazione.

La Giunta delle elezioni, in seduta privata, ha deliberato di proporre l'annullamento dell'elezione di Paternò (proclamato Majorana Giuseppe).

Il porto di Savona nelle convenzioni marittime

Roma, 15, ore 23,6.

Oggi ha avuto luogo un'adunanza di deputati piemontesi e di Savona, all'oggetto di esaminare il disegno di legge sulle convenzioni marittime nella parte riguardante il porto di Savona. Intervennero gli onorevoli Galimberti, Astengo, Di Salazzo, Giaccone, Rebaudengo, Mosso, Calissano, Calleri, Buccelli ed altri. La *Tribuna* dice che si riconobbe generalmente che le nuove proposte hanno peggiorato la condizione del porto di Savona in rapporto agli approdi ed alle comunicazioni accordate con la legge del 1908. Si ritenne infine necessario, nell'interesse del commercio piemontese e savonese, il ripristino delle comunicazioni coi porti di Civitavecchia, della Liguria occidentale, della Francia e del Mare Nero. Gli onorevoli Galimberti, Giaccone ed Astengo sono stati delegati a fare le opportune istanze presso la Commissione parlamentare ed il Governo.

Lo chiese e le baracche fatte costruire dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,15:

La Commissione incaricata dal Papa di riferire sui lavori di restauro occorrenti alle zone colpite dal terremoto del 28 dicembre, nella sua relazione al Papa, dopo aver mostrato al Pontefice i vari bisogni, aveva indicato la necessità di comperare due *camions* automobili per poter trasportare il materiale dal porto di Reggio Calabria ai varii luoghi della diocesi, data le cattive condizioni della viabilità della regione. Il Papa aderì alla domanda ed ordinò i due *camions* automobili, della forza ciascuno di 40 HP. Ieri il primo di questi è partito da Torino per Reggio Calabria, ove nel porto è giunto da Londra un idroscafo con grande quantità di materiale da servire alla restaurazione di numerose chiese parrocchiali e molte baracche. Colla prima spedizione si potranno costruire circa 60 chiese, che potranno contenere da 400 a 2000 persone. Esse saranno tutte in legno, con facciata di stile avito. Ognuna avrà il suo campanile ed una barocca, tutte di un piano e dello stesso tipo. In tutto le chiese che dovranno essere ricostruite sono 96, perchè delle 90 esistenti nella diocesi sola due sono rimaste incolumi, benchè in condizioni cattivissime di stabilità.

Il reliquiario di S. Paolino in viaggio.

Nola, 15, ore 22,10.

Con treno speciale, custodito dal vescovo della diocesi e da numeroso clero, è giunto oggi a Nola il reliquiario di San Paolino, che prima era a Roma. Una grande folla seguiva in processione il reliquiario fino alla cattedrale, dove il svolgeranno domani solenni funzioni.

110 avvelenati dal tonno nell'Istituto dei derelitti di Milano

Milano, 15, ore 19.

Questa notte, verso le 22, l'Istituto dei derelitti veniva allarmato dalle grida di dolore di alcuni ricoverati, che accusavano forti dolori di ventre. Essi si alzarono dai loro letti, invocando soccorso. Il direttore dell'Istituto, signor Valori, tosto chiamato, accorse nella camerata, dove intanto alcuni ragazzi semivalevano pure per dolori gastrici.

Poichè tali dolori non erano accusati dai bambini piccoli, che alla mensa serale non avevano mangiato tonno, mentre gli altri maggiori tutti lo accusavano si comprese che il grave disturbo doveva essere stato prodotto appunto dal tonno. Il direttore, coadiuvato dal personale di servizio, prodigava subito i primi soccorsi, e intanto veniva mandato a chiamare d'urgenza il medico dell'Istituto, il quale, coadiuvati da tutti i colpiti, che erano 110, i sintomi di avvelenamento, evidentemente prodotto dal tonno, e pratico i rimedi del caso, trattenendosi tutta la notte nell'Istituto. Più gravemente sofferenti erano due ricoverati, un ragioniere, certo Gioia, ed un undicenne, certo Cattaneo, ed il giovane inserviente, certo Facchini, che avevo pure mangiato il tonno. Anche questi poterono essere posti fuori pericolo. Stamane, tutti gli avvelenati erano pressochè completamente stabili, compresi i tre colpiti più gravemente, e a mezzogiorno si alzarono in piedi.

Qualche particolare sul nuovo scandalo parigino. Come si truffava la giustizia.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 15, ore 11.

Mennier, procuratore della Repubblica presso il Tribunale della Senna, ha prescritto, come già vi ho detto, l'apertura di una informazione giudiziaria relativa ad una serie di truffe di carattere particolare e gravissimo. Questa istruttoria si riferisce ai fatti seguenti.

Un uomo di affari parigino si era dato da qualche tempo ad una occupazione lucrativa: si metteva in rapporto con persone condannate dalla Camera correzionale alla prigione ed alla multa e proponeva loro di far evitare il condono della pena. Spiegava che possedeva un amico, il quale era in rapporti giornalieri con un alto funzionario del Ministero della giustizia e che grazie all'intervento di quest'ultimo l'avventura deplorevole non avrebbe avuto seguito.

Per conciliarsi le buone grazie dell'amico e del funzionario era anzitutto necessario versare una somma che variava in seconda dei mezzi del cliente. Se dobbiamo credere al nostro uomo, egli dividava i denari col suo amico e col funzionario, che in tal modo nulla rifiutava. Quando il cliente, difidente, domandava ragguagli più precisi, l'abile personaggio dava ad intendere che il funzionario non era altri che il signor Tissier, direttore degli affari penali, che — fra parentesi — egli non aveva mai conosciuto. L'amico dell'uomo di affari non era invece un mito: era un ufficiale. L'uomo di affari non era, per così dire, che un procuratore. Il militare si incaricava di vincere le ultime resistenze e quando poteva si faceva versare una nuova provvigione.

Il condono della pena o della multa fu talvolta ottenuto? L'informazione giudiziaria non è ancora abbastanza avanzata, perchè si possa rispondere esattamente a tale domanda. Ma ciò che vi è di certo si è che almeno una volta le cose non andarono come avrebbe voluto un cliente esigente. Questi, un trafficatore, aveva versato la somma convenuta ed aveva ottenuto l'assicurazione che non sarebbe incarcerato; ma ricevette un bel giorno, or non è molto, l'avviso di andarsi a costituire prigioniero. Allora andò in collera e rivelò una querela al guardasigilli al fine di svelare il traffico a cui si dava un suo subordinato.

Il ministro della giustizia comunicò ieri questa querela al signor Fabre, procuratore generale che, a sua volta, la mandò al procuratore della Repubblica della Senna. Aggiungiamo che finora la Procura della Repubblica non ha proceduto ad alcuna imputazione.

A proposito della corruzione che ieri motivò una perquisizione, il *Journal* dice che malgrado la sorveglianza di cui erano oggetto le persone sospettate continuarono le loro mene. Si narra che una di esse avrebbe avuto a sollecitare una grazia presso un funzionario della piazza vendendo lasciò inavvertitamente ritirandosi, sul tavolo di questi una busta che venne trovata solamente dopo che se ne era andato. Questa busta conteneva biglietti di banca. Il guardasigilli fu immediatamente informato. Il tentativo di corruzione era flagrante, ma non era provato, e il corruttore poteva negare. Bisognava prenderlo in un tranello. Di tutte le perquisizioni di ieri, il *Journal* crede sapere che la perquisizione fatta da André, al domicilio del principale accusato, non diede alcun risultato.

Il *Matin* dice che delle perquisizioni furono operate specialmente presso un uomo di affari ed un ufficiale.

Particolari terrorizzanti sul disastro ferroviario di Herlisheim

11 agenti morti e 8 feriti

Mulhouse, 15, ore 9.

Da fonte ufficiale si dice che nell'accidente ferroviario quattro impiegati furono uccisi e otto viaggiatori feriti, di cui quattro gravemente. L'accidente avvenne tra Mulhouse e Colmar in prossimità della stazione di Herlisheim. Il treno di Colonia aveva lasciato Parigi alle 19 di sera. La caldaia essendo esplosa, il treno è uscito dalle rotaie ed urtò un treno merci. I vagoni presero fuoco; il binario è ostruito; i treni passano per il Ducato di Baden.

Strasburgo, 15, ore 10.

La Direzione delle ferrovie dell'Alsazia e Lorena comunica quanto segue circa l'accidente di Herlisheim: Dopo l'accidente, l'espresso per Basilea-Berna è stato diretto per Colmar. Questo treno ha preso i viaggiatori dei treni di Olanda e di Ostenda. Alle 6,45 il trasporto di viaggiatori è stato ripreso limitatamente merci il trasbordo. Alle 1,45 si potè riprendere la circolazione sopra un binario. I lavori di sgombro, ai quali sono addette tutte le forze disponibili, continuano.

Francoforte sul Meno, 15, ore 10.

Mandano da Colmar alla *Gazzetta di Colonia* che il numero delle vittime nell'accidente ferroviario di Herlisheim non è ancora esattamente determinato. Il cadavere del macchinista Scollas è stato ritirato alle 14 completamente carbonizzato da sotto le macchine. Suo figlio assisteva a questa triste operazione. Non si sa se vi sono altre vittime ancora sotto le macerie. I cadaveri sono carbonizzati ed irriconoscibili. Un vagone postale con tutto il suo contenuto è completamente bruciato. Si dice che i danni materiali ammontino a tre quarti di milione di marchi. Il guardafreno del treno merci che si trovava sopra uno dei primi vagoni ed è ora ricoverato all'ospedale di Colmar, dice che la locomotiva del treno merci fu dapprima sollevata e che poi cagionò bruttissime ai sui soffre al viso, poi una forte scossa provocata probabilmente dal deragliamento del treno. Infine venne precipitato dal vagone ed ha perduto i sensi. I lavori di sgombro procedono lentissimi e non permettono di pensare che uno dei binari sia libero oggi. I rapidi Milano-Berlino e Basilea-Olanda, che passano ordinariamente su questi binari, devono interrompere la corsa sul luogo dell'accidente.

Una legge a favore dei cattolici in Inghilterra.

Londra, 15, ore 8,10.

La Camera dei Comuni si è oggi occupata di un progetto di legge che ha per scopo di abolire certe restrizioni di cui sono ancora ogni colpiti i cattolici d'Inghilterra. Per esempio: è proibito ai gesuiti e ai membri delle altre Congregazioni di possedere beni immobili nel Regno Unito. Nessun cattolico, del resto, può essere nominato lord cancelliere di Gran Brettagna o vice-re dell'Irlanda. Il progetto di legge considera inoltre la soppressione di una dichiarazione che ogni nuovo sovrano inglese è tenuto a fare in occasione del suo incoronamento e che imporla che i cattolici sono superstiziosi e idolatri. William Redmond, nazionalista irlandese, proponendo l'adozione del progetto di legge, chiede perchè fra le religioni che esistono nell'Impero britannico solo la religione cattolica è oggetto a restrizioni di questa natura. Perchè si conserverebbe questo ricordo delle antiche animosità? Asquith, presidente del Consiglio, dice che è ogliemente impossibile sostenere questa restrizione che impedisce ai cattolici di essere vice-re d'Irlanda, o lord cancelliere, mentre tutte le altre alte funzioni dello Stato sono loro aperte, e la dichiarazione del Sovrano, relativa ai cattolici, ha carattere di vecchiume assolutamente fuori di posto. Arthur, deputato liberale, propone un emendamento che chiede che il progetto sia respinto. Arthur fa osservare che la Chiesa cattolica deve necessariamente fare argomento di un trattamento speciale, dato che la Chiesa cattolica di Roma è una organizzazione politica quanto religiosa. Il Papa dichiara sempre di essere sovrano del mondo intero. Finalmente la Camera respinge l'emendamento di Arthur con 123 voti contro 123; vale a dire con una maggioranza di dieci voti in favore del progetto di legge, il quale è dunque adottato in seconda lettura.

Un battello arenato.

Palermo, 15, ore 10.

Il battello *Charente*, carico di riparazioni per i cavi sottomarini, si arenò alla Seyne. La situazione è critica. E' stato impossibile finora rimetterlo a galla.

Bollettino Militare

Roma, 15, ore 20.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Chiarla Ernesto, maggior-generale, comandante la Brigata *Casale*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Tomasoni Massimo, colonnello, comandante il 44.o fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Acqui*.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Modena, capitano, è comandato alla disposizione del Ministero della guerra, è comandato alla Divisione militare di Messina — Pollano, capitano nel reggimento di artiglieria da montagna, è nominato addetto al Comando del IX Corpo d'armata — Asinari, capitano nel

Alla conquista di setteeento milioni.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, maggio.

Ricordate la storia. Nel 1702 infuriava la guerra di successione al trono di Spagna. La Spagna era allora all'apogeo della potenza e della fortuna: e anche la Francia accampava le sue primo ambizioni a potenza marittima di prim'ordine. Francia e Spagna erano alleate, e sostenevano la successione del Duca d'Angiò: Austria, Olanda e Inghilterra erano prese le armi per sostituirgli un Arciduca austriaco. Il fine politico che l'Inghilterra si era proposto era l'abbattimento della sorgente flotta francese, e, se possibile, la conquista di qualche florida colonia spagnuola.

L'urto della flotta franco-spagnuola e dell'anglo-olandese avvenne nella baja di Vigo. L'ammiraglio Rooke piombò di sorpresa sopra i confederati: questi si rifugiarono nella baja e tesero la gran catena dello stretto del Rande: ma gli anglo-olandesi infransero la catena, vennero all'arrembaggio e annientarono le forze marittime del nemico.

Le conseguenze storiche di questa giornata si sono incorporate al lavoro di tutte le altre cause che han determinato la meravigliosa potenza coloniale e politica della Gran Bretagna: alla battaglia di Vigo, come alla grande battaglia dello stretto di Calais, in cui la Invincibile Armada fu sgominata, non si penserebbe più se le acque di Vigo, rosse di strage, non avessero inghiottito i galeoni spagnuoli reduci dall'America coll'immenso carico d'oro. Gli uomini dimenticano il sangue, l'oro no.

E' stato calcolato che dalle possessioni delle Indie occidentali la Spagna, con il suo regime d'estorsione barbarica, traeva ogni anno quasi 250 milioni di lire in sole specie metalliche. Nel 1700 o nel 1701 il tesoro era stato lasciato in oltremare a cumulare. Nel 1702 la messe di tre anni era salpata dai porti delle Indie, in una flotta maestosa di diciassette galeoni, e s'era avviata verso la patria a portare nerbo alla guerra imperversante. Fu su questi diciassette galeoni — che recavano nei loro fianchi gonfi una ricchezza colossale, calcolata in ottocento milioni di lire — che l'ammiraglio Rooke piombò. Da buon inglese pratico, non voleva solo annientare le forze navali ostili, ma riportare in patria alla regina Anna un bottino sostanziale.

Ma gli Spagnuoli non furono vili. Salvarono quanto poterono — una cinquantina di milioni: agli Inglesi ceddettero il meno possibile — una dozzina di milioni: il resto lo colarono a picco, coi diciassette bei galeoni di Sua Maestà Cattolica. Da oltre duecento anni i settecento milioni d'argento, d'oro, di perle, d'smeraldi dormono intatti nei loro forzieri di quercia, nella luce crepuscolare che scivola fino a loro attraverso l'acqua azzurra dell'Atlantico.

***

Sono stati compiuti sforzi tremendi, per tentare al mare il suo tesoro. Inutilmente. Si conta che in due secoli non siano stati estratti dal fondo della baja di Vigo più di 10 milioni di lire. Il tesoro resta indisturbato alle sue solitudini.

Oggi infine una grande Compagnia è stata formata nella *City* di Londra, per strappare all'abbraccio delle sabbie i galeoni e le loro immense ricchezze. Gli antichi Alberichi che avevano amoreggiato con l'oro di Vigo, avevano intrapreso l'opera ardua con mezzi inadeguati. Alexandre Goubert, un francese, che nel 1728 era riuscito a sollevare a galla una nave affondata nello stretto del Rande, quando tutte le difficoltà gli parevano sormontate, quando credeva d'aver in pugno il tesoro, dovette constatare con occhi pieni di pianto che il suo stesso lavoro e le sue più segrete speranze erano state applicate male, che la nave sollevata non era un galeone spagnuolo carico d'oro, ma una cannoniera francese, piena di ferro e di cadaveri: gli era mancato lo strumento preliminare, con cui fissare con precisione l'identità della nave sommersa, su cui iniziava l'opera di recupero. William Evans, un inglese, che lavorò a Vigo un anno, nel 1835, non riuscì a scovare il tesoro dormente che di un inapprezzabile frammento, di poche verghe d'oro e di poche monete di argento: perchè non aveva a sua disposizione che una rudimentale campana sommergibile, che gli inibiva il lavoro prolungato, e l'attacco ad oltranza. La Compagnia Americana del tesoro di Vigo, che, qualche anno più tardi, dopo un lavoro spasmodico di infiniti mesi, era riuscita a ghermire un galeone e a sollevarlo dal fondo, non riuscì a mettere alla luce del sole la preda: perchè il suo arsenale tecnico era deficiente, e la nave imputridita non aveva resistito la stretta delle corde primordiali con cui era stata avvinta, e s'era disfatta prima d'uscir dall'acqua, ed era ricaduta a pezzi sul suo letto d'alighe e di melma. Dopo questo fallimento, non s'era tentato più. S'erano meditate le difficoltà con mente scientifica, e s'era veduto che l'impresa era disperata, finchè non si fosse messo insieme un sistema d'apparati tecnici perfezionatissimi, con cui vincere in ogni fase la battaglia col tesoro inerte, e un capitale imponente, con cui sorreggere fino al trionfo l'impresa, per quanto lunghe, numerose, impreviste fossero le difficoltà sorgenti per via.

Gli apparati tecnici necessari sono stati inventati: il vasto capitale indispensabile è stato messo insieme: qualche settimana fa la *Sea Salvage Company*, che ha fra i suoi scopi la conquista dell'oro dal fondo della Baia di Vigo, è stata registrata fra le Società anonime d'Inghilterra. Società anonima di Inghilterra, incardinata in due cervelli d'Italia.

***

Che Giuseppe Pino avesse inventato una serie di meravigliosi strumenti per l'esplorazione sottomarina e il recupero delle prede del mare, ed anche esperimentati questi strumenti nella Baia di Vigo: erano cose che in Italia si sapevano da un pezzo. Se ne era parlato molto nel 1904, quando l'inventore aveva eseguito le sue esperienze a Vigo. Poi non se ne era parlato più. Pino aveva avuto pieno successo nell'esplorazione del fondo marino e nell'ubicazione dei galeoni sommersi: non era riuscito invece ad afferrarne uno, e a strapparlo alla stretta delle sabbie. Dei vostro principali suoi strumenti, l'Idroscopio lavorava magnificamente, e compiva a perfezione la prima fase del recupero: l'indagine. I tre successivi strumenti, che dovevano far tesoro della esplorazione, ed effettuare la conquista — il sottomarino, l'elevatore, e i piro-pontoni — avevano alla prova dimostrato la necessità di ulteriori perfezionamenti. Così Pino lasciò Vigo e si recò a Genova, a elaborare le sue invenzioni, e a sollevarle all'altezza delle necessità. E l'Italia pensò ad altro.

Ma quei primi cimenti non avevano soltanto rilevato la non ancora completa maturità del secondo gruppo degli strumenti di Pino: avevano dimostrato anche che senza un poderoso nerbo di finanza alle spalle, la vittoria definitiva sarebbe stata troppo lontana e forse incerta. Era insomma la situazione dell'invenzione di Marconi che si ripeteva: senza l'appoggio di una Società armata di potenti capitali, l'invenzione era condannata a restare infeconda e ignota. Marconi trovò in Inghilterra la forza finanziaria che gli occorrevano: e Pino anche la trovò qui, poichè l'Italia è troppo povera, per offrire ai suoi figli altro che genio. Ma Pino ebbe una fortuna, che Marconi non ebbe: di incontrare un concittadino, che gli organizzò la Società, che vi si riservò un posto di amministratore, che se ne fece il centro e l'anima, e impresse alla Compagnia straniera, che sfrutta l'invenzione italiana, un suggello d'italianità.

Questo concittadino nostro si chiama Carlo Iberti, ed è piemontese, del Monferrato. Un italiano, che riesce a promuovere una potente Compagnia a Londra, per una romanesca avventura come la conquista dell'oro di Vigo, è già un fenomeno: ma la sua meravigliosità s'accresce e dismisura, quando si sappia che egli è un prodotto di Università italiana, anzi un professore, che coprì cattedra in un Regio Ginnasio della penisola, e annotò i *Sepolcri* del Foscolo ad uso della gioventù. Le premesse e le conclusioni dell'esistenza di Iberti sono così antinomiche, di una antinomia così violenta e così inimmaginabile, che restiamo disorientati e sbalorditi al cospetto del suo cammino. E' possibile che la sapienza delle civiltà tramontate che s'impartisce nelle facoltà letterarie d'Italia non sia completamente micidiale, e non basti a infrangere nella sua crescita un prode figlio della modernità?

La verità è che Iberti aveva nelle sue fibre tante forze costruttive, quante nessuna facoltà letteraria può arrugginire. Non aveva l'anima del pedagogo, Iberti, sebbene professore di Regio Ginnasio. Anelava al movimento, alla ricchezza, alla libertà. S'era fiutato il suo bozzoletto a Vacallo, mi pare, ma presto ci fece dentro un buco, e ne uscì. Venne quassù, in quest'Inghilterra dalle molte opere, ch'è scuola e punziglione ardente a chi vuol tagliarsi una via propria nell'aspra selva della vita moderna. Fu *lecturer* all'Università d'Edimburgo, immagino di letteratura italiana: e a Edimburgo incontrò Pino. I due forti uomini si valutarono e si compresero: videro che si integravano superbamente, e che erano necessari l'uno all'altro. Pino aveva nelle cartelle i suoi mirabili disegni, e non nei nervi il fiuto, l'energia, la determinazione per tradurli in ferro e in oro. Iberti vedeva apparire la buona semente da gettare nel grasso terreno che lo circondava: l'impresa difficile, ma opulenta, in cui il suo spirito d'intraprendenza, le sue energie di organizzazione, il suo genio degli affari potevano infine svolgersi e dominare.

Fu una via lunga, seminata di difficoltà, con un solo vago barlume di speranza traluccnte ad una distanza infinita. Pino e Iberti la percorsero tutta, con intrepida fede. Pino inventava e perfezionava: Iberti gli veniva creando le condizioni favorevoli alla realizzazione delle invenzioni. In quest'opera di collaborazione Iberti rivelò un intuito, una tenacia, un metodo ugualiati soltanto dal successo che li coronò. Incominciò ad assicurare a sè e al *partner* la concessione esclusiva del Governo spagnuolo per i lavori di recupero nella Baia di Vigo, ottenendo condizioni favorevolissime, tra cui quella di versare una *royalty* del solo 20 0/0 alla Spagna sul valore dei metalli preziosi recuperati. La prima concessione era di soli tre anni: scaduta nel 1907, Iberti riuscì a farsela prorogare di otto anni, fino al 1915.

Per entrare vittoriosamente nella fase esecutiva del progetto, era necessario stabilire sopra dati certi e documenti incontestabili, la favolosa quantità d'oro e d'argento sepolta sotto le acque di Vigo. Ed ecco, per anni, Iberti far la spola fra Londra, Parigi, Madrid e Vigo, frugare biblioteche, rovistare archivi, copiare documenti, riunire quanto è possibile sapere intorno alla battaglia di Vigo e al sommerso tesoro.

Quando sono raccolte le prove che i 700 milioni esistono, Iberti passa all'opera più difficile, alla costituzione della Società. Ha conferenze con un'infinità di personaggi potenti della marina militare e mercantile britannica, con gente del Lloyd e della Borsa, mette sotto gli occhi i documenti che egli ha raccolto, i disegni e le fotografie delle invenzioni di Pino, la concessione del Governo spagnuolo, l'atto di vendita del sottomarino di Pino al Governo giapponese, lo mostra che Pino ha già estratto, nelle prime limitate esperienze, dalle acque di Vigo, le carte che Pino ha tracciato, con l'aiuto del suo Idroscopio, che segnano la posizione precisa, dove i diciassette galeoni sono sommersi, dove dorme quella fantastica mole d'oro, d'argento, di gemme, che aspetta d'essere svegliata e rapita per ritornare sulla faccia del mondo a rutilare al sole. Convince, vince le persone influentissime con cui viene a contatto. La Società è formata, registrata. Il suo capitale di cinque milioni di lire è per via d'essere sottoscritto parecchie volte. Il suo *Board of Directors* è uno dei più illustri di cui una Compagnia della *City* si possa vantare: include, con Iberti, che ne è il midollo e il cuore, due ammiragli, il conte di Orford, e due o tre magnati dello *Stock Exchange*.

Ho chiesto a Iberti: « Farete a Vigo le prime prove? ».

Iberti mi rispose: « Andrò a Vigo, a esperimentare con Pino i nuovi strumenti, fra qualche settimana. Ma le prime prove le faremo in Inghilterra, all'imboccatura del Tamigi, dove c'è un vero cimitero di navi. Vogliamo che vedano quel che sappiamo fare. E badate: la nostra Società non ha per scopo il solo recupero del tesoro di Vigo, ma anche e principalmente delle navi colate a picco intorno alla Gran Bretagna. Dove faremo i primi esperimenti avremo da superare difficoltà ancora più grandi che a Vigo: lo vinceremo sicuramente: una volta cominciato, avremo da lavorare senza fine. Lungo il cerchio delle spiaggie della Gran Bretagna, è un infinito anello di navi sommerse che si dilegua. Ogni anno, sulle spiaggie inglesi, quasi quattromila navi colano a picco. Di queste ne avremo da sollevare molte, molte. Le nostre possibilità non conoscono limiti... ».

Le sue labbra volontarie si schiusero ad un sorriso, mentre le braccia gigantesche tracciavano nell'aria un gesto vasto, come volessero segnare confini più grandi che quelli dell'isola, come volessero abbracciare l'impero.

Giuseppe Bevione.

Continua la repressione governativa dello sciopero postelegrafico

Altri 303 agenti scioperanti destituiti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 10,5.

Settecento fattorini postali si sono riuniti ieri sera. La riunione era rigorosamente privata. Dopo avere applaudito diversi oratori i fattorini acclamarono il seguente ordine del giorno: « I sotto-agenti delle posta e dei telegrafi votano al disprezzo pubblico i fattorini delle lettere che col loro scandaloso contegno permettono al Governo di far credere al pubblico che il servizio sia assicurato. Si dichiarano decisi a far cessare tale stato di cose e a continuare la lotta fino a completa soddisfazione. Levano la seduta al grido di: *Viva lo sciopero!* ».

Alla Borsa del lavoro.

Dopo le gravi dichiarazioni fatte all'Ippodromo nel pomeriggio di ieri, da diversi membri della Confederazione generale del lavoro tutto l'interesse della serata si portava sopra la Borsa del lavoro di Parigi. Quivi regnava una certa agitazione e nella grande sala i delegati di tutti i Sindacati erano riuniti per deliberare sopra il conflitto che divide attualmente la Commissione amministrativa della Borsa del lavoro e l'Amministrazione prefettizia. Bisogna quindi andare altrove per udir parlare di sciopero generale. Ma ecco Moreau, segretario della Confederazione dei trasporti. Avrebbe egli desiderato essere recarsi all'Ippodromo, ma ne è stato impedito da circostanze relative al suo Sindacato.

Egli ha quindi scritto ai postelegrafici una lettera, nella quale annuncia che convocherà il Consiglio federale nazionale dei trasporti « allo scopo di esaminare con quali mezzi potrebbero recare il loro concorso più largo e più pronto agli impiegati postali e telegrafici ».

Alle ore 22 la Federazione dell'illuminazione si riunisce nella sala della Commissione, al terzo piano.

Lajarrige, segretario del Sindacato nazionale dei lavoratori del gas, e Passenaud, segretario del Sindacato degli accenditori del gas, sono presenti. In breve Pataud viene a raggiungerli. La seduta è segreta. Aspettiamo l'uscita. Ecco anzitutto Pataud, sorridente ed enigmatico come al solito. Subito è assediato dai giornalisti. Egli risponde: « Non ho assolutamente nulla a dire ». E dopo una pausa: « Annunciate che è preparato lo sciopero del *jockeys* per il « Grand Prix! ». E se ne va sorridendo sempre enigmatico.

Frattanto crediamo sapere che il Sindacato nazionale attenderà il risultato del *referendum*, attualmente organizzato tra i lavoratori del gas, prima di prendere una risoluzione definitiva.

I ferrovieri.

Rimangono i lavoratori delle ferrovie. Questi si sono riuniti alla sede del loro Sindacato. L'accesso della sala ove i ferrovieri erano riuniti era severamente custodito. Una comunicazione è stata fatta alla stampa verso mezzanotte e dice: « Il Consiglio di amministrazione del Sindacato nazionale dei lavoratori ferroviari decide di riunire lunedì sera i gruppi di Parigi e dei dintorni. La sola della riunione sarà indicata da avviso. Un controllo rigoroso sarà fatto all'ingresso. L'ordine del giorno di questa riunione sarà: *Sciopero dei postelegrafici* ».

Alla sede della Confederazione generale del lavoro tutto è calmo, ma di una calma impressionante. Impossibile sapere che cosa vi accada. Non abbiamo che un comunicato: *Unione dei Sindacati - Sotto-Comitato dello sciopero generale.* — I membri del Sotto-Comitato dello sciopero generale sono avvisati che la riunione la quale doveva aver luogo venerdì sera è rimandata a sabato sera, alla sede dell'Unione. — Ordine del giorno: *I Comizi di domani* ».

Si debbiamo credere a questo comunicato, nulla è quindi accaduto ieri sera alla Confederazione generale del lavoro.

La situazione.

La situazione, stamane, non appare molto mutata da ieri. Il pubblico attende ansiosamente le decisioni del Sindacato dei ferrovieri, le cui minaccie han destato grande impressione.

Per altro il *Figaro* scrive di aver fatta un'inchiesta che gli permette di constatare che, malgrado le dichiarazioni minacciose di Guérard, una perfetta tranquillità continua a regnare nelle sfere governative e amministrative, ove si considera l'attitudine del segretario generale del Sindacato generale delle ferrovie come un *bluff*.

Quanto allo statuto dei funzionari, il cui progetto deve essere discusso alla Camera, esso sarebbe stato approvato definitivamente stamane dal Consiglio dei ministri. Il progetto consta di due parti: la prima si riferisce allo statuto individuale degli agenti dello Stato; la seconda determina il regime delle Associazioni dei salariati dello Stato. Non sarebbe dunque il caso — come si disse per errore — di frazionare il progetto a di chiedere alla Camera di votare disposizioni relative alle Associazioni, riservando quelle che concernono lo statuto propriamente detto. Il progetto del Governo costituisce un tutto indivisibile: le garanzie e le restrizioni.

"Sabotage" criminoso.

Bordeaux, 15, ore 10 h

In seguito alla notizia di alcuni atti di *sabotage* sulle linee telefoniche e telegrafiche, è stata compiuta un'inchiesta ufficiale. Da essa è risultato che venti fili telefonici e telegrafici erano stati *sabotés*.

Si è stabilito anche che vi fu un tentativo criminoso perchè si trovarono parecchi monconi di filo di ferro sottile che riuniva i cavi. Un commissario speciale sarà inviato sul luogo dall'Amministrazione centrale.

Le revoche - Altri atti criminosi.

Parigi, 15, ore 18.

Al Consiglio dei ministri, tenuto all'Eliseo stamane, Barthou ha esposto la situazione dello sciopero delle poste, ed il Consiglio ha deciso di revocare 313 postali, di cui 90 agenti, 84 sotto-agenti, 17 signore e 17 operai del Dipartimento della Senna e 102 ambulanti e 34 impiegati per i dipartimenti.

Viviani ha esposto il rapporto Cuvinot, sulle pensioni operaie.

Questo rapporto sarà presto distribuito e, dopo il parere della Commissione delle finanze, il Governo chiederà al Senato di discutere il progetto in principio di giugno. Il Consiglio si è accordato sul diritto di associazione, per i funzionari. Il testo sarà deliberato nel pomeriggio, in una conferenza tra Clemenceau, Briand e Viviani.

Un nuovo Consiglio si terrà lunedì per lo Statuto legale dei funzionari.

Il Consiglio di disciplina si è pronunziato per il trasloco di due operai delle linee, accusati di non avere lavorato il primo maggio. Il Consiglio li ha inoltre sospesi per un tempo indeterminato.

Il Consiglio si pronunziò in seguito per la revoca di due operai, i quali non si sono presentati dinanzi al Consiglio. Il Consiglio di disciplina siederà ancora martedì e mercoledì prossimi.

La statistica ufficiale stabilisce che a Parigi sopra un effettivo di 28,406 postali, vi sono 1917 scioperanti. Da ieri vi furono 338 riprese del lavoro. Al Centrale telefonico 34 riprese del lavoro. All'Officina di costruzione una trentina. Negli ambulanti una ventina. Nella provincia, la situazione è buona. Gli scioperanti chiedono in grande numero di ritornare al lavoro. A Bordeaux, tutti il personale è ritornato al lavoro, salvo tre operai. Alcuni individui sono stati sorpresi, a Dole, nel momento in cui accendevano una bomba contro un palo telegrafico.

A Chantilly, i fili che seguono la ferrovia e le strade sono stati tagliati in vari punti. Il telefono funziona male colla provincia, in causa del cattivo stato di numerose linee. Alla permanenza degli operai delle linee si protesta contro gli atti di sabotaggio segnalati negli ultimi giorni. Gli scioperanti, in un Bollettino quotidiano che distribuiscono, affermano che lo sciopero si estende in provincia, e che il telegrafo sarà probabilmente interrotto colla provincia.

Affermano che la vittoria sarà completa martedì, se gli ambulanti rimangono organizzati.

La Direzione dell'Ufficio centrale segnala che i postini degli stampati sono quasi al completo. Ne mancano sessanta, che prenderanno, del resto, servizio nel pomeriggio. Le distribuzioni hanno luogo normalmente. Si considera all'ufficio centrale lo sciopero come terminato.

Una proposta di scioglimento della Camera francese.

Parigi, 15, ore 8,5.

Si dice che il marchese De Dion abbia intenzione di chiedere al presidente della Camera quali misure prenderebbe nel caso in cui l'*Internazionale* dovesse essere novamente cantata durante la seduta. Avvertiti di questo progetto, i socialisti unificati, nel corso di una riunione che hanno tenuto oggi, hanno deciso che, se la questione del marchese De Dion fosse soltanto proposta, essi ricomincierebbero immediatamente le dimostrazioni fatte ieri l'altro.

Pugliesi-Conti deve presentare e sviluppare lunedì prossimo, al principio della seduta, il progetto seguente: « La Camera, convinta della sua impotenza, invita il Governo a chiedere al Presidente della Repubblica di usare dei diritti di scioglimento che gli sono conferiti dall'art. 5 della legge costituzionale del 25 febbraio 1875 ».

Plotoni d'esecuzione ad Adana.

Costantinopoli, 15, ore 9.

Dieci battaglioni di truppe del II e III Corpo d'armata, su cui si può contare, sono stati mandati ad Adana, ove il Consiglio di guerra ha ricevuto l'ordine di condannare a morte tutte le persone riconosciute colpevoli di eccitazione e provocazioni a disordini.

Giornali e riviste

Di indubbio interesse è la statistica delle recenti elezioni generali politiche in rapporto al partito socialista. Poichè nelle elezioni del 7 e 14 marzo, il partito aveva concluso alleanze coi repubblicani e coi radicali, era da attendersi che il numero dei voti socialisti non sarebbe cresciuto nella stessa misura delle elezioni precedenti. Effettivamente i voti socialisti sono soltanto cresciuti da 878.035 a 878.885. Ma è una dolorosa sorpresa che il numero dei loro voti sia disceso da 12.4 a 17.8 per cento. Certo i partiti borghesi hanno elevato la massa dei loro votanti più che in tutte le altre elezioni precedenti, così che la partecipazione alle urne politiche sali dal 67.8 al 65.3 per cento. Ma è anche diminuita la partecipazione dei socialisti. Questa diminuzione si spiega in parte dal numero più ristretto delle candidature poste, che questa volta erano 11% di meno che nelle elezioni del 1906. Inoltre deve notarsi una diminuzione di voti socialisti in 46 Collegi, diminuzione che ha raggiunto il massimo in due regioni, al riguardo del socialismo, molto elevate, cioè Venezia, che presentano regresso in 10 Collegi. Secondo il numero relativo dei voti tiene il primo posto l'Emilia e la Romagna, la cui percentuale è salita dal 34.5 al 36.2. Segue il Piemonte, che con circa 90.000 voti tocca la più alta cifra assoluta, mentre il numero relativo era stato di 27.1 nel 1904 e raggiunse il 29.6 per cento nelle elezioni recenti. In terzo luogo, viene la Liguria, 21,5 per cento nelle penultime elezioni. L'Umbria, prevalentemente agricola, superò col 21,8 per cento (come nel 1901) la Toscana e la Lombardia. La Toscana retrocede dal 22.3 al 20.7 per cento; la Lombardia dal 21.5 al 20.4. Ancor più ne scemata è la perdita nel Veneto, che dal 19.4 ritornò al 14.3 per cento. La più forte perdita si ha nel Lazio — dal 15.9 al 12.8 per cento, e nelle Marche da 19.9 a 8.9 per cento. In tutta l'Italia meridionale la perdita è importante, eccettuati gli Abruzzi, la cui percentuale sale da 3.3 a 3.8. La Campania, cade da 6.2 a 5.9 per cento; la Puglia da 3,9 a 2,6; la Sicilia da 11,1 a 9.2; la Sardegna da 3.1 a 2.3, e finalmente la Basilicata da 3.4 a 1.2 per cento. Nessuna candidatura socialista fu posta quest'anno in Calabria, che nell'elezione del 1904, con 1953 voti, aveva raggiunto il 7.7 per cento dei voti complessivi.

***

Non v'è chi ignori con quanto amore si coltivasse l'arte della musica in quella magnifica corte di Urbino, « dove concorrevano d'ogni parte d'uomini piacevoli e il più eccellenti in ogni facoltà che in Italia si trovassino », e donde s'irradiò tanta luce di coltura. Il primo a fare della sua reggia ospizio sicuro di letterati e di artisti — ricorda A. Saviotti, nella *Cronaca musicale* — fu il figlio di Guidantonio, Federico, che volle essere illuminato mecenate sempre ed anche nè Euterpe offrì il suo fervido omaggio, egli che era stato educato in quella culla ospitale di Vittorino da Feltre dove i gravi studi scientifici e letterari si alternavano con la musica e con la danza. Essi — come ci dice Vespasiano da Bisticci — « intendeva benissimo e del canto e del suono, e aveva una degna cappella di musica... e dilettavasi assai del suono, e aveva in casa suonatori perfettissimi di più istrumenti; dilettavasi più d'istrumenti sottili che grossi; e d'istrumenti grossi non se ne dilettava molto, ma organi e istrumenti sottili, gli piacevano assai ». Disgraziatamente non abbiamo che qualche nome di musicisti accolti alla corte di Federico, insieme a « poeti che cantavano » e « maestri de ballare ». Fra questi musicisti fu Pietro Bono, citaredo, lodato mirabilmente dal Guarino, che lo poneva al disopra perfino dello stesso Apollo! Le tradizioni lasciate da Federico perdurano attraverso tutto il secolo XVI, per opera dei suoi successori. Alla corte di Guidobaldo troviamo Girolamo Genga, urbinate, che non solo fu pittore, architetto e scultore, ma anche buon musico; troviamo Don Bernardino d'Urbino, poeta e cantore, e Adriano Fiorentino, scultore, medaglista, poeta e suonatore di lira, e Giovan Cristoforo Romano, musicista anch'esso di gran talento, e Anton Maria Terpandro, musico caro al Bembo e al Bibbiena. Spesso le dame ed i gentiluomini interrompevano i loro sottili ragionamenti per abbandonarsi al fascino che sprigionavasi dal canto *alla viola* di Jacopo da San Secondo, che Raffaello forse ritrasse nel giovane Apollo del *Parnaso* vaticano... Anche Elisabetta Gonzaga, Francesco Maria I della Rovere, la musica ebbe liete accoglienze. La stessa duchessa, la bellissima Eleonora Gonzaga, era esperta nel suonare la viola, e con lei le figlie, seguendo la nobile tradizione familiare, coltivavano con amore la musica. E intorno ad esse si raccoglievano artisti di alto valore basti ricordare quel Gianmaria Giudeo, che Pietro Aretino chiamava « principe dei flautisti del suo tempo », e a cui papa Leone X donò, nei suoi meriti, la contea di Verrucchio. Guidobaldo II nutrì per la musica una passione non comune, che fornì larga materia ad un diario importantissimo del buffone di corte, cantore e suonatore di « gravecimbolo », Mondo Ainnagi da Capli. Non solo il duca si compiaceva di ascoltare ogni giorno i cantori della sua cappella, diretti dal valente musico fiorentino Paolo Animuccia; ma egli stesso provava piacere nell'esercitar quest'arte e non trascurava di prepararvi giovani urbinati, mandandoli anche fuor dello Stato alla scuola dei più celebrati maestri, come i fiamminghi Willaert e di Rore.....

Così riporta il *Marzocco*.

***

Tutti coloro che, per professione o per altro, si trovano in contatto giornaliero con i bambini, possono fare osservazioni divertenti e notare curiose risposte. Uno scrittore inglese, il Barker, ha raccolto in volume molte di queste risposte e in *Nouvelle Revue* ne spigola qua e là tre le più gaie, riferite dal *Marzocco*. I ragazzi si lasciano talvolta ingannare dalla somiglianza delle parole, come quello al quale si domanda di che sesso è e risponde: di Middlesex! (nome della regione dove abita), e quell'altro che, richiesto su che cosa si lavora per popolazione stazionaria della Francia, ingannato dall'analogia della parola *stationary*, cartolaio, dice tranquillamente che vi sono in Francia molte fabbriche di carta e molte persone impiegate in questa industria... Un ispettore interroga i ragazzi sulla geografia e arriva alle linee convenzionali: equatore, longitudine, latitudine. — Che cosa è l'asse della terra? — Una linea immaginaria che passa attraverso la terra, da un polo all'altro. — E tua madre ci potrebbe appendere i vestiti? — Sì, signore! — Oh! e che sorta di vestiti! — Dei vestiti immaginari!... Che cosa diventerà il principe di Galles se il nostro re muore?, domanda il maestro ad una scolara. E la scolara, che non pensa alla successione al trono: — Un orfanello!... Il professore legge un passo che termina con una frase sulla neve vergine sulle cime delle Alpi e domanda che cosa significa. Il ragazzo guarda intorno a sè, poi si fa coraggio e risponde: — E' la neve che ha la forma d'una vergine!... Una istitutrice domanda informazione sul *Good Friday*, Venerdì Santo. — E' l'uomo che lavava la biancheria di Robinson Crusoè, risponde una scolara. In una scuola dell'est di Londra una signora fece delle domande sul verbo *drink*, bere. Qual'è il tempo presente? — Egli beve. — Benissimo, e il futuro? — Egli sarà ubriaco! (*He will get drunk*). Un maestro di scuola si sforza di spiegare ai ragazzi che si raccoglie quello che si è seminato. Voi sapete che se un uomo semina o pianta delle carote, raccoglierà delle carote e lo stesso per gli altri legumi... — Non sempre, grida un birichino. Davvero? Sì, mio zio Giovanni ha raccolto quello che aveva seminato. — E come mai? — Aveva piantato delle patate ed è morto un mese dopo averle piantate!... Si racconta ai fanciulli la storia di Enrichus che, essendosi addormentato durante il sermone di San Paolo, cadde dalla galleria e fu rialzato morto. Quale morale bisogna trarne? Una bambina risponde: — I pastori debbono imparare a non tener dei sermoni troppo lunghi!... Ad un esame di cultura generale si domandò ad un'altra bambina: — Qual'è la forma più alta di vita animale? Essa risponde: — La giraffa!...

***

Sappiate i grandi cantanti del secolo scorso ricevettero gli alti stipendi dei divi dell'oggi. Un giornale teatrale pubblica la seguente cifra: Tamagno riceveva 6250 lire per sera al Metropolitan; Jean de Reszké si contentava prima di 5000 lire per sera, ma nella sua ultima stazione esigeva 12.500 lire oltre una percentuale sugli incassi superanti le 25 mila lire. Anche Caruso da 5000 lire è salito a 12.500, e riceve questo enorme compenso non solamente a New York, ma anche a Londra, a Berlino, a Vienna e a Monaco. Le cantanti anche di primissimo ordine non hanno mai raggiunto questa cifra: ve ne sono attualmente tre o quattro che guadagnano un massimo di 7500 lire per sera.

Le Pillole Pink lavano il sangue

Le Pillole Pink scacciano dal corpo gli umori che sono in moto ed escono dalla pelle. Una leggiera cura colle Pillole Pink vi farà, sotto questo punto di vista, il più gran bene; d'altra parte, vi tonificherà. Ognuno, in Primavera, ha bisogno di un leggiero tonico, perchè il cambiamento di stagione si fa sentire e indebolisce molte persone

Comperate **Seta Svizzera**

Chiedeti i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette:

Ottomans, Liberty, Cotelé, Crêpe de Chine, Lavallière, Taffetas e Mussolaine di cm 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, tinte unite e variate, come pure pesanti e camicie nere, in Batista, Lana, Tela e Seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna J 11 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Al Caffè Chalet del Valentino

tutte le sere CONCERTI ORCHESTRALI. Spettacoli di Cinematografia con Films della celebre Casa PATHE' FRERES di Parigi. 13738

BUSTI moderni, igienici, ventriere, ecc. rettori. — AMBRAGE AGAZZI, Milano, via S. Margherita, 12. — Catalogo gratis. 10939

GENOVA

HOTEL CONTINENTAL

Con annesso Restaurant, Bar, Tea, Room

Camere da 5 a 6 lire, con bagno da 8 a 10 lire

Senza obbligo vitto - Riduzioni mensili. 9624

PEPTONE DI CARNE

DELLA COMPAGNIA

LIEBIG

Esso compensa le perdite organiche che si verificano in qualsiasi malattia.

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparecchio elettrico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di tessuto americano l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100.000 venduti in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Tratta per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARINI, Direttore della Ditta Williams. 11326

La cura più efficace in primavera

"FERMENTIN"

contro le malattie dell'alterato ricambio

(Diabete, malattie della pelle, dello stomaco, acido urico, ecc.)

il miglior depurativo naturale del sangue

Trovasi nelle principali farmacie: Taricco, piazza S. Carlo; Schiapparelli; Gandolfi, via Roma, 22; Giordano, via Roma, 17; cav. Viale, Palazzo Città, 8; Stab. Chimico Farmaceutico, viale Stupinigi, 11; ecc. Opuscolo di 60 pagine gratis a richiesta. Scrivere « Fermentin », via Borromei, 1, Milano. 13319

PIANO E REGOLAMENTO

Il piano e il Regolamento della grande tombola Nazionale di L. 800.000, che deve essere estratta in Roma il giorno 22 *Maggio* a favore dei RR. Ospedali di Livorno-Lecco-Chieti, vediamo che sono molto chiari ed offrono ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa Grande Tombola di così benefica istituzione con l'acquisto di qualche cartella che costa una sola lira e concorre a premi rilevanti.

Possiamo assicurare che tutto il ricavato netto sarà devoluto ad esclusivo beneficio dei tre Ospedali.

Questa Tombola non ha bisogno di raccomandazioni, trattandosi di aiutare tre opere veramente umanitarie, e tutti sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione Esecutiva è formata di tutte spiccate personalità, e dà ogni affidamento al pubblico per la perfetta regolarità delle operazioni di questa Grande Tombola, come per l'erogazione del ricavato netto.

Società Anonima Cartiera Palmieri

Capitale originario L. 560,000
ridotto a L. 502,000 coll'Assemblea 29 marzo 1909.

TORINO — Via Sacchi, 26 — TORINO

Il Consiglio di Amministrazione di questa Società, dietro domanda di un gruppo di Azionisti rappresentante il quinto del capitale sociale, a mente dell'articolo 159 del Cod. di comm., convoca i Signori Azionisti in assemblea generale straordinaria per il giorno di lunedì 7 giugno p. v., alle ore 10, presso la Sede sociale, via Sacchi, 26, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina di due Amministratori in surrogazione di due dimissionari;
2. Nomina dei Sindaci in surrogazione di quelli dimissionari;
3. Modificazione degli articoli 2, 12, 22, 13, 22 dello Statuto sociale;
4. Comunicazioni diverse.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi entro il 2 giugno p. v. presso:

la *Banca Kuster e C.*, via Arsenale, 14, Torino;
la *Sede Sociale*, via Sacchi, 26, Torino;
il sig. Bijo Riccardo, Vice Segretario di Pellicceria, Genova. 14054

L'eventuale assemblea di seconda convocazione viene fin d'ora fissata per il 15 giugno p. v., alle ore 10, presso la Sede sociale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
Torino, 13 maggio 1909.

Il convegno
dell'Associazione Agraria di Parma

Parma, 15, ore 22.

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo una adunanza di tutti i volontari lavoratori. Alle ore 10,30 sale al banco della presidenza il segretario dell'Associazione Agraria, il quale, prendendo la parola, spiega i motivi dell'adunanza, e cioè, come i volontari sentano alto lo sdegno contro quei funzionari governativi che al processo di Lucca deposero cose non vere e non conformi a quanto avveniva in Parma nei mesi di maggio e giugno 1908. Parlano pure sullo stesso tema l'ing. Antonio Amoretti e il comandante in capo dei volontari, nobile Rodolfo Falnardi.

Viene fatta la proposta d'inviare direttamente al presidente del Consiglio dei ministri una lettera protesta, nella quale viene narrato particolareggiatamente ciò che avvenne durante lo sciopero generale, motivando pure il contegno tenuto dai volontari lavoratori.

Dopo ampia discussione viene fatto comprendere come non vada bene l'invio della lettera direttamente al presidente del Consiglio dei ministri, ma che invece sia meglio che una Commissione composta di volontari ed agrari la consegni oggi stesso al prefetto comm. Aphel, e che questi la invii all'onorevole Giolitti. Così viene deliberato e dopo tre quarti d'ora di seduta l'adunanza si scioglie tranquillamente. I volontari intervenuti erano circa duecento. Il motivo che diede luogo all'odierno convegno furono gli attacchi continuati contro i volontari lavoratori nel processo di Lucca. A proposito dei volontari lavoratori, oggi il *Bollettino dell'Agraria* in un articolo a tinte forti, dedicato al prefetto attuale di Livorno, comm. Arduino Doneddu, ed ex-prefetto di Parma, dice che i giovani generosi che seppero accorrere a portare l'aiuto delle loro braccia nei campi, nelle stalle, nei magazzini, nelle vie della città, allo scalo merci, hanno compiuta un'opera altamente meritoria e civile, hanno evitato il disfarsi ed il rovinare di una ricchezza che non apparteneva alla classe in nome della quale essi combattevano, ma che era ricchezza di tutti. La rovina sognata dagli arrendevolissimi amici del resto. Doneddu si sarebbe fatta sentire ben grande a danno della stessa classe lavoratrice. L'articolo termina invitando il prefetto di Livorno a pensare alle sue responsabilità verso il Governo, che male informova, e verso la cittadinanza parmense che fu ben severamente giudicata.

Mentre vi scrivo, un altro convegno di tutti gli agrari di Parma e provincia ha luogo al teatro Reinach. Un migliaio di persone vi partecipa. Il motivo è sempre la protesta contro i funzionari governativi. Sembra che, terminata l'adunanza, un corteo si formerà per recarsi ad accompagnare la Commissione che dovrà recarsi dal prefetto per la consegna della lettera da inviarsi all'on. Giolitti, corteo che si scioglierà in piazza Garibaldi. Presiede l'avvocato Gino Carrara. Molta forza è stata distribuita nelle vicinanze del teatro Reinach. Il servizio è diretto dal cav. Molinari e dal delegato Talvacchia.

Oggi, alle 14,30, si è iniziato il convegno di tutti gli agrari di Parma e della provincia. Parla per primo l'avv. Gino Carrara, presidente dell'Agraria. Espone il bilancio dell'Agraria del 1908-1909 e propone alcune modificazioni agli articoli dello statuto. Dice quali profitti abbia fatto la Banca degli agrari e propone pure la costituzione di Cooperative agricole e di un gruppo parlamentare agrario. Gino Carrara dice che l'Agraria non solo deve tutelare gli interessi dei proprietari, ma anche quelli della classe lavoratrice, poichè deve esservi contatto tra capitale e lavoro; si deve aiutare la costituzione di circoli dei liberi lavoratori e costituire, per esempio, delle Casse di previdenza della vecchiaia, onde quelle garanzie, che il Governo da trenta anni studia e non è riuscito a dare, si possano mettere subito in atto.

Continua nell'attaccare vivacemente i funzionari che deposero nel processo di Lucca, e dice che i funzionari che hanno deposto vorrebbero coinvolgere il capo dello Stato nella loro deposizione. Il Re può, se vuole, come un padre, richiamare i suoi figli e dire: «Basta, sia la pace!»; il giovane Sovrano questo non ha fatto e la responsabilità di ciò che è stato deposto a Lucca è del Governo, solamente del Governo.

Il pubblico, a questo punto, fa una calorosa dimostrazione gridando: «Viva il Re! Abbasso il Governo!».

Porge un saluto all'avv. Turani, di Bologna, presidente dell'Associazione agraria di Milano. Chiude il suo dire annunciando la compra di un palazzo. «Un giorno — dice l'oratore — quando sulla facciata sarà scritto il nome dell'Associazione agraria, esso servirà di minaccia e di sprone a novelle lotte!».

Quindi parlano l'avv. Turani e il capitano Rognoni per i «lavoratori volontari». Rognoni legge una lettera che i volontari stamane hanno diretto alle Autorità e all'on. Giolitti.

I "liberi lavoratori" a Giolitti

La lettera comincia con un appello alla lealtà di tutti, e agli onesti sentimenti che devono essere patrimonio di ogni galantuomo, sia o no un pubblico funzionario, «perchè da tutti, e da Vostra Eccellenza in specie, sia riconosciuto l'altissimo significato ed il valore dell'opera dei liberi lavoratori nel triste periodo della lotta passata». La lettera continua dicendo che «sotto la guida e la direttiva di un uomo d'ordine abbiamo sempre preferito a noi stessi un'opera che potesse anche lontanamente sembrare di disordine o di violenza verso qualsiasi Autorità costituita». Possiamo dire forte: noi informammo sempre la nostra azione alle forme del più puri e assoluti concetti di correttezza civile». Indi la lettera espone quale fu l'opera dei volontari lavoratori prima di sostituire la mano d'opera, quando ora possibile. A questo scopo si aggregarono ingegneri, avvocati, professori, studenti. «Tutto ciò, pare a noi, Vostra Eccellenza non potrà non commentare benevolmente e inutile meno condannare. Al riguardo chiediamo una risposta del Governo per mezzo dei nostri rappresentanti in Parlamento. In secondo luogo si voleva impedire ad ogni costo che fossero più oltre violati gli elementi della libertà e del diritto della proprietà e la libera circolazione per le pubbliche strade e perciò eravamo disposti a colmare le deficienze dell'Autorità».

A questo punto la lettera critica acerbamente l'opera dell'allora prefetto di Parma, Donadeu, dicendo che la sua deposizione non corrisponde alla verità. «Se la sua è buona fede, è condannabile; se egli è in mala fede ciò è sintomo di gravissima degenerazione nei grandi organismi dello Stato».

La lettera continua enumerando i fatti avvenuti dal primo maggio 1908 al 4 maggio per l'esodo del bestiame e per altri fatti contro la libertà e la circolazione delle persone. Parla anche di un alto funzionario di pubblica sicurezza che minacciò i «volontari lavoratori» di arresto quando una Commissione di essi si recò a chiedere ordini per essere stato minacciato. La lettera termina così: «Ora l'Istituto dei volontari, che prima era opportuno, si rende per l'avvenire assolutamente indispensabile in ogni centro del consorzio civile.

I volontari quindi, consci dei loro precisi doveri, ma anche dei precisi diritti della Società (così mal difesa a fatti e troppo difesa a parole da funzionari troppo attaccati al loro quieto vivere, e che diedero troppe prove di informare la loro condotta alla sola gretta concezione del «27 del mese» con relative propine, senza comprendere quanto di elevato e di nobile vi era nel continuo sacrificio per il loro dovere), ritengono anzitutto di appellarsi al capo del Governo per un giudizio sull'opera loro e fanno voti che per la serietà del funzionamento dei grandi organismi dello Stato si provveda ad una cernita più rigorosa del personale e venga escluso chi non ha i requisiti necessari. Ciò per la maggior dignità dell'Italia».

Dopo la lettura di questa requisitoria, prende la parola un libero lavoratore, che deplora di aver appartenuto alle Leghe socialiste.

Il Comizio viene sciolto senza incidenti.

Commissioni e lavori parlamentari.

Roma, 15, ore 22.

La Commissione che esamina il disegno di legge per la antichità e Belle Arti ha approvato la relazione Rosadi, in massima favorevole al progetto ministeriale.

Si è costituita la Commissione che esamina il disegno di legge per l'autorizzazione a procedere nel giudizio contro l'on. Brandolin come padrino in duello, nominando presidente Mezzanotte e segretario Meda.

Si è costituita la Commissione che esamina il disegno di legge per protezione del bacino idrologico di Montecatini, nominando presidente e relatore l'on. Guido Baccelli e segretario l'on. De Seta.

Si è costituita la Commissione che esamina il disegno di legge sui rapporti tra le navi mercantili e le opere di fortificazioni dello Stato, nominando presidente l'on. Del Vecchio e segretario l'on. Marcello.

In seno alla Commissione che esamina il disegno di legge sui rapporti delle navi mercantili colle fortificazioni di Stato si è svolta una lunga discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti. Sono state introdotte alcune modificazioni in varii articoli del progetto. E' stato incaricato il relatore, on. Marcello, di proporre al ministro della marina e riferirne in seguito alla Commissione in altra adunanza da fissare.

La Giunta generale del bilancio ha nominato l'on. Falcioni relatore per il progetto riguardante la costruzione di una caserma per le guardie di città a Cuneo.

La Giunta generale del bilancio ha deliberato, su proposta dell'on. Giacomo Ferri, di tenere normalmente adunanza ogni settimana, nei giorni di martedì, giovedì e venerdì. Ha quindi approvato alcune relazioni su disegni di leggi a maggiori assegnazioni ai varii bilanci. Ha assegnato a varie Sotto-Giunte altri disegni di legge di nuova presentazione.

Il gran corso dei fiori
a Villa Borghese.

Roma, 15, ore 23.

Oggi, nel pomeriggio, a Villa Borghese, ha avuto luogo il grande corso dei fiori, organizzato dalla Società del movimento dei forestieri, sotto il patronato della regina Elena. Più dalle 15 migliaia e migliaia di persone affollavano i viali della Villa ed i prossi della piazza di Siena, destinati ad essere centro della festa floreale. Alle 16 è cominciata la sfilata delle carrozze ed automobili, dei quali moltissimi addobbate. Sono stati molto ammirati quelli degli studenti universitari e quelli degli ufficiali. La piazza di Siena era divisa in due reparti, uno per il pubblico e l'altro per le carrozze. A destra era eretto il palco reale ed ai lati di questo la tribuna del Comitato, quella della stampa e quella degli invitati. In altra tribuna aveva preso posto il pubblico. Lo spettacolo dell'immensa folla che si trovava sulla gradinata della storica piazza in forma di stadio era grandiosissimo. Il getto dei fiori è stato ininterrotto. Nella tribuna si trovavano il prefetto Annarratone, il sindaco Nathan, moltissime dame patronesse, i membri del Comitato e tutta l'aristocrazia romana e grande parte della colonia straniera, nonchè moltissimi ufficiali di cavalleria, che in questi giorni avevano partecipato al Concorso ippico.

I premi.

Il corso è continuato animato sin verso le 19. Alle 18,10 la Giuria ha assegnato i seguenti premi: il 1.o premio, dono della regina Elena consistente in un ricchissimo vaso di Sèvres montato su colonna di grande pregio artistico, è stato dato ad un phaeton ornato di rose bianche, dei fratelli Martini; il 2.o premio, dono della Regina madre, consistente in un servizio da birra in argento e cristallo di Boemia, è stato dato alla *Villoria* del conte Bonnicelli, addorna di rose rosse; il 3.o premio, un oggetto d'arte del Municipio di Roma, venne assegnato ad un automobile di americani. Sono stati concessi altri premi consistenti in oggetti d'arte, medaglie d'oro e d'argento, standardi.

Terminata la premiazione, fatta dal presidente dell'Associazione del movimento dei forestieri, principe di Scalea, i veicoli addobbati hanno lasciato la piazza ed hanno sfilato in corso Umberto I, ove numerosa folla era riunita per attenderne il passaggio.

Notizie militari
Il tenente Calderara guarito

Roma, 15, ore 21,15

La *Preparazione* dice che a cura del genio militare si stanno eseguendo esperimenti per l'impianto nel Veneto orientale di un completo sistema di telegrafia senza filo, che verrà impiantato nelle stazioni di Treviso, Bassano, Pieve di Cadore, Gemona ed altri luoghi.

— Il Ministero della guerra ha disposto che dal 1.o al 31 luglio corrente anno abbiano luogo nel poligono di San Maurizio le esercitazioni di tiro della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, e dal 15 al 28 settembre quelle dell'Accademia militare.

— L'*Esercito* ristabilisce la notizia pubblicata circa l'imminenza di alcuni movimenti nello Stato Maggiore dell'esercito. Dice che i decreti in corso sono soltanto due: uno per il collocamento a riposo del maggior generale Lamy, comandante di artiglieria a Roma, e l'altro per la promozione del colonnello Castellano, comandante il 3.o reggimento di artiglieria da fortezza, nominato comandante di artiglieria a Roma.

— Il tenente Calderara, ricoverato all'Ospedale del Celio dopo la sua caduta dall'aeroplano Wright, è ora completamente ristabilito ed ha lasciato l'ospedale. I medici gli hanno però prescritto un riposo di 15 giorni, durante i quali dovrà astenersi dalle sue ordinarie occupazioni.

Dalla Capitale.

Roma, 15, ore 21,20.

La Commissione per il bacino idrologico di Montecatini ha accolto all'unanimità, l'on. del disegno di legge, ma sull'art. 2.o, relativo ai terreni da espropriarsi, i pareri sono stati diversi. Si è deciso di sentire il ministro e di riunirsi di nuovo giovedì prossimo.

— Il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica si è riunito al Ministero degli interni sotto la presidenza del sen. Ubaldo Rondinelli. Il Consiglio si espresse favorevolmente sulle modificazioni proposte allo statuto della Casa pia dell'Associazione della stampa.

Pellegrini spagnuoli a Roma.

Roma, 15, ore 21.5

Sono giunti a Roma più di 300 pellegrini spagnuoli, venuti per assistere alla canonizzazione del beato Oriolo, sacerdote del clero di Barcellona. Stasera sono attesi altri 500 pellegrini accompagnati da numerosi Vescovi fra cui Mendes Bello, vescovo di Lisbona, e dai Vescovi di Evora, Faro e Beja.

Il cadavere di un contadino.

Bari, 15, ore 23.

A Porato, in un fondo di proprietà privata, fu rinvenuto ieri il cadavere di un contadino d'anni 24, certo Francesco Dell'Occhio, il quale da parecchi giorni era scomparso da casa sua e per il quale si erano fatte attive ricerche dall'Autorità e dalla famiglia. Non è stato possibile accertare se si tratti di suicidio, di disgrazia o di delitto, ma si ritiene più probabile l'ipotesi del delitto, perchè nessuna circostanza vi è che faccia ritenere possibile una disgrazia od un suicidio. Il morto era un buon uomo, ed in questi ultimi giorni non aveva avuto alcun dispiacere e non vi erano state cause che lo avessero potuto determinare a compiere un sì triste atto.

Cronaca dello Sport

Il Giro Ciclistico d'Italia
Centoquindici corridori parteciperanno alla seconda tappa Bologna-Chieti.

(Servizio particolare della Stampa).

Bologna, 15, ore 22.

La più lunga delle otto tappe, la prima, quella Milano-Bologna, non è ormai più che un ricordo: tutti gli sguardi della folla che si appassiona a questa grandiosa gara ciclistica sono ora rivolti al secondo atto del giro d'Italia. I 397 chilometri della prima tappa sono stati brillantemente superati dalla quasi totalità dei giovani concorrenti. I risultati dell'epica tenzone sono riusciti una sorpresa ai più: i *routiers* celebrati, i magnifici campioni dalla strada sono rimasti in gran parte distanziati, regolarmente battuti da reclute nuove dell'agile cavallo di acciaio, da nomi pressochè sconosciuti o noti tutt'al più nella ristretta cerchia di qualche cittadina di provincia e di modesta celebrità sulla pista delle nostre metropoli nelle riunioni domenicali. La luce radiosa dei grandi astri è stata offuscata da quella fino ad oggi meno affascinante delle stelle terziarie, di quelle fiammelle che sono legione, che si confondono come nella via lattea in una massa amorfa, salvo, al presentarsi di condizioni favorevoli di luogo e di tempo, distaccarsi di colpo dalla collettività, portandosi brillantemente al fianco e perfino dinanzi ai grandi astri, ai celebrati ed invitti campioni ai tal genere di manifestazioni sportive. Non ricordo chi disse che ogni uomo ha in sè gli elementi dell'eroe, elementi che si manifesterebbero solo verificandosi certe occasionali. Infatti dev'essere così, perchè nella prima tappa, che, come ho detto, annunciò non è più che un ricordo, ma che pure ci è ancor sempre di metro per misurare i supersiti della seconda prova, parecchi concorrenti dai nomi oscuri alla totalità del pubblico, si sono offermati di colpo superbamente. Sono giunti tra la generale, una benevola, sorpresa, primi al traguardo, battendo campioni di valore, di celebrità internazionali.

Qualcuno ha voluto giustificare questo fatto, diremo così, anormale, rimproverando ai Petit Breton, ai Gerbi, ai Cuniolo, una deficienza di allenamento causata forse da una troppo inveterata fiducia nei propri mezzi. Questa attenuante ai grandi campioni non pare troppo lusinghiera per gli *outsiders*, per i nuovi campioni di oggi. Petit Breton, anche causa l'incidente occorsogli, non avrebbe figurato ai primi ranghi, perchè realmente giù di forma o per lo meno di forza. Gerbi, e quelli che attorniano il popolare pubblain artigiano lo saimo, è colpevole di un *surmenage* dannoso alla sua fibra leonina, di un allenamento troppo spinto e sfibrante, invece che rinforzante, dei muscoli dei suoi ben torniti polpacci. Cuniolo è l'eterna psiche, preferisco chiamarlo così, se non l'eterno fisico che ha bisogno di eccitanti, di pastiglie di caffeina, di iniezioni di cocaina per andare innanzi, più di forza di nervi che di forza di muscoli, di modo che se va bene arriva primo come un obice al traguardo che taglia a velocità folle; se va male viene colto da deliquio, viene colpito da dolori viscerali ed arriva quando può. I nomi più modesti, quelli dei corridori dilettanti e dei modesti *routiers* per passione, non hanno il difetto delle virtù dei grandi campioni. Avranno, cioè, virtù intrinseche minime, ma non essendo affascinati dall'ormai abitudinario e necessario battesimo di gloria non si impegnano che per figurare discretamente, prendere quanto possono, senza soverchie pretese. In tal modo capita loro frequentemente di trovarsi, senza accorgersene, nel primo gruppo che si impegna sull'ultimo chilometro del traguardo finale. Così fu lunedì scorso.

I vincitatori della prima tappa furono dei veri *outsiders*, e nessuno, e tanto meno loro, avrebbe preveduto di collocarli alla testa di un plotone di 115 corridori ciclisti tra i migliori che l'Europa sportiva conta al presente.

I torinesi.

Se noi piemontesi dalla prima tappa abbiamo avuto una amara delusione per l'insuccesso di Gerbi e per la *guigne* feroce che perseguitò questo atleta dai lineamenti duri e abbronzati da sembrare ad una statua, e dallo spirito che troppo risente dalle contrarietà della lotta e spesso manca della necessaria energia per fronteggiarle, come un bambino, dobbiamo tuttavia compiacerci che nella prima tappa di questa colossale prova di 3580 chilometri, tra i dodici primi arrivati vi siano 4 torinesi, modestissimi soci di qualcuna delle nostre Società ciclistiche cittadine, nomi apparsi tutto al più qualche volta sui giornali come vincitori di corse di dilettanti sulla pista del nostro Velodromo.

Essi sono: Peace Mario, dell'Unione S. R., 2.o arrivato; Marchesi Giovanni, del Club ciclistico «Robur», 9.o arrivato; Bonarrello Vincenzo, del G. C. «Robur», 10.o arrivato; Perrino Umberto, della «Pro Sport» Barriera di Nizza, 12.o arrivato.

In uno dei buoni ranghi al 33.o posto troviamo Chiodi Luigi, del G. C. «Robur».

Tutti e cinque sono rimasti sempre al gruppo di testa, minacciosi ed instancabili, pronti alle scappate, come attenti al tentativi di fuga degli avversari; hanno impressionato tutti e cinque per il loro stile di corsa.

Io prevedo loro una discreta classifica finale; dico discreta perchè temo si lasceranno sorprendere dai grandi campioni sulle numerose salite delle ventate tappe; e sulle salite dove per l'appunto sovente si decide la battaglia della giornata.

Non è certo difatti la strada piana e regolare quella che facilita un repentino distacco del gruppo: bensì è l'erta terribile, sotto il sole bruciante, abbacinanti dalla strada calcinata, arsa le gole dalle salse aure marine dell'Adriatico che domani costeggeremo nel suo gran tratto da Rimini a Pescara. E' sotto Chieti, alle ultime salite e discese della tappa, che prevedo gli scatti e le volate fantasiche dei nostri re della strada. Là è il loro campo, là il momento di rivelare la loro classe superiore.

Mi auguro intanto di essere cattivo profeta e che cioè siano conservati dei nostri giovani e coraggiosi torinesi i primi posti di classifica così brillantemente assicuratisi nella prima tappa.

Le ultime ore prima della partenza

Ho visto Giovanni Gerbi: berrettino e giacchetta di *alpaca* e calzerini corti. Stava al *Caffè San Pietro* con un compagno di scuderia, nessuno dei *soigneurs* della sua casa. Spogliava delle corrispondenze. Gli ho chiesto particolari sulla sua *douleur*, e mi ridescrisse il terribile avvenimento delle quattro ore, perchè tanto durono, che dovette perdere a due chilometri dalla partenza per avere la macchina avariata. Mi assicura di trovarsi ora benissimo e che, se la sua Fortuna gli sarà solo un pochino meno sfavorevole del solito, a Chieti vuole essere tra i primi.

Vedendo poi che continuava ad aprire lettere e telegrammi, gli chiesi se si trattava di corrispondenza tutta sua, ed egli mi rispose: «Sì, è tutto per me quanto inerchiero di oro. E ieri che sono arrivato 33.o; se poi fossi arrivato 1.o!», e sorrise dolorosamente al fato avverso.

Vidi inoltre Gauna, dalle spalle quadrate, petto, semplicemente modesto. Per conto mio le pronostico fra i primi tre della classifica generale, se non addirittura in testa del Giro d'Italia. Petit Breton mi parve un po' malandato in salute, dalla faccia gialla, più gialla del consueto. Egli dolora ancora per il suo braccio destro, per cui gli venne provvisoriamente ingessata la spalla. Qualcuno vorrebbe che egli non sarà fra i partenti.

Trousselier mi assicurò non poi sarebbe partito, mentre il signor Stucchi, della Casa Prinetti-Stucchi, che gli ha fornito la macchina, mi disse di sì.

Scorsi poi una falange di visi ignoti, di giovanetti imberbi o facce abbronzate di *routiers* incalliti, giovani reclute e vecchi *habitués* di tante le corse ciclistiche su strade, freschi ed arditi alcuni, stiri zoppicanti per le ferite riportate nel tragico Desenzano-Ferrara. Una falange di oltre un centinaio di ciclisti, molti dei quali li vedrò ancora nelle tappe successive ed alcuni invece che resteranno dispersi per le faticose strade e ritorneranno al paese nella vita cheticchella, vinti, ma non domi, pronti ad una occasione nuova a ridiscendere in lizza.

La classifica ufficiale

La Giuria ha emanato la classifica ufficiale degli arrivati nella prima tappa. Essi sommano a 119 che, salvo forse una mezza dozzina, ripartiranno tutti questa notte per la seconda tappa: Bologna-Pesaro-Ancona-Pescara-Chieti, Km. 375.

Centodiciannove arrivati su 127 partiti da Milano è una percentuale inaspettata; mai vista; e più che lusinghiera se si pone mente che 397 erano i faticosi chilometri della prima tappa. Dal 60.o classificato fino al 119.o, tutti vennero classificati con 57 punti ciascuno.

La riunione dei partenti è fissata per domattina alle ore 3, da porta Mazzini. Il segnale della partenza sarà dato alle 4 precise. La seconda tappa si compone di: Bologna, Imola, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, Ancona, Porto Civita Nuova, San Benedetto, Castellammare Adriatico, Pescara e Chieti.

G. C. Corradini.

IPPICA.
Le corse di oggi all'Ippodromo di Mirafiori.

Ore 13,30.

Ecco il nome dei cavalli probabili partenti nelle corse di oggi:

Premio Apertura (corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1200 circa.

Orgille (200, 58, Fanciulli), di R. Stano.
Traccia (3000, 52, Cassola), della Ditta Gerbido.
Clarinetto (4000, 50, Wicks), di L. Chimelli.

Premio del Ministero d'agricoltura. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia (figli di stalloni governativi od approvati o di madri importate pregne), che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 20,000. Distanza metri 2200 circa.

Ruscello (57, Reid), della Razza Volta.
Malorca (57, Wright), del conte Della Gherardesca.
Dober (58, Varga), di sir Rholand.

Premio Patrimonio (corsa di hunters, G. R.). — L. 2500 per hunters italiani che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 5000. Distanza m. 1800 circa.

Volta (2000, 72 1/2, propr.), di R. Calvi.
Sibilla (?, propr.), di C. Bleso.
Moccassin (74 1/2, propr.), di E. Varini.
Maroli (78, Carucciolo), di sir Rholand.

Premio del Valentino — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1400.

Marocco (33 1/2, Manchester), di A. Chanire.
Irish Oak (62, Turner), di Max De Rosa.
Syrianus (51 1/2, Wright), di A. Donati.
Corsa Militare (steeple-chase, a vendere, ufficiali in servizio attivo permanente, 1.a circoscrizione). — L. 2000, date dal Ministero della guerra, per cavalli qualificati da caccia a vendere per L. 3000, iscritti di servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza m. 3500 circa.

Roskoff (2000, 75, propr.), del tenente Honorati.
Ulpiano (3000, 82, propr.), del tenente Bessero.
Galliano (3000, 79, propr.), del tenente Bessero.
Strolog Giri (1000, 73, propr.), del capitano Biego.
Fortunate (3000, 79, propr.), del tenente Curti.
Diana (3000, 72, propr.), del capitano Govone.
Maharek (3000, 69, propr.), del capitano Comolli.
Reisuli (3000, 79, propr.), del tenente Biroli.

Premio Crocetta (corsa di siepi). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3000 circa.

Ayrbel (6000, 72, Pozzoli), di F. Simonetta.
Manonier (74, Evans), del marchese Doria.
Chodsko (4000, 64, Wicher), di A. Donati.
Longjumeau (4000, 70, Livermore), di Della Torre.

I biglietti saranno vendibili fino alle ore 12 presso la Società delle corse in Galleria Subalpina, e dalle 13 in poi ai cancelli dell'ippodromo.

Le corse al trotto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 21,30:

Le corse al trotto all'Ippodromo di Zappoli furono favorite da un tempo magnifico. Assisteva però un pubblico poco numeroso. Notata l'assenza quasi completa delle signore, perchè preferirono assistere alla tradizionale processione della Madonna di San Luca, del solo spettacolo al mondo. Eccovi i risultati:

Premio Bologna (internazionale). — L. 3000. Distanza m. 1450.

Dopo due prove è Le *Fanny F.*, di Giorgi; 2.o *Nelli Bruni*, di Barbuta-Branchini; 3.o *Asi Peace*, di Chiogniani; 4.o *Sanlia*.

Premio Modena (handicap). — L. 1400. Distanza metri 1600.

Dopo due prove è Le *Gilda II.*, di Cassa-Majolani; 2.o *Delia*, di Bellini; 3.o *Fiordaliso*; 4.o *Esperance Knox*.

Premio Ferrara — L. 800. Distanza metri 1600.

Dopo tre prove è Le *Blanc*, di L. Masera; 2.o *Domenica*, di Barbuta; 3.o *Don Falmerdo*.

Premio Faenza. — L. 1600. Distanza metri 1600. Corrono tre su sedici cavalli.

Le *Elixir Knox*; 2.o *Impero*; 3.o *Fata*.

Domani ultima giornata di corse.

FOOT-BALL.
L'Andrea Doria di Genova giuocherà oggi a Torino contro la "Juventus"

Oggi al Campo *Juventus* l'«Andrea Doria» s'incontrerà con la prima squadra del nostro «F. B. Club Juventus», per la semifinale del Campionato Italiano. Data la forma attuale delle due squadre e l'inaspettata vittoria genovese nell'incontro di domenica scorsa, questo *match* si presenta interessantissimo, ed è perciò vivamente atteso nei circoli sportivi. La partita avrà principio alle ore 15 precise.

Bollettino della Marina.

L'odierno *Foglio d'Ordine* del Ministero della marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Oliva è sbarcato a Livorno dal piroscafo *Perugia* — Il capitano medico La Torre, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Mathe* — Il capitano medico Adriano, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Minas* — Il capitano medico Rolando, imbarcò a Genova sul piroscafo *Principe di Piemonte*, diretto a Buenos-Aires in servizio di emigrazione — Il capitano medico Accurso, imbarcò a Genova sul piroscafo *Piata* diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — Con recente decreto sono state concesse le seguenti medaglie al valore di marina: ad Ernesto Corai, di Luigi, nato a Porto Ferraio, mari naio di porto, che, con pericolo di vita, riuscì a salvare un operaio caduto in mare a Porto Ferraio il 13 maggio 1907; a Domenico Milella di Antonio, nato a Bari, capitano di lungo corso, comandante del piroscafo *Fiaccola*, per avere, a rischio della propria vita, tratto in salvo il macchinista del detto bastimento, caduto in acqua a Trieste il 16 febbraio 1908; a Francesco Bonanno fu Giovanni, da San Giovanni in Fiore setto, brigadiere di finanza, per essere riuscito, con rischio della propria vita, a porre in salvo le signorine Ida e Maria Ferro, le quali erano in procinto di annegare l'11 settembre 1907, sulla spiaggia di Recco; a Tommaso Canessa fu Domenico, da Orlona a Mare, bagnino; a Curdi-Cipoli di Luigi, nato a Livorno, artista drammatico; a Tirabassi Stauro fu Oreste da Larino, studente, per avere salvato, con rischio della propria vita, tre signorine pericolanti presso la spiaggia di Orlona a Mare, il 18 agosto 1907; a Pasquale Bancardini di Luigi, nato a Belvedere Marittimo, marinaio; a Francesco Peconi fu Raffaele, nato ad Oceano, brigadiere di finanza; a Giuseppe De Pasquale di Serafino, nato a Ragusa, guardia di finanza, i quali, con rischio della loro vita, riuscirono, coadiuvati da altri, a trarre in salvo tre giovinetti in pericolo di annegare nelle acque di Belvedere Marittimo, il 16 luglio 1907.

Sono state concesse inoltre numerose medaglie di bronzo al valore di marina.

Morte improvvisa di un fantino a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18,30:

Stamane, alle 8, il fantino James Phillips, mentre montava all'ippodromo di San Siro, cadeva da cavallo, colpito da improvviso malore. Trasportato morente all'infermeria del *passage*, gli furono praticate, invano, la respirazione artificiale ed iniezioni di caffeina. Il povero fantino poco dopo cessava di vivere. Si ritiene trattarsi di rottura di aneurisma cardiaco. Il Phillips aveva 37 anni; venuto in Italia parecchi anni or sono per la Razza Volta, dopo di essere passato al servizio di varie altre scuderie, era attualmente presso il signor Luciano Crimelli.

REATI E PENE

Bricciole di buona giustizia
Il tagliaborse - Un piccolo complotto

(Tribunale Penale di Torino — 15 maggio).

Non si può negare che il settenne marciaio ambulante Francesco Bonello non si sia specializzato in materia: quella di tagliare le borse. Per questa sua abilità particolare riportò di già parecchie condanne. Fu anche sottoposto alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza. Suo compagno indivisibile un piccolo coltello, affilato come un rasoio: la mano, leggerissima, sicurissima, sfiora le tasche, dalle quali esce poi il portafogli, senza che la vittima, al momento, se ne accorga, così fino, così sicura è l'operazione.....

Se il tagliaborse capita sovra un mercato od una fiera, è un assalto a quelle povere tasche: più tardi vengono, piovono le denunzie: non sempre vendicate. Più fortunati furono coloro che il giorno 24 marzo scorso, in Casmagnola, durante il mercato, furono borseggiati. Perchè proprio in quel momento colà era capitato il Bonello e la sua attitudine sospetta aveva impressionato gli agenti, così quegli fu arrestato come l'autore di quei furti, tre e quattro in tutto. E fu trovato in possesso di discreta somma, che sarà restituita alle vittime, e gli fu sequestrato il famoso coltello ed il denaro, di cui un biglietto di grosso taglio fu riconosciuto da uno dei borseggiati.

Il processo costituì un interessante episodio di questo movimentato ramo di delinquenza.

Francesco Bonello, trasgressore della vigilanza, ladro e pregiudicato, fu condannato ad otto mesi di reclusione.

***

Cinque ragazzoli, taluni già mariuoli, fecero un giorno comunella assieme per sbarcare una giornata meno monotona del solito, e cioè spendere qualche quattrino. Uno di essi avvertì che in una sottana della casa dove egli abitava erano depositate due biciclette, una da uomo, l'altra da donna. Fu allora un piccolo complotto fra quei cinque: uno si mette in sentinella, un altro guida la brigata ed i più facinorosi dànno la scalata alla soffitta, scassinano la porta e si precipitano giù per le scale colle bicilette. Trovano un orso che se intromette per la vendita di quelle biciclette, dopo di averle smontate, ed un settimo ancora che le acquista per dieci lire! La divisione reso davvero un magro bottino; ma più grasso compenso riservava loro la punitiva giustizia, perchè, denunciati qui cinque per furto, gli altri per ricettazione, furono, dopo breve preventivo arresto, rinviati al giudizio del Tribunale.

E furono condannati: Michetti Giovanni a cinque mesi di reclusione, condizionalmente, Schinetti Emilio a dieci mesi, Parigi Giuseppe a tredici mesi, Damelio Giovanni ad otto mesi e giorni dieci, Sartorio Rico a due mesi, *sub condizione*, tutti questi per correità e complicità nel furto. Furono invece assolti i preposti ricettatori: il ragazzo Bianco Antonio e il negoziante Fassolatti Virgilio.

Trattavasi di ragazzi dai quindici ai venti anni ed il Tribunale, come al solito, assennato e prudente, usò a loro riguardo di pietà e di clemenza.

Presidente: avv. cav. Agostino Rossi; Pubblico Ministero: Rameri; difensori dei eccitatori: avvocati C. A. Damiani e Camoletto; difensori dei ladri: avvocati Sciorati e Konrad; cancelliere: Veda.

Le vicende giudiziarie della "Camillon"
(Corte d'Appello di Torino).

Questa d'oggi veramente non è che la seconda edizione di un processo con cui lo scorso febbraio la famosa «Camillon» riprese a comparire nelle sale giudiziarie. Nel suo intizio quel procedimento aveva proporzioni macroscopiche. La «Camillon» era stata arrestata quale complice in una sequela di furti e quale affigliata ad una banda di malfattori, che avrebbe fatto capo ad una azienda tecnico-legale da essa esercita, sotto tal nome, in via San Tommaso. L'istruttoria fu complessa assai, perchè si parlava persino di soppressioni d'infanti, di procurati aborti, ecc. Ma più tardi s'assodò che erano calunnie di donne invidiose e gelose per i tanti intrighi d'amore che la non più giovane donna, ma non del tutto sprovvista ancora di fascini, andava tessendo.

La «Camillon» comparve così a giudizio solo accusata di ricettazione di cose rubate da una conventicola di ladruncoli, tra i quali qualcuno apparteneva a famiglia per bene. Nonostante la sua vivacissima difesa, mentre i ladri furono condannati a pene varianti da tre anni e mezzo a quattro mesi di reclusione, la «Camillon» fu condannata ad un anno, quattro mesi e giorni dieci.

Essa ricorse in Appello. Intanto avveniva il noto scandalo del sequestro di una giovane istitutrice a scopo ignobile. La «Camillon» anche su questo nuovo reato nei suoi interrogatori nega risolutamente, dicendo di essere vittima di un ricatto teso dalla signorina. Mentre matura la nuova istruttoria, ha confermata la prima sentenza.

Per il soldato moribondo
posto sotto processo.

Sul fatto ieri narrato nella nostra cronaca giudiziaria, con questo titolo, ci si rende noto che sarà promosso un'inchiesta. Ne prendiamo atto con legittima soddisfazione, anche perchè così saranno accertate le responsabilità, responsabilità che ora toccano affatto, come appariva evidente dalla narrazione fatta del doloroso episodio, la Autorità militari, le quali hanno fatto nobilmente ed esaurientemente il loro dovere.

Il processo dei banchieri Hummel e Zenoni.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 19:

La quarta udienza del processo Hummel-Zenoni si inizia alle 11.

A domanda dell'avv. Corsiglio, a difesa di

CRONACA CITTADINA

Le meraviglie economiche del programma socialista

Eravamo tutti preoccupati dalla mancanza di una piattaforma amministrativa per le prossime elezioni politiche: c'era da temere che la massa elettorale ascoltasse unicamente la voce del partito politico e dimenticasse i veri interessi amministrativi della città.

Grazie a Dio, cioè grazie all'avv. Gherardini, questo pericolo è escluso: una piattaforma c'è, e quale piattaforma! Così chiara, netta e vasta che il futuro edificio comunale non avrà più a tramare sulle sue basi.

Il verbo economico-sociale bandito l'altra sera dall'avv. Gherardini nei locali della Società Operaia di Borgo Vanchiglia, è di una tale novità ed audacia economica che i correligionari dovrebbero mettere una lapide commemorativa nella loro sede a ricordo del memorabile avvenimento. Siamo certi che nei laboratori di economia del mondo intero i volumi dei classici della scienza avranno traballato negli scaffali. E' tutta una concezione nuova che si apre alla mente degli economisti. Essi si lambiccavano da anni intorno al terribile problema del rincaro degli affitti e della costruzione delle case popolari. Quanta difficoltà nel trovare le decine di milioni occorrenti, nel lottare con l'alto prezzo dei materiali e della mano d'opera, nell'assicurare la rimunerazione del capitale! Esitazioni barbogie! La questione è semplicissima, e l'avv. Gherardini l'ha risolta in un *flat*. « Non bisogna — egli ha detto — fare soltanto delle abitazioni a buon mercato, ma *fabbricare delle abitazioni municipali in misura superiore ai bisogni, in modo che vi siano sempre delle case private disabitate, e quindi dei padroni di casa in cerca di inquilini* ». Perciò, i socialisti non vogliono dare alla cittadinanza sole [illegible] camere, ma dieci, undici, dodicimila, centomila, magari.

Non c'è persona, per quanto limitata, che non comprenda l'immensa portata di questo nuovo verbo economico.

Il difetto principale della vita odierna — ha detto la complessa l'avv. Gherardini — che certo sarà per plebiscito cittadino il futuro assessore delle finanze — è quello di costar cara: ad esempio, negli alloggi. E questo perchè? Perchè i padroni di case sono dei tiranni, nei quali rivive l'anima del Borgia. Questi succhioni del sudato lavoro altrui sono affitti da un vizio incurabile: di approfittare della forte domanda di camere per alzarne il prezzo. Si può vedere senza fremere un'anticaglia simile? In pieno secolo ventesimo il prezzo che sale ancora con la domanda, tal quale come sotto l'Austria? Valeva la pena di fare delle rivoluzioni.

Ma come debellare questa sibagia? In modo semplicissimo: tenendo l'offerta delle case costantemente al disopra del bisogno normale. Si domandano centomila alloggi a Torino? Il partito socialista al potere avrà cura di tenerne sempre pronti centocinquemila, ad esempio. Così, o signori, la concorrenza è invertita. Fino a ieri ha corso la lepre, cioè gli inquilini: da domani correranno quei cani dei padroni. Fino a ieri l'inquilino « che lavora » — quegli altri, nella teoria socialista, non contano — si presentava, faceva ressa davanti al padrone di casa, il quale concedeva col cipiglio di Giove l'alloggio, vincolandolo con mille angherie, incominciando magari da quella di riscuotere il fitto. Domani saranno essi, i signori padroni, che andranno in giro col cappello in mano a proporre: « Scusi, vorrebbe farmi l'onore di scegliere il mio alloggio? E' per niente, sa. Le faccio tanto per non arrugginirlo..... ». E diranno, essi, fior di mancia al loro portinaio, perchè induca qualche amico a fargli questo piacere. Ma l'amico, se è evoluto, non si lascierà sedurre così facilmente: egli darà prima di tutto il primato della sua scelta alle case gratuite municipali: i compagni, innanzi ogni cosa.....

Ognun vede, ripetiamo, l'inesauribile fecondità di questa geniale trovata: l'avveduto Gherardini, certo per la modestia connaturata nei grandi inventori, non ne ha fatto parola nel discorso-programma. Ma noi, con le tube della pubblicità, vogliamo imporci alla sua modestia. Poichè al suo sguardo acuto, durante gli studi economici che ha fatto coi suoi colleghi, non può essere sfuggito un altro dato inoppugnabile: che non solo gli alloggi, ma tutti i beni necessari all'operaio hanno preso quell'andazzo di crescere di prezzo. E' cresciuto il pane, è cresciuta la carne, il prezzo degli abiti, delle scarpe..... Perchè dunque arrestarsi alle case, perchè punire solo i proprietari di alloggi e non applicare invece la stessa — come già i consiglieri del blocco popolare di Roma — a tutto, dai cavoli alle scarpe, dalle scarpe al pane; perchè privare i 47,250 elettori torinesi di questo ritorno all'età di Giano? E' così semplice. Si aprono macellerie, forni, sartorie, mercati; si studia la domanda; si alza del 6 0/0 o più l'offerta, e il colpo è fatto. Gli esercenti si strappano i capelli, i negozianti tirano le merci appresso ai clienti, questi sono riveriti, accarezzati, supplicati; i prezzi non discendono, no, precipitano. Il socialismo non è ancora: il capitale è ancora nelle mani del panciuto borghese che non lavora, ma il paese di cuccagna è trovato, l'età dell'oro si riapre. Ma è da piangere già a pensarci!

Sappiamo dunque che appena i socialisti siano al potere, avremo l'età dell'oro. Le case sorgeranno come funghi: nonostante ogni riluttanza da parte dei cassieri, i milioni prenderanno da sè il volo dalle casse pubbliche e private, per trasformarsi in mattoni ed in calce. I proprietari delle vecchie case andranno a implorare, in ginocchio, i passanti, il scongiureranno di non far loro quell'affronto, il pagheranno lautamente, perchè facciano loro la grazia somma di essere loro inquilini. Si leggeranno negli annunzi economici dei giornali avvisi come questo: « *Lire tremila cauzione a chi vorrà occupare alloggio di dieci camere, con acqua, luce elettrica, termosifone, e comodità moderne. Guardarsi dalle falsificazioni* »; oppure: « *Guadagno certo, sicuro, senza fatica, a chi vorrà occupare appartamento al piano nobile, esposto a mezzogiorno, con giardino e altalena* ». Ci saranno sempre isolati ed isolati di case, vuote di inquilini, per comodità dei topi e dei pipistrelli, delle lucertole e degli scarafaggi.

Sant'Agostino ha creato *La città di Dio*; Tommaso Campanella ha immaginato *La città del Sole*; Plinio Gherardini, con la sua mente potente, ha concepito *La Città delle case vuote*. Torino, che finora era soltanto la culla del Risorgimento, sarà detta d'ora innanzi, la culla del risorgimento edilizio. Certo che questa ideale città gherardiniana costerà non poco ai bilanci del Municipio: si sa non c'è rosa senza spine; ma i cittadini se dovranno per l'alto prezzo causato dalla inevitabili tasse privarsi del pane e del vino, della carne e della verdura potranno per compenso darsi il lusso di una ventina di stanze e soletti per ogni persona. E avranno anche un altro compenso inaffabile: quello di non vedere più l'ignominia antidemocratica di un viso senza baffi. Il sindaco Frola si è procurato la riconoscenza imperitura della cittadinanza con l'apposizione dei baffi ad ogni labbro di valletto municipale: l'opera sarà compiuta: i baffi diverranno obbligatori per ogni impiegato municipale, comprese le donne che per caso ne fossero sprovviste: esser senza baffi sarà segno di sentimenti antidemocratici: anche agli efebi del monumento Cavour saranno fatti opportuni ritocchi.

Ma a rendere più chiara la lotta elettorale l'avv. Gherardini ha enunciato altra formula categorica: la lotta elettorale sarà « *fra coloro che lavorano e coloro che non lavorano* ». Messa su queste basi la compilazione d'una lista diventa di una facilità puerile. Gli elettori socialisti non solo daranno i loro voti all'onorevole Notri, al parrucchiere Patrucco, al gasista Daghetto, al ragionare Bachi, al dottor Chiapponi... ferree tempre di professionisti, ma lo daranno pure con entusiasmo all'avv. Franco Bruno, all'ing. Bonelli, all'ing. Sincero, all'avv. Cavaglià, all'ing. Eugenio Feneglio... per non fare che qualche nome fra gli strenui lavoratori dei due campi che un ridicolo equivoco aveva finora diviso. Ci sarà forse qualche caso dubbio... da una parte e dall'altra... il lavoro di qualche socialista parrà alquanto scarso e il suo capitalismo eccessivo, e qualche conservatore sembrerà lavorar troppo pel partito a cui appartiene... ma non bisogna guastare con bizantinismi la bella chiarezza del programma.

L'inaugurazione della Fiera dei fiori

Quest'anno il tempo ha rotto la consegna: ha permesso che l'Esposizione orticola primaverile la quale, per consuetudine, si apriva sotto una pioggia dirotta, si inaugurasse con un sole relativamente sfolgorante. Tale singolare avvenimento bastò perchè il giardino della Cittadella, alle ore 14 di ieri, fosse popolatissimo. Una folla di signore, signorine, invitati si aggirava per i viali fioriti dai variopinti campioni di tutte le flore, che erano allineati elegantemente nei singoli reparti, notevoli quest'anno per ricchezza e varietà.

Presenziarono l'inaugurazione il Duca e la Duchessa di Genova, coi loro principini, accompagnati da gentiluomini e dame della loro Casa. Intervennero pure: il prefetto comm. Vittorelli con la consorte sua signora, il comm. Bonanis per il Municipio di Torino, il questore comm. Carmarino con il suo segretario cavaliere Donvito, l'on. Daneo, il capitano delle guardie municipali e comandante dei pompieri cav. Giusto, numerosi funzionari di P. S. e ufficiali dei carabinieri. Della Commissione di ricevimento abbiamo notato il presidente Felice Corino, il vice-presidente Andrea Tavella, il cav. ing. Arturo Cerliana, l'avv. Onorato Margary, il barone G. A. Nasi di Cassombrate, il capitano cav. Silvio Cesare Beria, il signor Guglino e il cav. Angelo Mariani.

Oltre a ciò erano presenti quasi tutti i membri della Giunta e parecchie altre Autorità.

I Duchi, seguiti da tutti gli intervenuti, fecero una visita particolareggiata a tutte le sezioni della Mostra, interrogando minutamente gli espositori e compiacendosi con essi della bellezza dei prodotti presentati.

Prima di allontanarsi, i Principi e le Autorità manifestarono coi membri della presidenza il loro soddisfacimento per la riuscita dell'Esposizione.

Nel Giardino prestava servizio la Banda municipale.

Viaggi di piacere a Torino dal 20 al 29 maggio

Nell'interesse di quelli dei nostri lettori che devono venire a Torino, segnaliamo la vantaggiosa combinazione che si avrà partendo per Torino di preferenza nei giorni dal 20 al 29 maggio. Difatti i biglietti di andata e ritorno per Torino distribuiti dal 20 al 29 maggio costeranno soltanto la metà, e avranno la eccezionale validità di giorni dieci da quello dell'acquisto, con diritto ad una fermata intermedia tanto nell'andata quanto nel ritorno.

Così, ad esempio, il biglietto di andata e ritorno per Torino costerà da:

	Classi	III	II	I
Acqui	L.	5 60	9 15	12 05
Alba	»	3 80	6 10	8 70
Albenga	»	10 15	16 —	22 80
Alessandria	»	3 —	4 15	11 65
Aosta	»	6 00	11 10	15 85
Asti	»	3 20	5 05	7 15
Bergamo	»	10 80	16 75	23 90
Carmagnola	»	1 60	2 60	3 75
Cuneo	»	4 90	7 90	11 25
Domodossola	»	9 75	15 10	21 55
Genova (P. P.)	»	9 15	14 10	20 15
Ivrea	»	3 20	5 10	7 30
Milano (Centrale)	»	8 —	12 90	18 40
Mondovì	»	5 40	8 70	12 40
Novara	»	5 30	8 50	12 15
Novi Ligure	»	6 30	10 05	14 30
Pinerolo	»	10 40	16 05	22 80
Pinerolo	»	2 20	3 40	4 85
Saluzzo	»	5 10	5 30	7 70
Santhià	»	3 —	4 85	6 90
Savona	»	9 10	13 05	18 65
Susa	»	3 —	4 75	6 80
Torriona	»	6 30	10 10	14 15
Varallo Sesia	»	6 40	10 30	14 70
Vercelli	»	4 10	6 55	9 35
Voghera	»	7 50	11 85	16 80

Anche le Ferrovie del Canavese accordano negli stessi giorni uguali facilitazioni.

Adunanza di maestri.

Ci comunicano:

« Un gruppo di insegnanti municipali torinesi rivava i colleghi ad un'adunanza, tenuta per iniziativa di ricostituire in Torino l'antica Sezione unita della Unione magistrale nazionale. Il convegno ebbe luogo nel salone dell'Associazione generale impiegati civili, giovedì, 13 corrente; ma i maestri non risposero all'appello: i presenti erano una cinquantina, appena un Corpo insegnante di un migliaio di colleghi. Non abbiamo la fiducia delle maestre maschili, nè l'Associazione magistrale maschile. Inoltre parecchie maestre, che avevano vista la loro firma in calce all'avviso, mandarono protesta. Il tentativo può quindi considerarsi fallito ».

Il comizio sindacalista di ieri sera.

Nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo ieri sera l'annunziato Comizio sindacalista indetto per discutere sullo sciopero dei postelegrafici francesi e gli insegnamenti che ne vengono al proletariato italiano.

All'invito rispose però una folla appena discreta. L'adunanza fu presieduta da Pavesio. Parlò primo il compagno Fiorino Delpadulo, il quale entrò in argomento affermando che il movimento postelegrafico francese è dovuto ad una prepotenza governativa e al fatto che a capo del Governo della Repubblica sta un uomo inetto. Entrando quindi nel merito del conflitto, l'oratore disse che i sindacalisti non devono aderire alla teoria che gli impiegati pubblici debbano uniformarsi agli interessi generali. Per il Delpadulo questa teoria è iniqua, imperocchè diminuisce la libertà d'azione di chi è addetto ad un pubblico servizio. I postelegrafici, i ferrovieri, i gasisti e via via [illegible] lavoratori come tutti gli altri, quindi devono essere anch'essi liberi di scioperare, senza preoccuparsi che la loro inattività può recare danno alla generalità dei cittadini.

L'oratore deplora poscia che i postelegrafici italiani non abbiano ancora trovato l'energia di imitare i colleghi francesi, ma non dispera che col tempo anche essi sappiano aprire gli occhi alla luce. I lavoratori, secondo il Delpadulo, non debbono avere timore di chiedere troppo, poichè per quanto grandi possano essere le loro pretese, saranno sempre minori di quanto è loro dovuto. L'oratore ritorna quindi al Governo francese, e ricorda che Briand un giorno glorificò lo sciopero generale mentre oggi « in compagnia degli altri farabutti », è disposto ad adoperare tutti i mezzi contro i postelegrafici, compreso quello di mandare incontro agli scioperanti i soldati.

Lamenta che essere non tutti gli impiegati pubblici siano devoti alla causa sindacale; il che si deve alla pensione in cui sperano. Essi vendono pur troppo la loro coscienza per un piatto di lenticchie. E termina con un inno all'azione antistatale del proletariato che, secondo lui, è il solo mezzo di redenzione che ai proletari è possibile.

Dopo il Delpadulo parlò ancora un giovinotto, certo Giovanni Adami, ripetendo su per giù le argomentazioni dell'oratore precedente; ed il Comizio ebbe pacificamente fine.

Fermate fisse.

A giudicare dalle lettere che ci vengono da Milano, la cittadinanza prende un vivo interessamento alla innovazione delle fermate fisse. Molti ripetono cose già da altri espresse, come, ad esempio, l'opportunità di usufruire dei fanali pubblici per le segnalazioni delle fermate durante la notte, segnalazioni che sarebbero anche più visibili delle attuali a chi è in tranvia. Qualcuno ha sostenuto che così come sono le fermate vanno benissimo, e non c'è da cambiar nulla, dal momento che le tabelle non distano molto le une dalle altre ed al passeggero può bastare di dare il segnale d'arresto quando è a trenta o quaranta metri dal luogo in cui vuol scendere, nel qual caso è certo di non dover camminare molto a piedi.

Un altro lettore risponde: « L'osservazione sembra molto logica e non è. Tizio, supponiamo, si trova a trenta o quaranta metri dal posto in cui vuol discendere, se se avvede e dà il segnale: ma la vettura tranviaria ha, proprio tre o quattro metri prima, superata una fermata che Tizio non aveva potuta vedere... Che avviene? Che necessariamente la tranvia continua la sua corsa fino alla fermata più prossima, cioè a duecento metri oltre, se è per caso sul corso Duca di Genova, fin Umberto, ecc. Tizio, di conseguenza, è costretto a tornare indietro a piedi per centosessanta o centosettanta metri. Non è gran che, in estate: d'accordo; ma d'inverno, quando c'è neve, fango e non ci si trova in una via coi portici? ».

Hanno dunque ragione quei moltissimi assidui che sostengono la necessità di disporre le fermate in modo da essere vedute dalla tranvia. Su questo proposito vi è chi propone una targhetta nell'interno della vettura, sulla quale siano segnate le fermate della linea.

Non crediamo che sia una cosa molto pratica, però. Finora la trovata più spiccia, che non richiede speciali innovazioni, è il segnale speciale dato dal manovratore con tre colpi consecutivi di campana, due volte ripetuti.

Ancora un'eco del banchetto all'on. Casalegno.

Nel resoconto del banchetto ch'ebbe luogo a Ciriè in onore del deputato Casalegno, fu detto che il sindaco di Rivarossa era rappresentato dal capitano Asti. Il *Progresso del Canavese* ha una smentita del sindaco in parola, ma il Comitato di Ciriè ci avverte invece che la cronaca era esatta. A suffragare l'affermazione ci manda la lettera di adesione del sindaco di Rivarossa con firma autografa. Nella lettera è detto: « Prima che mi fosse pervenuta la gradita sua (scrive al presidente del Comitato) ero di già impegnato con un avvocato di assentarmi da Rivarossa per un affare indilazionabile ed il convegno fu stabilito precisamente per domenica, 9 corr. « Mi riesce quindi assolutamente impossibile intervenire a Ciriè pel giorno 9 corrente per prendere parte alle onoranze all'on. avv. cavaliere Edoardo Casalegno, nostro deputato. Sarò però rappresentato dal capitano professore Giacomo Asti, amico personale del festeggiato da circa trent'anni. Con la massima considerazione

« *Il sindaco:* Bosia ».

« NB. Col capitano Asti vanno altri tre a rappresentare questo Comune ».

Abbiamo pubblicato la lettera unicamente per attestare la imparzialità del resoconto.

Imposta sulla ricchezza mobile per il 1910

Un manifesto municipale rammenta ai possessori di redditi di ricchezza mobile che il periodo utile per la presentazione delle dichiarazioni e delle rettificazioni del loro reddito scade il 31 luglio prossimo. Le schede per le denunzie vengono rilasciate tutto dall'ufficio comunale quanto dall'agenzia delle imposte.

Per coloro che vanno alle corse.

La Direzione delle tranvie ha organizzato per la giornata di corse dei cavalli un servizio speciale con treni diretti all'Ippodromo in partenza ogni quindici minuti (fra le ore 14 e 17) da Porta Nuova. Il prezzo della corsa è di centesimi 30.

Le amarezze dell'amore

Il verniciatore Giuseppe Merlo, d'anni 32, venne ieri a questione per futili motivi, nella sua abitazione in via Consolata, N. 7, con la propria amante, la nobile Anna Giustetti. Pare che questa volta il sesso debole sia stato il più forte, poichè la Giustetti, impugnato un coltellino, ferì con quello al naso ed al mollico sinistro l'amico del cuore. Il Merlo dovette recarsi per essere medicato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Tenta di avvelenarsi

Il panieraio Giuseppe Perone, d'anni 72, abitante in via Ponte Mosca, N. 34, volendo darsi la morte perchè affetto da malattia incurabile, ingoiò una soluzione velenosa. Colto da dolori addominali, fu poi trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ritenere riservandosi sulla prognosi.

A chi appartiene il portamonete?

Il parroco della Madonna degli Angeli ci comunica la seguente lettera anonima a lui pervenuta: « Rinvenni giorni sono un portamonete nella chiesa della Madonna degli Angeli. Sarei ora disposto a restituirlo se nel giornale *La Stampa*, di domenica prossima (che lo sarò di passaggio a Torino), troverò le indicazioni precise del proprietario ».

Salendo sulla tranvia.

Il marchese Pietro Asinari, d'anni 60, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 38, mentre si trovava all'angolo delle vie *Corpus Domini* e Palazzo di Città, fece per salire sopra una tramvia elettrica della linea Ponte Isabella, ma non vi riuscì, e, caduto, procurandosi lussazioni alla spalla sinistra ed alla gamba destra. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato. I medici si riservarono sulla prognosi.

Il nuovo orario estivo

dal 1° giugno 1909.

Linea di Genova-Roma-Bologna.

Partenze. — 4 - 6,30, direttissimo — 7,20 - 8,50, diretto — 9,5 - 13,5, diretto — 13,25 - 15, diretto — 16,15 - 18, diretto — 18,10 - 19,50, diretto (Bologna) — 20,10, direttissimo.

Arrivi. — 0,30, diretto (Bologna) — 6,50, diretto — 8,10 (Asti) — 9,25 - 10,10, direttissimo — 12,12 - 12,45, diretto — 15,50, diretto — 17,20 - 19,30 - 19,50, diretto — 22,20 - 22,55, diretto.

Linea di Milano-Arona-Domodossola.

Partenze. — 4,20 - 5,55 (Arona) — 6,55, direttissimo — 9, diretto — 11,30, direttissimo — 17,40 - 18,45, diretto (Arona) — 15,10, diretto — 16,10 - 17,45 - 20,5, diretto — 21,45, diretto (Arona).

Arrivi. — 7,47 (Novara) — 8,15, diretto — 9,35, direttissimo — 11,25 - 12,40, diretto — 15,35, direttissimo — 17,25 - 17,41, diretto (Arona) — 19,20, diretto — 21,35, diretto (Arona) — 22,50 - 23,10, diretto.

Linea di Aosta.

Partenze. — 4,55 - 7,30, diretto — 8,20, diretto — 9,25 (Ivrea) — 11,40 - 16,50, diretto — 19,10 (Ivrea).

Arrivi. — 7,35 (Ivrea) — 9,10 - 10,3, diretto — 16,32 - 17,25 - 18,55 (Ivrea) — 19,55, diretto - 23,45.

Linea di Chivasso-Casale.

Partenze. — 4,20 - 7,30 - 16,10 - 19,10.

Arrivi. — 9,20 - 13,20 - 18,55 - 22,20.

Linea di Pinerolo-Torre Pellice.

Partenze. — 5,23 - 8,45 - 12,50 - 15,45 - 17,50 - 19,35.

Arrivi. — 7,6 - 9,40 - 11,2 - 14,10 - 17,45 - 21,20.

Linea di Savigliano-Cuneo.

Partenze. — 5 - 8,35 - 14,20 - 17,35 - 20,15.

Arrivi. — 7,40 - 10,52 - 14,50 - 17,51 - 22,35.

Linea di Savona.

Partenze. — 5,25 - 9,10, diretto — 8,5, diretto — 10,40 - 15,15 - 18,20.

Arrivi. — 8,30 (Cava) — 9,58, diretto — 14,25 - 18,30 - 21,57 - 22,53, diretto.

Linea di Chieri.

Partenze. — 5,35 - 7,40 - 9,25 - 11,25 - 14,40 - 16,40 - 21.

Arrivi. — 5,55 - 8 - 9,45 - 14,5 - 16,10 - 18,50 - 21,18.

Linea di Modane-Susa.

Partenze. — 0,50 - 5,20 (Susa) — 7,24, diretto — 9,40 - 13,10 (Susa) — 13,25, diretto — 17,15, diretto (Bussoleno) — 19,32 - 23,45, diretto.

Arrivi. — 0, diretto — 7,33 (Susa) — 9,1 - 9,50 (Susa) — 13 - 14,20, diretto — 15,45 (Susa) — 19,25 - 22,15.

Disgrazie.

Dai sanitari del Municipio venne medicato certo Carlo Grihaudo, d'anni 25, il quale in un giuoco di bocce di corso Regio Parco, N. 60, fu colpito da uno sconosciuto con un pezzo di legno, riportandone una ferita lacero-contusa al viso.

— Dagli stessi sanitari Segre e Signoris venne medicato l'undicenne Giovanni Noveroni, abitante in corso Regio Parco, N. 123, il quale si rovesciò sulla mano destra un recipiente di acqua bollente.

Stato Civile di Torino

13 maggio 1909.

NASCITE: 9, cioè maschi 6, femmine 3.

MATRIMONI: Agnesone Giuseppe con Oddone Emilia — Appendino Pietro con Vissio Ermelinda — Ausilio Rosalin con Russa Faustina — Benedetto Secondo con Mantillaro Maria Adelaide — Bertone Luigi con Amerone Margherita — Buffa Giovanni Battista con Sacchetti Rosa ved. Cotta — Cerisa Giovanni con Foglino Luigia — Copperi Oscarre con Bonno Cesarina — Cordoni Leone con Bro Olimpia — Curletti Stefano con Scribante Lucia — Daghero Ernesto con Verna Matilde — Ferri Pietro con Rinaldi Maddalena — Franco Pietro con Mona Felicita ved. Giraudi — Gatto Giuseppe con Argentero Gentile ved. Martino — Genta Pietro con Mondo Emma — Giachello Michele con Cappa Maria — Giansilo Battista con Testo Giuseppina — Giansana Giuseppe con Gnavo Giuseppe ved. Pescatore — Gili-Fivela Giovanni con Colombin Margherita — Grossi Silvio con Remmert Livia — Grosso Giovanni con Olello Claudina — Lombardi Giovanni con Amerio Bianca — Mosso Luigi con Grisolli Maria — Muzio Pasquale con Varetto Caterina — Pratto Cesare con Pejla Giuditta — Quartieroccolo Sebastiano con Anfa Antonia — Racchetti Marcello con Ansaldi Eugenia — Robba Pietro con Delpero Maria — Rosso Giuseppe con Derrandi Maddalena — Carnero Domenico con Paoloiti Ernesta.

MORTI: Borello Giuseppe, d'anni 31, di Casella Torinese, fuochista, stradale II Pinerezza, 30.

Petrolo Teresa (ved.) n. Vighetto, id. 77, di Russoleno, casalinga, stradale di Nizza, 343.

Pessana Eleonora n. Franco, id. 54, di Buttigliera Alta, casalinga, via Rubiana, 5.

Giardino Carlo, id. 54, di Torino, benestante, stradale di Lanzo, 232.

Hamberger Anna Carolina ved. Bavier, id. 72, di Coira (Svizzera), sr., corso Francia, 34.

Michea Andrea, id. 70, di Aspremont (Francia), religioso, via Mercanti, 10.

Pechenino Giuseppe, id. 20, di Torino, chanteuse, via Consolata, 1.

Della Casa Serafina (ved.) n. Beltrand, id. 63, di Torino, pensionata, corso Valentino, 40.

Merlone Alessandro, id. 75, di Asti, contadino, via San Globbe, 10.

Andriano Teresa n. Rossi, id. 49, di Torino, signorina, via Torino, 9.

Colombo Rosa (ved.) n. Prato, id. 44, di Asti, venditrice ambulante.

Razzano Felice, id. 45, di Aidano Natta, brentai.

Corno Vittorio, id. 54, di Chieri, imbullettore.

4 più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Pubblicazioni di matrimonio.

Tribbia Giuseppe, giettatrice, con Guiraudi Angela, sarta — Truffa Giacomo, calzolaio, con Fontana Orsola — Graglia Camillo, negoziante, con Badino Elisabetta, sarta — Riscica Giovanni, tornitore, con Cibrario Maria, cameriera — Amerio Ernesto, decoratore, con Balzarini Cristina, pettinatrice — Gianotta Cesare, meccanico, con Costa Albina, stiratrice — Castagneri Felice, calzolaio, con Cantino Rosa — Pogliano Antonio, parrucchiere, con Avidano Eugenia — Ormella Carlo, cameriere, con Portis Pierina, cameriera — Rasero Giuseppe, meccanico, con Villano Alessina, cuoca — Ferraro Angelo, cocchiere, con Bissoli Ernesta, cameriera — Robaldo Giovanni, manovale, con Leone Anna, contadina — Nocerino Michele, falegname, con Orecchia Lucia, sarta — Lagori Michele, negoziante, con Gross Anna, negoziante — Trivero Giuseppe, muratore, con Giacosone Camilla ved. Minucci, spaccia — Fassino Remigildo, parrucchiere, con Cristiano Virginia, sarta — Trotti Giovanni, ingegnere, con Gribbi Vittoria — Cavaliere Domenico, sindaco, con Bellardo Virginia, sdatrice — Musso Alessio, meccanico, con Mocca Virginia, negoziante — Barsudi Carlo, impiegato R. Casa, con Garda Filomena — Durand Achille, contabile, con Cavalli Giovanna — Appiano Ernesto, elettricista, con Torco Carolina, contadina — Merlo Giovanni Battista, scalpellino, con Fassino Maddalena, addetta a cotonificio — Armandi Mauro, barbiere, con Girardi Adelina, cucitrice — Schoenaberger Eduardo, compositore, con Palermo Teresa — Maffeo Alessandro, impiegato, con Spalla Marianna — Saita Giuseppe, fonditore, con Querio Lucia, cucitrice — Marzano Giacomo, stuccatore, con Pipino Veranda — Franchino Luigi, bracciante, con Renano Alice — Cadona Michele, muratore, con Cravero Giorgina, tessitrice — Orlandi Aldo, impiegato, con Ghirlandi Carlo — Musotto Giuseppe, meccanico, con Gillio Giuseppa, cucitrice — Rastignoli Guglielmo, tintore, con Orecchi Teresa, cameriera — Gambarini Antonio, macchinista, con Dani Adelaide — Dugone Felice, cameriere, con Palatin Adelaide, cameriera — Marengo Amadeo, fabbro, con Alberto Margherita — Bianco Ernesto, possidente, con Perno Maria, negoziante — Pilone Secondo, manovale, con Gascone Margherita — Cavassa Giuseppe, falegname, con Nebbia Angela, tessitrice — Tesio Domenico, intagliatore, con Taberna Modestina, cucitrice — Borrè Francesco, decoratore, con Formaro Giuseppina — Albertino Carlo, lattoniere, con Appiano Adelaide, orologiaia — Huber Alessandro, meccanico, con Degliani Giovanna, fabbrina — Ferro Giovanni, carrettiere, con Vaccone Caterina, tessitrice — Massero Ferdinando, verniciatore, con Roncaglia Orsola — Minuzzi Giuseppe, con Mercalina Amalia, cameriera — Martone Buonaccolo, muratore, con Amario Anna — Pichetti Giovanni, pensionato, con Festa Clara — Boero Emilio, commesso, con Malossi Maria — Degli Innocenti Piero, sbanista, con Varacchi Anna — Gheleine Giuseppe, fonditore in ghisa, con Fenero Giuseppa, sarta — Lanza Giovanni, tranviere, con Brunetto Metilde, sarta — Orsinello Battista, domestico, con Opallo Romilda, domestica — Canalis Francesco, cantoniere municipale, con Bianco Benedetta — Angelo Domenico, cameriere, con Vischi Margherita, operaia — Castanagna Pietro, decoratore, con Scilla Pasqualina, cucitrice — Renco Giuseppe, imbianchino, con Bruna Celia — Carpinello Leandro, colorista, con Acquarone Caterina — Galloto Eugenio, operaio muni-

cipale, con Tessera Maria, contadina — Mora Giovanni Battista, fattoniere, con Guglielmi Margherita, stiratrice — Poppa Giovanni, falegname, con Maliga Rosoli, cioccolattiera — Marocco Gaetano, mercante, con Bertolero Ilora — Quirolo Giuseppe, commesso, con Tribolo Elvira, commessa — Bianco Ottavio, panettiere, con Garbaccio Pierina, sarta — Cerrano Guido, commerciante, con Pozza Teresa — Sgrobaro Gio. Battista, calzolaio, con Stupenengo Giuseppina — Carmagnola Gio. Battista, giornalista, con Alasia Angela, cameriera — Bona avv. Elia, ingegnere, con Trevis Rachele — Berton Giuseppe, scrivano, con Rigat Maria, istitutrice — Roussel Ernesto, maresciallo artiglieria, con Bonino Vincenza, maestra — Bellotta Giulio, chimico-farmacista, con Varenna Maria — Diancolo Carlo, impiegato ferroviario, con Benaudi Maria — Trinchero Giuseppe, mastrolecco, con Foglietti Pacina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 15 maggio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 736,9; ore 15: 736,1; ore 21: 736,0. Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: nuvolo (in sereno).

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 20,5 Minima + 8,9

Piazza Castello — Fatte uguali al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 14 + 17,1
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 7,7
17 maggio. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 1; tramonta alle ore 19 e minuti 50.
Giorno della luna 27°.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17,4	14,8	coperto	Pietroburgo	5,0
Milano	20,5	12,6	1/4 cop.	Odessa	18,5
Brescia	16,7	10,1	»	Amburgo	9,9
Venezia	19,6	14,8	»	Vienna	7,0
Bologna	18,6	13,4	3/4 cop.	Trieste	16,4
Ancona	22,0	14,8	1/4 cop.	Madrid	19,8
Livorno	19,8	6,8	»	Alessandria	23,0
Firenze	20,2	10,9	coperto	Parigi	8,8
Roma	21,6	11,2	sereno	Nizza	13,5
Bari	20,0	10,0	»	Ginevra	8,0
Napoli	23,7	15,1	»	Costantinop.	—
Palermo	21,2	11,8	1/4 cop.	Malta	7,8
Messina	20,2	16,5	coperto	Tunisi	—
Cagliari	17,0	9,0	»		

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 15 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 29,10 — Idem pel giugno fr. 29,90; id. per luglio-agosto fr. 24,30; Idem a 4 mesi primi fr. 24 25.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 15 (sera).

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 15.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 7,781.

Vendite quintali 4,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 28 25 — Idem raffinato disponibile fr. 31 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 25 — Idem maggio fr. 31 37.

Mercato pesante.

HAVRE, 15 (sera).

Caffè vendite sacchi 1,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 15 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Prezzi per maggio Rmk. 10 62 — Idem per giugno Rmk. 10 80.

Cotone

HAVRE, 14 (sera).

Cotoni vendite balle 2,000.

Mercato sostenuto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica italiana Marinai-Calabresi, diretta da O. Calabresi), ore 20,45: *Madame Sans Gêne*, commedia in quattro atti, di Sardou e Moreau. — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 15: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Verdi; ore 20,45: *La Bohème*, opera in 4 quadri, di G. Giacosa e L. Illica, musica del maestro G. Puccini. — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica italiana Gelli, Guasti, Chartì, Bracci), ore 15: *La passeralle*, commedia in tre atti, di F. Gramont e F. De Croisset; ore 20,45: *Il Re*, commedia in 4 atti, di De Caillavet, De Flers e Arène. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di De Bassomini e Cia), ore 15,30 e 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni cinematografiche « Lux », con novità.

TEATRO SCRIBE (Compagnia

ULTIME NOTIZIE

I postelegrafici francesi
attendono i deliberati delle organizzazioni operaie.

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Le nuove 319 revoche di agenti postelegrafici pronunziate — come sapete — dal Consiglio dei ministri, che s'è riunito stamane, hanno fatto enorme impressione sulla già ridotta massa degli scioperanti, che cominciano a mettere in dubbio il fondamento delle speranze dei loro capi, secondo cui il movimento va benone.

Ieri sera gli scioperanti erano 2255: stasera — secondo l'amministrazione postale — non sono che 1917.

Dalla permanenza centrale di sciopero questa mattina, alle 11, veniva comunicata la nota seguente alle varie permanenze: «Compagni, ho il piacere di annunciarvi che il movimento si estende sempre più in provincia. Inoltre le comunicazioni telegrafiche sono completamente interrotte con tutte le regioni dell'Europa dell'ovest e del sud-ovest. Le linee si imbrogliano sempre più a tal punto, che questa sera tutto fa prevedere che il telegrafo non servirà la provincia. E', del resto, a questa interruzione crescente di comunicazione telegrafica che noi dobbiamo il movimento ascendente della provincia. Bisogna ad ogni costo che gli ambulanti rimangano ancora disorganizzati per tre o quattro giorni. Se teniamo fermo fino a martedì sera, la vittoria completa è assicurata. Invito le sedi di sciopero ad inviare numerosi delegati alle permanenze degli ambulanti per incoraggiare questi ultimi. — Il delegato permanente: *Courtade*».

Secondo il Ministero delle poste, la situazione in provincia, contrariamente a quanto afferma Courtade, si è sensibilmente migliorata: in parecchi dipartimenti il personale postale lavora al completo. Come abbiamo accennato più sopra, si sono avuti parecchi atti di *sabotage*. Eccone i particolari.

Il " sabotage ,,

A Dole, la notte scorsa alcuni gendarmi hanno sorpreso due individui che accendevano una bomba posta contro un palo telegrafico in via Château d'Eau. I gendarmi hanno arrestato uno di essi. Il congegno esplosivo pesava 10 chilogrammi.

Da un bollettino ufficiale, comunicato questa mattina dal sottosegretario di Stato delle poste, si rileva quanto segue: «Dipartimento delle Bocche del Rodano: il filo diretto è interrotto. Dipartimento del Gard: impossibile comunicare con Nimes. Dipartimento dell'Herault: circuito interrotto. Dipartimento dell'Oise: il direttore dello Stato affida che tutti i fili sulla ferrovia e sulla strada situati tra Chantilly e Crieil sono stati tagliati in varii punti. Dipartimento del Rodano: il filo diretto è interrotto. Dipartimento della Valchiusa: circuito interrotto».

Il misterioso armeggio della confederazione generale del lavoro

Questa mattina alla «Maison des Fédérations» è regnata una relativa calma. Era corsa voce ieri sera che mandati di cattura erano stati emanati contro i militanti postali. Costoro pertanto se ne stanno tranquilli alle loro residenze in attesa degli avvenimenti.

Jouguax, tesoriere interinale, è pure al suo ufficio, e si occupa del suo lavoro quotidiano. I membri dell'Unione dei Sindacati sono presenti anch'essi; ma tutti si chiudono nello stesso mutismo e non consentono a dare nessuna spiegazione. Così è difficile prevedere quali sono esattamente i progetti dei militanti della Confederazione generale del lavoro. Progetti seri, a quanto si crede, ma fin qui misteriosi. Qualcuno tuttavia ci ha detto: «L'amministrazione sta in agguato: sono già state commesse troppe indiscrezioni, e quest'oggi siamo risoluti a mantenere il più grande riserbo. Domani si terranno due grandi Comizi organizzati dall'Unione dei Sindacati. Si esporrà nel corso di queste riunioni lo scopo della campagna intrapresa per solidarietà. Il nostro movimento sarà seguito? Molte questioni di ordine materiale rimangono ancora da regolare prima che si possa dare una risposta precisa. Ma il proletariato della industrie private non ha mai rifiutato la lotta, perciò abbiamo creduto di poter impegnare in suo nome. Come diceva Pataud, l'ora di puntare i fucili è venuta; le circostanze faranno il resto. E' impossibile conoscere di più alla «Maison des Fédérations, intorno a cui vediamo circolare numerosi agenti di polizia.

Un'attiva animazione è continuata da ieri intorno alle stazioni di Parigi per assicurare l'illuminazione nel caso in cui Pataud volesse sopprimere di un sol colpo la luce. Così nella stazione del Nord, fin da stamane, all'una, lampade ad aria compressa, modello Washington, alimentate da petrolio, sono state disposte e sono in stato di funzionare. Oltre alle lampade ad aria compressa, sono preparate reticelle che possono essere adattate a tutte le lampade a petrolio ordinario. Il servizio di lampisteria rimarrà in permanenza tutta la notte. Precauzioni simili sono state prese alle altre stazioni.

Si prendono poi a Verdun, per il deposito di Conflans, serie precauzioni in previsione di un possibile sciopero ferroviario. Due battaglioni di artiglieria da fortezza di guarnigione a Verdun: il 69 ed il 106, sono stati inviati a Conflans. Il 94 battaglione è pur esso partito. Il servizio postale delle Camere di commercio continua a funzionare ottimamente per l'interesse dei commercianti, i quali sono assai contenti della loro felice iniziativa. Numerose istruzioni sono incollate ogni giorno sui muri della Camera di commercio, in cui vengono date indicazioni necessarie a tutti gli speditori per l'invio del corriere.

Chauffeurs, vetturini e muratori pronti ad agire.

La Federazione degli *chauffeurs* ha emanato un appello alla corporazione invitando i membri dei Sindacati, aderenti alla Federazione, di non surrogare gli *chauffeurs* conduttori o meccanici che si mettessero in sciopero per solidarietà. Questo [illegible] Sindacato Generale Operaio, questa parola appello termina con un invito ai militari conduttori di automobili: «Soldati, ricordatevi che domani voi sarete dei nostri!».

L'Unione sindacale delle vetture ha pure emesso un appello ai suoi aderenti, incitandoli a rendersi solidali cogli impiegati postelegrafici in isciopero e a non surrogare i loro compagni che decretassero lo sciopero per solidarietà coi postelegrafici.

La Federazione delle costruzioni ha fatto affiggere la notte scorsa il seguente manifesto: «Dinanzi alla gravità della situazione ed alla decisione dei sedicenti rappresentanti della nazione, che vogliono mantenere i nostri compagni postelegrafici nel servaggio e rifiutare loro ogni diritto, ogni libertà, dinanzi alle revoche ed all'impiego dell'esercito per surrogare gli scioperanti nei cantieri, negli uffici, nelle officine, abbiamo pensato che era nostro dovere di protestare e sopratutto di agire. In conseguenza la Federazione delle costruzioni, fedele ai suoi principii rivoluzionari ed al suo dovere di solidarietà, ha deciso di decretare lo sciopero generale al momento ed alla data fissata dal Comitato federale. I compagni segretari delle organizzazioni parigine, e particolarmente i compagni segretari dei Sindacati di provincia, sono invitati a convocare i loro membri per prepararli all'azione e invitarli a lasciare il lavoro non appena sarà dato il segnale. Bisogna che per tutta la Francia si manifesti e si agisca; bisogna che i postelegrafici escano giovani della lotta! Compagni, se i diritti e la libertà dei salariati dello Stato sono misconosciuti ed oppressi, la «muta» parlamentare e la dittatura Clemenceau se la prenderanno anche con i diritti e le libertà dei salariati dell'industria privata! Dunque, difendendo gli impiegati postali voi difenderete voi stessi. Compagni, nessuna esitazione! Tenetevi pronti a portare il consenso dei 65,000 federati che conta la nostra Associazione per la lotta impegnata dai postelegrafici. Al primo segnale lasciamo il lavoro!».

Il solito comizio.

Questa sera nuovo *meeting* al Tivoli Vaux Hall. La folla, non appena aperta la seduta, intona il canto rivoluzionario dell'*Internazionale*. Prendono la parola varii oratori. Guibard dichiara che il movimento diventa rivoluzionario, che gli impiegati postali hanno la testa alta, che soltanto le palle potranno farli piegare!

Segue Capmartin. Egli parla dello spavento del Governo ed afferma che dietro alle falangi degli impiegati postali in isciopero sono le rivendicazioni di 800,000 funzionari che reclamano il loro diritto di cittadini liberi.

Una salva di applausi saluta Bousquet, il segretario della Federazione dell'alimentazione. Egli dichiara che non è possibile al proletariato dell'industria lasciare i compagni postali soli nella lotta. Egli aggiunge che se i militanti, i quali affermarono all'ippodromo la loro solidarietà per i postelegrafici, non sono presenti al *meeting* di questa sera, è perchè preparano nelle loro organizzazioni un movimento che hanno promesso di creare, ed ognuno terrà la promessa fatta.

Sul *referendum* tra gli operai del gas

Vi ho già informato questa mattina della decisione del Comitato centrale del Sindacato degli operai del gas: quella di indire un *referendum* tra gli operai per conoscere se essi intendono opportuno appoggiare il movimento degli impiegati delle poste. Bisogna notare che i lavoratori del gas sono in maggioranza riformisti: è quindi impossibile fare prognostici sul risultato di questo *referendum*.

Lo sciopero dei postelegrafici francesi
e il contegno dei colleghi inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Vari giornali inglesi riproducono in parte l'intervista che Davies, presidente dell'Associazione degli impiegati delle poste inglesi, ebbe con un giornalista francese e che è stata pubblicata anche dal vostro giornale. Alcune di queste riproduzioni hanno procurato ad un giornale inglese una lettera di protesta da parte del signor Davies, concepita in termini assai vivaci e concernente l'interpretazione data alle dichiarazioni che aveva fatte. Alcuni giornali inglesi avevano infatti mutilato in tale modo le parole pronunciate dal Davies, e l'han fatte procedere e seguire da tali commenti, che il loro significato è stato completamente avviato. Così l'*Evening Standard* pubblicava un telegramma del suo corrispondente da Parigi, il quale diceva: «Se gli scioperanti hanno contato sul sostegno attivo dei loro colleghi inglesi sono ora delusi, giacchè in una intervista da lui concessa, Davies, presidente dell'Associazione degli impiegati postali e telegrafici inglesi, ha parlato in tali termini che non ci si può ingannare sul contegno dell'Associazione».

L'*Evening Standard* faceva seguire questo breve preambolo da una traduzione approssimativa di questa parte sola dell'intervista del Davies.

«Anzitutto — egli mi disse — è incontestato che la nostra Associazione si sia impegnata a dare il suo appoggio morale e finanziario agli impiegati delle poste e telegrafi francesi, se questi dovessero mettersi nuovamente in isciopero. Alcuni giornali hanno riferito che Mac Carthy, segretario della sezione locale della nostra Associazione, che è attualmente in congedo in Francia, ha fatto dichiarazioni in questo senso in varii *meetings*. Se Mac Carthy ha parlato così, le sue parole debbono probabilmente avere oltrepassato il suo pensiero, giacchè egli non ha nessuna autorità per prendere un impegno in nome della nostra Associazione».

Queste parole, le sole riprodotte dall'*Evening Standard*, non avevano per nulla il senso che il giornale inglese vi voleva dare. Secondo Davies, queste parole significavano semplicemente che il Comitato esecutivo dell'Associazione inglese non aveva ancora preso alcuna decisione a proposito dello sciopero dei postali francesi, sciopero che era allora minacciato e non ancora dichiarato. Del resto, alle parole riferite, il Davies aggiungeva: «Notate bene che io non intendo dire con ciò che noi non sosterremo i nostri colleghi di Francia nel loro movimento attuale. Io intendo dire semplicemente che nessuna decisione a questo proposito è stata ancora presa dal nostro Consiglio direttivo».

Sul grande scandalo parigino.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Il giudice istruttore André ha proceduto oggi ad un nuovo atto di istruttoria nel grave affare di scrocco che solleverà un vero scandalo. Il magistrato ha ricevuto una lettera dall'ufficiale implicato nella questione. Questi è il capitano Marix, del 17.o artiglieria, relatore del primo Consiglio di guerra di Parigi. Il capitano Marix ha informato il giudice istruttore di aver scelto come suo difensore l'avv. Monzie. Il capitano Marix è accusato di truffa. L'agente di affari di cui si è parlato è il signor Sères. Al suo domicilio si è recato avanti ieri il sottocapo della sicurezza. Il signor Sères non è stato ancora interrogato. Il giudice istruttore lo citerà tra breve. Il giudice si è pure preoccupato della parte avuta da certo T., abitante a Parigi, il quale fu in relazione col capitano e l'agente di affari. L'inchiesta della sicurezza tende a presentare come mediatore il Sères. L'inchiesta aperta fu provocata da querela del signor Tissier, del cui nome si servivano i due truffatori.

Nel corso della perquisizione di venerdì, André ed Hamard hanno sequestrato, tanto presso il capitano Marix quanto presso l'agente di affari Sères, una corrispondenza che prova che esistevano tra di essi rapporti di interessi.

Nonostante i brindisi
e lo scambio dei dispacci...

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

L'incontro a Vienna dei due Imperatori tedeschi ha fatto oggi, come era da aspettarsi, il solo argomento delle conversazioni dei circoli diplomatici e governativi. Ciò che richiama maggiormente l'attenzione negli avvenimenti odierni sono le allusioni che nei loro brindisi, al pranzo di gala alla Hofburg, i due Sovrani hanno fatto all'inconcussa fedeltà testimoniata all'alleanza col re Vittorio Emanuele e il tenore del telegramma che i due Imperatori scambiarono col loro amico ed alleato. Tuttavia — diceva quest'oggi un diplomatico importante — non vi è nessun nuovo insegnamento politico da trarre dall'avvenimento di ieri. L'intervista tra i due Imperatori ed il ricevimento fatto al Kaiser non erano necessari per impressionare il mondo ed accertarlo della solidità dell'alleanza tra i due Monarchi ed i loro Imperi.

Gli avvenimenti recenti dei Balcani hanno a ciò bastato. L'appoggio che la Germania ha dato all'Austria ha provato il carattere dell'alleanza tra i due paesi, e tutti si rendono conto che il nemico dell'una dovrà certamente contare anche coll'altra. Tuttavia l'allusione fatta ieri nei brindisi imperiali ed i telegrammi scambiati con Vittorio Emanuele non riescono ad impressionare sulla sorte che l'Italia ha nella triplice. E' probabile che il Kaiser sia riuscito nel corso della sua intervista ad eliminare i dissensi che dividono l'Italia dall'Austria. Ma il popolo italiano sta molto col cuore all'Austria e alla Germania e si sente troppo considerato come Cenerentola nella famiglia della Triplice». Tale trattamento ha spesso urtato la giovane nazione latina, la quale, alle sue alleate tedesche, preferisce certamente altre Potenze. L'Italia fa parte della Triplice e certo Tittoni non pensa a staccarsela. Ma si può credere tuttavia, nonostante le parole che furono ieri pronunciate, che l'Italia non sia disposta a prestare volontariamente a tutte le combinazioni che potranno essere considerate dalle sue alleate, nè seguirle se queste volessero lanciarsi in una politica di avventure.

Apprezzamenti tedeschi
sui brindisi di Guglielmo II e di Francesco Giuseppe

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 9.

Dopo gli importanti brindisi scambiati ieri tra Francesco Giuseppe e Guglielmo II, non si sente più parlare che di allearsi per sempre assicurata. Sediamo questa sera sguardo ai giornali berlinesi, vi scorgiamo, a proposito di alleanza infrangibile, questa perla della *Post*, conservatrice: «L'Imperatore ha parlato del cavalleresco popolo magiaro; speriamo che gli ungheresi manifesteranno sempre il loro contegno cavalleresco verso i tedeschi!».

Tuttavia la *Post* non parla degli avvenimenti di Praga.

Quanto alla pace universale, è anzitutto il *Berliner Tageblatt* che mostra qualche esitazione. Esso scrive: «Ciò che ha valso questa gioia all'Imperatore è la fortuna incontestabile di cui beneficiò la Germania nell'affare dei Balcani, è la calma e la *détente* che il risultato ottenuto ha apportati nella situazione internazionale. Speriamo che gli auguri di lunga pace espressi ieri si realizzino».

Terminiamo infine, per la fedeltà della Triplice e per la pace assicurata, con questo articolo del *Lokal Anzeiger*: «Il disegno dell'Italia di aumentare la sua attività è la risposta unica e facile a prevedersi che essa doveva dare alla estensione del programma navale austriaco. Tuttavia la costruzione di un nuovo *Dreadnought* per parte dell'Italia e per parte dell'Austria ha un'importanza assai più grande per le Potenze estranee alla Triplice che per le tre alleate stesse. Infatti, ciò minaccia le pretese secolari che hanno l'Inghilterra e la Francia sul dominio del Mediterraneo; e non è meno indifferente per la Spagna, per la Russia e per la Turchia il vedere che due Potenze mediterranee della Triplice sono in grado, in un dato giorno, di gettare un peso definitivo sulla bilancia».

Francoforte, 14, ore 1,45.

A proposito dell'intervista dei due Imperatori a Vienna la *Gazzetta di Francoforte* scrive: «I due Imperatori hanno non soltanto salutato il loro terzo alleato, il Re d'Italia, ed i Principi, ma gli hanno inviato un telegramma amichevolissimo. Naturalmente ciò non basta: ma per l'avvenire si può ammettere che la situazione non peggiorerà. Dobbiamo, in ogni caso, essere contenti di vedere una garanzia attuale per la pace. Una forza simile rappresentata dall'alleanza della Germania e dell'Austria coll'Italia basterà per reprimere ogni futile velleità che potrebbe far scoppiare la guerra. Per ciò questa alleanza difensiva non dovrebbe essere sviluppata o trasformata in alleanza offensiva e difensiva, come certi circoli militari austriaci desidererebbero».

Si ha poi da Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe si è dimostrato cortesissimo verso i suoi ospiti, per quanto lo permetteva il severo protocollo della Corte imperiale. Egli è stato di una amabilità notevole per l'Imperatore e per l'Imperatrice.

In quanti modi
si può offendere l'Imperatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1.

Un certo Lackenberg è comparso oggi dinanzi alla Polizia correzionale di Reichenberg per delitto di lesa maestà. Questo Lackenberg aveva appreso in sua gioventù il mestiere di spazzacamino ed a sua volta era diventato padrone. Ma i suoi affari furono cattivi: completamente rovinato, perduta ogni speranza e coraggio, divenne ubbriacone, mendicante e vagabondo. Questa rivoluzione si compì nella sua esistenza una trentina di anni or sono. Da allora in poi il suo casellario giudiziario si è guernito di 32 condanne per mendicità, vagabondaggio, ubbriachezza molesta e schiamazzi notturni. Ma i più gravi suoi misfatti non hanno oltrepassato questi limiti. Egli non ha commesso nessun furto, non ha picchiato nessuno, non è stato mai accusato di delitti contro il costume. Si può invero affermare che egli, nonostante tutto, possiede un fondo solido di onestà, poichè il miserabile, affamato per tutta la vita ed ubbriaco da un terzo di secolo, non ha mai fatto male a torto a nessuno, salvo che a se stesso. Ma, tempo fa, il Lackenberg incontrò alcuni giovani suoi compaesani, i quali gli pagarono da bere. Sia per una malintesa carità, sia per divertirsi di lui, sia per verificare la sua resistenza alcoolica. Il vecchio mendicante fu indotto a bere troppo: tranquillamente, avendo rinunciato verso le 9 del mattino, terminò il suo ultimo bicchierino di acquavite a mezzogiorno. Coloro che pagavano si stancarono finalmente di pagare oppure il bevitore si stancò di bere, e così la seduta finì ed il Lackenberg, uscito dalla bottega, se ne andò a zig zag per la strada.

Contro la " colonna infame ,,

La sua passeggiata irregolare lo condusse su una piazza. Cercò di attraversarla, ma per sua disgrazia andò proprio a battere il naso contro una specie di colonna situata nel mezzo. A questo imprevedibile ostacolo che gli interrompeva il suo cammino, l'ubbriaco si sentì indispettito, tanto più che l'urto era stato violento. Bestemmiò e disse alla colonna il fatto suo.

Ora, questa colonna è sormontata da un busto dell'Imperatore e sembra che le imprecazioni del disgraziato siano salite più in alto della colonna. La piazza era deserta, ma una sola persona fu testimone dell'incidente e raccolse le bestemmie dell'ubbriaco. Questa persona era la moglie del sindaco. Ella credette che questa sua qualità la costringesse a punire l'irriverente e come pertanto a narrare quanto era accaduto alla Gendarmeria.

Ecco così il teatro povero diavolo sotto chiave e poi dinanzi al Tribunale. Qui egli dichiarò che non sapeva nulla e che non ricordava, nè l'urto, nè le invettive da lui profferite; ma aggiunse: «Se per caso mi sono sfuggite delle cattive parole, queste non avevano nessuna intenzione di offesa verso il Monarca. Ho bestemmiato contro un palo telegrafico, contro un pilastro, contro una vettura e non ho mancato di rispetto all'Imperatore, come non avrei offeso la religione se sopra la colonna invece di Francesco Giuseppe ci fosse stato Leopoldo, mio patrono». L'avvocato fece osservare che se il prevenuto avesse lanciato qualche invettiva a dei passanti, nessuno di essi se la sarebbe presa: un ubbriaco lo si disdegna, lo si scansa o lo si ignora.

Il giudice però non fu di questo parere e il povero Lackenberg venne condannato a dieci mesi di carcere di rigore.

I prossimi viaggi del Kaiser.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

I prossimi viaggi dell'Imperatore di Germania sono stati stabiliti sinora nel modo seguente: come è noto Guglielmo II, dopo aver fatto visita alla Corte granducale di Carlsruhe, giungerà il 17 maggio a Wiesbaden, donde si recherà a Francoforte e poscia a Berlino. Il 23 maggio l'Imperatore passerà in rivista tutte le truppe della guardia di Potsdam; il giorno dopo quelle della guarnigione di Berlino. Dopo aver assistito alle regate di Kiel, egli intraprenderà quindi una crociera nel Nord. Al ritorno da questo viaggio, Guglielmo II farà un breve soggiorno a Wilhemshohe.

Sull'arresto del principe Bouram Eddin

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 15, ore1.

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli: «L'arresto del principe Bouram Eddin, veniquattrenne, ha avuto luogo questa notte nel palazzo di sua zia, la principessa Nalia, situato presso il Bosforo. La principessa è una sorella dell'antico Sultano ed aveva sposato Mammud Domed pascià. Il figlio prediletto del sultano Abdul Hamid si era rifugiato in casa sua. Sono stati inviati due ufficiali ed un distaccamento assai considerevole di soldati per arrestarlo, giacchè si temeva una resistenza armata. Lo si è arrestato per impedire che egli fugga. Lo si è trovato in possesso di lettere compromettenti per il figlio dell'antico gran vizir Kiamil pascià. Si crede che egli possegga un segreto che permetterebbe di aprire le casseforti contenenti il denaro appartenente all'antico sultano Abdul Hamid».

I cristiani saranno ammessi nell'esercito turco?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 1.

Chefket-pascià si è recato dal patriarca ecumenico e gli ha dichiarato che non vede nessun inconveniente a che i cristiani siano ammessi nell'esercito e che i cristiani siano ammessi posti della gendarmeria e degli agenti di polizia siano aperti ai cristiani.

Tra i " caids ,, e le " mehalle ,,

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 1,45.

Si aspetta a Fez l'arrivo dei grandi *caids* Glaoui Aissa e Toqui, i quali debbono fare il loro ingresso in città dopo domani. Si teme qui che nuovi torbidi possono essere provocati dalla furia di Mulay Elkrin. Il Sultano ha inviato messaggeri in tutte le direzioni per far arrestare i due *caids*. La mehalla dei Beni M'Tir si è avanzata un po' verso la montagna e si trova ora a Elgarra. Tutta la posizione è fortificata ed il campo è circondato da trincee. Gli istruttori francesi, che seguono la mehalla, si sforzano di inculcare rapidamente alcune sommarie nozioni militari a queste truppe.

La difficile situazione politica interna in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

La situazione politica tedesca è ormai un tema senza variazioni. Dal mese di novembre scorso il problema è questo: 625 milioni di imposte nuove annue da trovare e tre partiti: conservatore, nazionale-liberale e radicale che non possono mettersi d'accordo sulla sorgente cui andare ad attingervi. Il malcontento e l'impazienza sono generali: intanto che un nuovo blocco si forma tra i conservatori, il Centro e il Governo. Assistiamo al momento attuale a negoziati tra tutti gli interessati, quantunque il Governo affermi che nulla sarà che dalla prima o seconda lettura, in seduta plenaria, che Bülow prenderà una decisione. Per conseguenza solo allora si potrà vedere chiaramente. I conservatori ed il Centro sembrano al momento attuale essere ben impegnati l'uno di fronte all'altro. Pasche, il presidente della Commissione finanziaria, dimessosi giorni sono nelle note circostanze, sarà senza dubbio rieletto, e probabilmente non rifiuterà. Si immagina allora che l'antico blocco resti nuovamente vittorioso. Ma il Centro ed i conservatori ne approfitteranno per ricominciare il piccolo lavoro di vessazioni, cui hanno abituato da qualche tempo i nazionali-liberali ed i radicali.

Bülow simentisce nella *Gazzetta di Colonia* che egli voglia collaborare con una nuova maggioranza di conservatori e di clericali, e consiglia i radicali a conservare la loro calma.

I giornali accolgono in generale questa affermazione e questo consiglio non scetticismo.

Il *Berliner Tageblatt* dichiara che questo è far del *bluff*, a un falsare l'opinione pubblica. Il *Corriere della Borsa* chiede se i negoziati che hanno avuto luogo tra Bülow, il Centro ed i conservatori, sono falliti. Gli altri giornali dicono che la situazione rimane confusa. La Germania si accomoda prudentemente a questo parere e continua ad affermare che con una maggioranza anticlericale, mai si potrà ottenere una riforma finanziaria. Il che è quanto dire che senza il Centro essa non avrà mai vita. L'organo clericale dice che una decisione sarà certamente presa due o tre giorni a Wiesbaden nel colloquio tra l'Imperatore e Bülow.

Per seguire l'esempio della signora Asquith

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2,10.

I saloni della residenza storica dei primi ministri britannici stanno forse per essere trasformati in sale di esposizione permanente di *toilettes*. Stanchi di protestare contro Asquith perchè ha messo graziosamente, qualche giorno fa, le sale a disposizione di una Casa parigina di Londra, i commercianti di Nottingham hanno mutato avviso ed hanno pensato che avrebbero potuto trarre profitto da questo precedente. I commercianti di Nottingham hanno dunque pregato l'Associazione dei sarti e mercanti di stoffe della città di invitare il loro deputato a interrogare Asquith, alla Camera dei comuni, onde sapere se consentirebbe ad accordare ai commercianti britannici lo stesso privilegio che la signora Asquith, con la sua autorizzazione, ha accordato ai sarti francesi.

Sulle piste di una vasta associazione per la tratta delle bianche.
Tre ragazze scomparse.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1,5.

La Polizia di Vienna, con l'aiuto dell'Autorità ungherese, si occupa del seguente affare: Giorni or sono tre ragazze di buona famiglia, del V Circondario, erano scomparse dal loro domicilio a mezzogiorno. In seguito ad avviso dato la sera stessa dai parenti, la Polizia procedette a un'inchiesta, la quale rimase dapprima senza risultato. Ma ai domanda il 17 maggio a Wiesbaden, donde si recherà a Francoforte e poscia a Berlino. Il 28 maggio l'Imperatore passerà in rivista tutte le truppe della guardia di Potsdam; il giorno dopo quelle della guarnigione di Berlino. Dopo aver assistito alle regate di Kiel, egli intraprenderà quindi una crociera nel Nord. Al ritorno da questo viaggio, Guglielmo II farà un breve soggiorno a Wilhemshohe.

Sull'arresto del principe Bouram Eddin

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 15, ore1.

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli: «L'arresto del principe Bouram Eddin, veniquattrenne, ha avuto luogo questa notte nel palazzo di sua zia, la principessa Nalia, situato presso il Bosforo. La principessa è una sorella dell'antico Sultano ed aveva sposato Mammud Domed pascià. Il figlio prediletto del sultano Abdul Hamid si era rifugiato in casa sua. Sono stati inviati due ufficiali ed un distaccamento assai considerevole di soldati per arrestarlo, giacchè si temeva una resistenza armata. Lo si è arrestato per impedire che egli fugga. Lo si è trovato in possesso di lettere compromettenti per il figlio dell'antico gran vizir Kiamil pascià. Si crede che egli possegga un segreto che permetterebbe di aprire le casseforti contenenti il denaro appartenente all'antico sultano Abdul Hamid».

I cristiani saranno ammessi nell'esercito turco?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 1.

Chefket-pascià si è recato dal patriarca ecumenico e gli ha dichiarato che non vede nessun inconveniente a che i cristiani siano ammessi nell'esercito e che i cristiani siano ammessi posti della gendarmeria e degli agenti di polizia siano aperti ai cristiani.

Tra i " caids ,, e le " mehalle ,,

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 1,45.

Si aspetta a Fez l'arrivo dei grandi *caids* Glaoui Aissa e Toqui, i quali debbono fare il loro ingresso in città dopo domani. Si teme qui che nuovi torbidi possono essere provocati dalla furia di Mulay Elkrin. Il Sultano ha inviato messaggeri in tutte le direzioni per far arrestare i due *caids*. La mehalla dei Beni M'Tir si è avanzata un po' verso la montagna e si trova ora a Elgarra. Tutta la posizione è fortificata ed il campo è circondato da trincee. Gli istruttori francesi, che seguono la mehalla, si sforzano di inculcare rapidamente alcune sommarie nozioni militari a queste truppe.

Lo sciopero marittimo di S. Nazaire

Saint Nazaire, 15, ore 22.

In seguito allo sciopero degli iscritti marittimi di Saint-Nazaire, incominciato il 12 corrente, la Compagnia Transatlantica ha deciso che le navi attualmente in porto, cioè i piroscafi *Versailles* e *Navarre* ed i «cargo-boats» *Sernan, Saint-Marc, Ville de Nantes, France* e *Garonne*, vengano disarmate. Gli iscritti marittimi furono invitati a presentare le loro matricole all'Agenzia della Compagnia, che li pagò per le giornate di lavoro fatte avanti lo sciopero.

Inaugurazione a Genova
della nuova sede della Banca russa

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23:

Alle ore 21 ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede della Banca Russa, per il commercio estero, nel palazzo del marchese Imperiali, in piazza Campetto. Vi intervennero l'arcivescovo mons. Pulciano, il sindaco marchese De Passano, i rappresentanti del prefetto, i consoli, altre Autorità, i direttori degli istituti di emissione e bancari, numerose notabilità della finanza, della Borsa e del commercio, e molti altri invitati. Da Pietroburgo venne il direttore generale Knestlin.

I nuovi locali sono disposti ed arredati secondo i più recenti sistemi. Notevole poi l'apparato cerneziano nel sottosuolo contenente i depositi privati.

L'arcivescovo, indossati i paramenti sacri, accompagnato dal signor Knestlin e dal direttore locale signor uff. Wackerling-Gutknecht, procedette alla benedizione dei locali; quindi nella sala del Consiglio venne servito lo *champagne*.

Il signor Knestlin, direttore generale a Pietroburgo, ringraziò vivamente gli intervenuti, che colla loro presenza vollero testimoniare simpatia all'istituto che tende a sviluppare i rapporti fra le due nazioni amiche. Terminò, vivamente applaudito, brindando alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

Brindò quindi il prof. Berlingieri, a nome del Consiglio locale, e poi il sindaco De Passano, che, ringraziando dei sentimenti espressi dal direttore generale, fece voti per la prosperità della Banca Russa e brindò alla salute delle LL. MM. lo Tsar e la Tsarina.

Agli invitati fu servito un secondo rinfresco e si trattennero a visitare le sale.

Morte di un illustre matematico.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

In seguito ad un attacco di angina pectoris, è morto il prof. Giovanni Vailati, la notizia è giunta dolorosissima, ma non inaspettata, perchè da lungo tempo la malattia minava la forza dell'uomo che a furia di un intenso lavoro, messo a servizio di una intelligenza acuta e fortissima, era riuscito ancor giovane a prendere uno dei primi posti nella scienza e nella filosofia italiana. Lavoratore indefesso, è stato ucciso più dalla fatica dell'operare che dalla cardiopatia che lo travagliava da tanto tempo e lo aveva inchiodato in letto fin dall'anno scorso.

Nacque in Crema il 24 aprile 1863, e studiò ingegneria a Torino, dove, dopo ottenuta la laurea, fu assistente del prof. Trono, finchè nel '87 entrò nell'insegnamento nella cattedra di matematica, che egli tenne nell'Istituto degli studi superiori a Firenze. Era membro, ed una dei più autorevoli, della Commissione reale per le scuole secondarie e membro ad *honorem* di parecchie Società scientifiche italiane ed estere. La sua attività lo portò ad occuparsi di economia, di linguistica, di filosofia, di matematica, mettendo sempre in ogni suo studio qualche idea originale, qualche nuova veduta, aggiungendo un qualche cosa di suo al sapere umano. Egli fu dei primi ad introdurre in Italia il pragmatismo, e fu forse il solo veramente e profondamente pragmatista tra i seguaci in Italia delle teorie dello James.

I giornali gli dedicano lunghe necrologie.

Terremoto milanese.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 1:

Di un caso assai grave, capitato ad una ragazzina di 13 anni, soltanto questa sera si è avuta notizia. La sera del 12 corrente, alle ore 21, la bambina Maria Ferrari, lattivendola, abitante in via San Siro, N. 7, mentre usciva dal proprio negozio per recarsi a portare il latte ai suoi clienti, veniva atterrata da quattro giovinastri. Uno le allungò un pizzicotto, un'altro l'abbracciò, e se la piccina non avesse gridato le sarebbe capitato certo qualche guaio. La piccola Maria, impressionata di quanto le era accaduto, rientrò in negozio; ma dopo poco, vedendo la via sgombra, riuscì per la sua commissione. Verso le 21,45 aveva forato il latte ad un'inquilina della casa N. 25 della stessa via, al quinto piano, quando, nello scendere le scale, s'imbattè in due dei quattro giovinastri che prima l'avevano attorniata. La piccina, vedendoli, si fece via da un lato per scansarli; ma i due la saltarono addosso e, mentre uno le turava la bocca per impedirle di gridare, l'altro stava per farle del male. Con uno sforzo, la piccola Maria riuscì a liberarsi del bavaglio ed a gridare aiuto. I due allora si diedero alla fuga, non senza però averle tolto 80 lire che aveva in tasca. Più morta che viva, la piccina tornava nel negozio e raccontava alla madre quanto le era accaduto. Sporta denunzia presso il commissario di pubblica sicurezza, avv. Di Cesare, questi iniziava prontamente le indagini, e sinchè vennero arrestati Milesco Umberto, d'anni 16, e Carretta Pietro, d'anni 17, i quali vennero riconosciuti dalla bambina come i suoi aggressori.

Un concerto beethoveniano alla Fenice.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 23,20:

Il concerto della Società «Benedetto Marcello», alla Fenice, accoglieva stasera un pubblico affollato ed elegantissimo. Oltre la 1.a Sinfonia in *do maggiore* (op. 21), il programma comprendeva la 8.a Sinfonia in *re minore* (op. 125), di Beethoven, che si eseguiva per la prima volta in Venezia. L'insieme capolavoro fu accolto con religioso silenzio, e applaudito ad ogni tempo. L'esecuzione dell'opera beethoveniana è stata buona: la orchestra ordinata, diretta dall'Egisto maestro Vanzo, seppe abbastanza le difficoltà della magistrale composizione. Benissimo la massa corale, istruita dal maestro Veronesi. Bene anche il solista signor Vanzo Bruno, il tenore Agostini, il basso Ritorno Kaschmann. Lo stesso concerto si ripeterà domenica e martedì.

Al concerto assisteva anche la principessa Letizia.

Ravvivarsi disgrazia a Villadossola.

Ci telefonano da Novara, 15, ore 20:

Da Villadossola si perviene notizia di una gravissima disgrazia nella avvenuta, e che toglie la vita ad un onesto operaio e buon padre di famiglia. Mentre parecchi operai stavano scavando delle mine nella cava di granito, chiamata Scopignana, e di proprietà del cav. Giovanni Bianchetti, una vecchia piaetta si schiantava improvvisamente. Non fu che allo scalpellino che erano in primo abbero campo di potersi mettere al riparo ed in salvo: uno di essi, certo Pietro Pozzo, venne sbattuto a viva forza contro la montagna, e morì sul colpo, nella sua orribilmente schiacciato. Un altro operaio, certo Antonio Falconi, fu per metà sepolto sotto le macerie, riportando gravissime ferite alla testa. Altri due suoi compagni, certi Pietro Mor

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 07 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 97 50) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino to L. 1220, 1220 50 f. c.
Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. to L. 814, 814 50, 815, 815 50, 810 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. to L. 703, 702 50 f. c.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (rinnegrata) — C. d. m. to L. 108 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. to L. 256 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 75, lett. 123 85.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 409 50.
» Piatto 320, 321.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 508 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 501 50.
» Banco d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 364.
» Ferrovie Meridionali 365 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 320 1/2.
» Ferrovie Sarde C. 307.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 ore 513.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 518.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi il 1/2 0/0 518.
Fermi. Attiva la Banca Commerciale e stazionaria.

Prezzi nominali 15 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Adriatiche Medit., Adr. e Sicil. 314 —
» Ferr. Romane 4 0/0 377 —
» Strade ferrate del Tirreno 4 0/0 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 327 —
» Ferr. Novara 4 0/0 321 —
» Cuneo 3 0/0 403 —
» » 5 0/0 469 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
» Ferr. Chivasso-Ivrea-Aosta 3 0/0 —
» Ferr. Canavesane 3 0/0 —
» Ferr. Ivrea-Santhià-Casale e Mortara 290 —
» Strade ferrate Sarde 3 0/0 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 —
» Ferr. Sicule 3 0/0 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 —
» Ferr. Secondarie Sarde 3 0/0 —
» Ferr. Complementari 3 0/0 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 —
» Tramways Torinesi 3 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (3 0/0) serie C 1.em. (1891) 307 —
» serie C 2.em. (1912) —
Città Roma 3 75 0/0 —

Prestiti in valuta. Città di Napoli 5 0/0 104 50
Cert. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. 100 —

TITOLI SPECIALI.

Ferroviari.

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Ml. — —
Credito Italiano 163 —
Banco Sard. Italiano 105 —
Banco di Roma 105 50
Banco della Liguria 110 —
Banca di Torino (ex.) 5 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 130 —

Trasporti.

Società Ferr. Merid. — —
» » Sconto. Sardegna 291 —
» » Biglie — —
» » Maroggia-Modena 104 —
» » Nolli 311 —
» » Piacenza (1.o sem.) 435 —
» » (2.o sem.) 429 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Piemo e Rubattino — —
» Tirr. e Trasvers. — —
» » Ferr. economiche 310 —
» Ag. Transway Torc. 400 —
» Rom. Transw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 345 —
» Consum. Gas-Luce 236 —
» Ind. Siderurgiche di Savona — —
» Fabbr. It. d'Automo. — —
» It. Elet. e Autom. 10 —
» Immobili Roma 4 0/0 — —
Industrie alimentari ed affini
Società Gen. Imm. agr. 287 —

Società Acqua potabile di Torino 476 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 68 —
» Ardenti-Dinamite 125 —
» Piombifere Pertusola 240 —
» Ligure-Toscana Min. 74 —
» Vetrerie Pietrebbiance 74 —
» Vetrerie e C. elocc. 111 —

Industrie varie

Soc. Ceramica Italiana 1225 —
» Cert. Meridionali 450 —
» Manif. Lane Biella 370 —
» Cotoni Canale 275 —
» di Risparmio e Cantieri (stampe) — —
» Au. Fell. e Calzat. 170 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.

Agro Vercellese 510 —
Ferrovie Meridion. 306 50
» Second. Sarde 518 —
» Sarde, serie A 320 —
» » » B 300 —
Strade ferrate Sicilie 4 0/0 oro 510 —
Società Tor. Tramw. 510 —
» Ferr. economiche 516 —
Officine Elettr. Virginio 511 —
Soc. Ridov. di Savona 300 —
» Napoli, Imm. Elettr. 506 —
Cart. Straccio Roma 305 —
Prest. Prov. Alessand. 485 —
» Prov. di Lucca 485 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 508 50
» di s. Paolo 3 1/2 0/0 —
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 493 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato in ulteriore ripresa, con animate transazioni. Contrattazioni numerose ebbero le Terni (tra 1242 e 1250; le Ansaldo-Armstrong a 178 e 180; Savona a 350, 351; Ferriere a 191; le Elba a 323, 325. Ben tenuti i bancari, ferroviari ed Edison, e meno ferme le Vizzola da 1106 a 1098. Rendita 105 costante e 105 07 fine mese. Cambi sempre teni.

Borsa ufficiale, ore 16. — Altra giornata brillante, con transazioni animatissime, i benefizi maggiori toccarono anche alle Terni a 1258, 1265; Savona 348, 351; Elba 323, 326; Ansaldo 170, 180, 188 50; Ferriere 191, 194; Edison 677, 678; Lanificio Rossi Sommadario a 1631. Quasi stazionaria la Rendita a 105 35 fine mese, Banca d'Italia a 1220, 1224; Commerciale 813 50, 815; Meridionali 701, 702 50; Molini 188, 189; Metalli 108 50, 110, 109 50. Cambi sempre a 100 65.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18,15:

Ulteriore ripresa generale, che, senza esagerazione e grado a grado, consolidando i prezzi acquisiti, li tenta far tornare la fiducia del pubblico nella Borsa. La notizia del probabile stanziamento di 250 milioni per costruzioni navali alla naturalmente ottima ripercussione sui titoli siderurgici, che ebbero ricercati. Raffinerie, Industrie in ottima tendenza, Edisonia pesanti.

Rendite 100 05, 105 02 — Banca 1293, 1295 35 — Comit 814, 816, 815 — Credito 564, 565 — Banco-ria 105 — Meridionali 705, 702, 703 — Mediterranei 410, 400 50 — Rubattino 586 — Raffineria 365, 366, 364 — Industrie 268, 270 — Edisonia 825, 821, 819 — Terni 1555, 1564 — Armstrong 180, 185 — Elba 327, 326 — Savona 351, 350 — Molini 145 — Semolerie 223 — Officine 482, Voltri 332 — Banco 110.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Rendita 3 75 contanti 104 97.
» 3 75 fine 105 05.

Antimonio 100 — Acqua Marcia 1580 — Azoto 165 — Ansaldo 187 — Banca d'Italia 1294 — Banca Commerciale 815 — Banco Roma 104 75 — Beni Stabili 304 50 — Carburo 836 — Cines 170 — Cogetmi 147 — Credito Italiano 574 — Condotte d'acqua 348 — Eritrea 4 — Elba 325 — Ferriere Italiane 193 — Forni Elettrici 60 — Fiorentia 8 — Fides 19 — Gas 1070 — Immobiliari 268 25 — Imprese Fondiarie 23 — Kerka 850 — Limiti 54 — Metallurgica Italiana 110 50 — Meridionali 703 25 — Mediterranee 410 — Montecatini 96 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 366 — Omnibus 284 — Piombino 193 — Petrolio 380 — Risanamento 63 — Soda 68 — Valsenina 147 — Zuccheri Romani 64 — Fondi Rustici 152.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola estera	90 60
3 0/0	— —	Banca Ottomana	771 —
3 franc. 3 0/0 perp.	71 40	Argento fino	60 —
3 franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. Ital. 3 75 0/0	— —	Suez	4000 —
Cambio su Londra a vista	25 155	Lotti Turchi	170 45
Cheques. Londra	25 15	Ferr. Merid. e tram.	— —
Cheques. Italia	99 75	Rend. Russa antica	74 75
Cambio sull'Italia	99 30	Nuovo pres. russo	103 0
Turco nuovo	93 10	Rend. perp. 4 0/0	63 60
Banca di Parigi	1633 —	Banca di Francia	— —
Tabacchi	895 —	Cambio su Madrid	615 —
Egiziano 7 0/0 rend.	104 10	Banca Commerciale	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	96 20	Rendita Serba	84 10
Tendenza ferma.		Rio Tinto	1050 —

Borsa di Vienna, 14.

Credito Austriaco	650 50	Lire Italiane (carta)	94 75
Lombardo	107 75	Rend. Austriaca (arg.)	98 95
B. Anglo-Austriaco	303 —	Id. in carta	98 95
Austriache	711 75	Union Bank	553 —
B. Austro-Ungarico	1760 —	Rend. Austr. in oro	112 40
Napoleoni d'oro	19 64	Ungherese 4 0/0	93 20
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	93 20
Cambio su Parigi	95 35	Banca Fonti Rumi	611 75
Cambio su Londra	239 07		
Tendenza generale.			

Borsa di Londra, 15 (Chiusura).

Consol. Inglese	85 1/8	Russo	99 —
Rendita Italiana	103 1/8	Uruguay	71 1/8
Argento fino	24 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	6.800
Spagnuola	93 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	15.800
Turco nuovo	94 1/4		
Egiziano 1903	102 1/4		
Giapponese	96 3/8		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 14 — Aggio dell'oro 18 1/8.
Buenos Aires, 13 (sera) — Prezzi carta 227 17 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 85 10.
Londra, 13 — Argento penco 24 1/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollaro le 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 15 maggio 1909.

Grani fini di Piemonte da L. 22 a 22 50 al quintale; id. buoni mercantili di Piemonte da 21 50 a 22; id. fini di altre provenienze nazionali da 21 a 21 50; id. buoni mercantili id. id. da 20 50 a 21; Id. esteri teneri di forza da 23 a 23 50; Id. id. id. comuni (Plata) da 22 a 23.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 50 a 21 50 al quintale; id. mercantili id. da 19 50 a 20 50; id. id. estori fini da 19 75 a 20 25; Segala nazionali da 22 a 23; Id. estere da 22 50 a 23 50.

Orzi sostenuti; poca merce in vendita. Granoni più offerti.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 40 a 42 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semole di grano duro 1.a da 43 25 a 44 25; Semole di grano duro da — — a — —; Farine di grano tenero da 22 a 23; Crusca di grano tenero da 16 75 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 a 16 50; Fiammone di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato orientato. Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da L. 21 25 a 21 75; comune id. da 20 50 a 21; Id. estere da 20 50 a 21.

Fava da L. 23 a 24.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 22 — a 23 —; Id. bianchi diversi da 21 — a 22 —; Id. colorati esteri da 20 50 a 21.

Riso Comolino Ostiglia 1.a da L. 44 50 a 45 50; Id. Camolino nostrale 1.a da 41 a 41 75; Id. Superfino Ostiglia da 40 50 a 41; Id. Semifino nostrale da 39 50 a 40 50; Id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 37 50; Id. Camolino giapponese da 36 50 a 37; Id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Avena e fave in sensibile. Affari limitati.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 18 aprile al 1.o maggio 1909: Fieno — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 15, imballaggio escluso.

Maggengo L. 4 05; Ricotta 0 95; Terzuolo 0 85; Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 85 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CARRU', 13 — Buoi, da 7 50 a 8 50 - Vacche, da 6 a 8 50 - Vitelli, da 9 a 10 50 - Maiali in genere, da 22 a 150 - Pecore e capre, da 3 a 6.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 13 — Agnelletti, capretti, da 1 10 a 1 30 - Pollame, da 1 50 a 4 50 - Uova, alla dozzina, 0 80.

Vino.

CARRU', 13 — Vino dolcetto, all'ettolitro, da 16 a 26.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione, ed assuntrice della vera già Bertolio e C.
Operazioni del 15 maggio 1909.

Organzini	C.	Kg.	910,25
Trame	»	»	—
Greggie	»	»	310,50
Lanz	»	»	2573,70
Articoli diversi	»	»	4043,29
Totale	C.	Kg.	7827,74
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	2272,90
Totale C.		Kg.	9100,64

Telai attivi nel mese e nell'oggi.
Stagionali . . . N. 386 » 386
Pesati . . . » 171 » 170

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 15 maggio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	2.a class.	1.a ord.	2.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —	— —
10/11	79 80	81 83	66 68	60 62	— —	— —
11/13	83 85	84 86	68 70	62 64	— —	— —
12/15	84 85	84 85	— —	— —	— —	— —
14/16	— —	— —	— —	— —	— —	— —
17/20	— —	— —	— —	— —	— —	— —
21/24	— —	— —	— —	— —	— —	— —
24/28	— —	— —	— —	— —	— —	— —
30/36	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	2.a class.	1.a ord.	2.a ord.
19/20	— —	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	84 86	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	84 86	86 87	83 84	— —	— —	— —
22/24	84 86	86 87	80 82	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 19/21 1.o ord. L. 80,50 Piemonte.
Greggie 19/21 extra L. 82,50. »
Greggie 20/22 L. 87,50. »
Greggie 20/22 1.o ord. L. 87,50. »
Greggie (capi scioli) 19/21 1.o ord. L. 67.

Mercato di New-York.

15 maggio.

Cambio su Londra	D	4.83 —
Cambio su Parigi	»	5.18 7/8
Petrolio Standard White	C	8.80
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	11.85
Cotone Middling a New Orleans	»	10 5/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	17.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2.000
Spedizioni pel Continente	»	14.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spedizioni pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	1.15 —
Grano turco	»	81 1/2
Farina extra	»	6.95
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato facile.	»	—
Caffè Rio fair disponibile	»	7.20
Caffè Rio good pel corrente	»	8.35
Vendi caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mascabado N. 12	»	3.42

Fallimenti.

Torino, — Nel fallimento della ditta Dardo e C., negoziante vini, corrente in persona di Dardo Ida in Torino, via Gioberti, 31, la prima adunanza anzi disserta, e curatore definitivo venne confermato in sindaco provvisorio, signor avv. Ornato Cavalletto. Passivo L. 6746 20.

— Venne revocato il fallimento della ditta A. Garbaccio e C., corrente in Torino, in persona di Annibale Garbaccio, via Campana, 15, con negozio in piazza Castello, rimpetto al N. 16, e magazzino in via Roma, 31, per passivo inferiore a L. 5000, e rimesse nelle la Prefura di Torino comunale commissario giudiziale il ragioniere Luigi Passoni, ex-curatore.

— Venne revocato il fallimento di Conio Pericle, negoziante coccinai calzaioli, in Torino, via San Quintino, 22.

— Venne cessato il fallimento di Castellotti Giovanni, libraio, in Torino, via Sant'Anselmo, 3, per adempiuti obblighi di concordato.

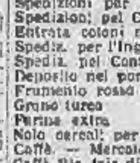
— Venne chiuso il fallimento di Calegno Natalina moglie Lombardi, negoziante mode, per mancanza di attivo.

— Il fallimento della ditta Giugo e Castagno venne revocato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 maggio 1909

TORINO	57	84	50	81	22
BARI	88	58	70	29	87
FIRENZE	87	54	52	20	32
MILANO	75	64	55	11	78
NAPOLI	58	54	70	15	20
PALERMO	66	1	77	46	33
ROMA	61	38	52	72	49
VENEZIA	51	50	28	15	7



La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° di consultati il malattie, di interessi o curiosità, di presenza e di corrispondenza. c12257

Credito Fondiario
DELL'ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO
in Torino

MUTUI FONDIARI. - Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da dieci a cinquant'anni, al 3,50 %, mediante emissione di Cartelle di uguale taglio — unitario, quintupla o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna. — Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e duraturo. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni è per ogni 100 lire di capitale mutuato e — *tutto compreso* — di L. 4.90 per i mutui non eccedenti L. 10.000 e di lire 4,92 per i mutui che superano tale somma.

Il mutuatario può, in ogni tempo, liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito e ottenere una corrispondente riduzione d'ipoteca versando all'Istituto ed all'Istituto i compensi stabiliti dalla legge. Sono rilasciati alla metà gli onorari notarili per la stipulazione dei contratti di mutuo fondiario.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 23. 11091

Così è...

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rossi Caudano
Non fanno soffrire.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rossi Caudano
Non fanno soffrire.

Ogni rossio marca Caudano è garantito alla prova, se non buono viene cambiato - Domandare Catalogo rossi alla Manifattura 14047

G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO
depositario dei rossi di alcurezza: Avanti! - Rapido - Star - Ellisse - Autoscop. ecc.

Premiata Ditta
MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
L. 8-10 e L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Aritras, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisti chiedere Catalogo N. 35.

GIORNALE cerca corrispondenti tutta Italia. Scrivere: Decspua, 29 Fg. Montmartre, Paris. 14573

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini sulla fabbr... **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 33a3 Telef. 25-26

500 a più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pubblicazioni elastici* e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

MOBILI
Prima di fare acquisti è compreso conveniente una visita ai **Grandi Magazzini Fr.lli GIAPPONE**, via dei Fiori, n. 3, 5, 8, Torino, Telef. 26-07. 9767

MOBILIA D'OCCASIONE
Mobilia bella d'occasione, grandi saloni, canapè, divani, Via Cibrario, 3. c 14650

GHIACCIAIE
— Sorbettiere e Bagni —
AFFITTO e VENDO
POSATE alpacca L. 0,40
CUCCHIAINI id. » 0,30
COLTELLI lavels » 0,30
Gilotti, c. Duca Genova, 3 6220

St-Nicolas GRAND HOTEL sotto *Alt. 1150*
ZERMATT Vallese Svizzera

Il bello e pittoresco villaggio St-Nicolas, sulla linea Visp-Zermatt, offre per l'ultimo ed ottimo soggiorno e la sua bella posizione un soggiorno d'estate dei più aggradevoli; casa con ogni comfort. Dottor medico all'Hôtel. Pensione L. 6 a 9. Condizioni per famiglie e prezzi ridotti da giugno al 15 luglio e per settembre, nonchè soggiorno prolungato. - Chiedere prospetti *gratis*.

Stessa Casa: Pension Morgenroth, Zermatt

VALLE D'AYAS la più bella delle tre valli di **Aosta**
Brusson Hôtel — Hôtel Cimes Blanches
CHAMPOLUC-AYAS (1570 m.) **FIERY** (1678 m.)
Felle pinete a pochi passi dall'Hôtel — Centro di escursioni sul Monte Rosa.
Aperto dal 1° Giugno al 15 Settembre
Table d'hôte et petites tables
Pensioni per famiglie e per soggiorno prolungato - Ufficio postale nell'Hôtel - Stazione ferroviaria di Verrès (linea Ivrea-Aosta). 14358
Fratelli FAVRE, propr.

MALATTIE DELLE **URINARIE** e Veneree-Sifilitiche indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. ST-NOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-12, 13-15, 15 1/2, 19 1/2. 189

MOBILI artistici, prezzi di concorrenza. Fabbrica CHIAPPA, via Magenta, 13. c 14308

LEVATRICE Strada Cure speciali segrete; pensione, prezzi mitl. — Via Bertola, 36. c 13010

AUTOMOBILI d'occasione
F.I.A.T 16-24 HP. double phaeton e coupé
F.I.A.T 28-40 HP. double phaeton (certificato)
RICHARD-BRASIER 16 HP. double phaeton
GARAGES RIUNITI
Torino - Corso Massimo d'Azeglio, 15 - Torino

LEVATRICE SALETTO MARCHERITA via Cibrario, 30, P. Susa. Da anni anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e corrispond. c 14124

LEVATRICE MARGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 13592

LEVATRICE Ostetrica approvata con segnalazione speciale. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14537

EMPORIO MOBILI presti eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. (c 13350

SOFA' automatici a letto completi. LUCHINI, piazza Palazzo, 1, Torino. 15461

LEVATRICE
RAPPO - Già assistente Scuola ost. R. U. di Torino. Pensione da 5...50 in più. Segretezza. Unico recapito. Via Alessandrina, 19, Torino. Vedi Avvisi varii, 5. Paolo, Ivrea) e Porta N.

c 13443

Calzificio
F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. Grandioso deposito di calze rammendabili senza cucire. Vendita al dettaglio. c 14107

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis numero francobollo. — L. B., casella postale 400, Torino. c 12998

MATERIALI di demolizioni
balconate, ringhiere, serramenti, porte, ecc. - Via Roma, 55. c 14476

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 1

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ACambiori, Ristoratori, quanto — Ufficiali, gentiluomini, comunali — Nuove condizioni vantaggiosissime occasionali, certissime — Pagamento totale giornale — Orario, Nove; quindici — dicisette; diciannove. — Macieri, Socchi, 12, Torino. c 14467

BAGNI mare, Varazze. Moderna sola prossima cala alla Italia. Fanciulli, Signorile Sport marino, ballo, musica. Accompagnamento Torino, Biella, Milano. Convenienza economica, igienica, attraente. Programma documentato: Prof. Bogovanni, Alessandria. 13545

CARTOMANZIA. Indovina di cognomi prezzi miti. — Giuseppina G. C., via Vanchiglia, 32. c 14363

CASA bancaria acquista, vende partite titoli sorti ammortizzati mensili Borsa; tratta riporti anche lunghe scadenze. — Offerte non nascono e dettagliate casa mia 1027 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14191

GARAGE affittasi Sanremo per collegio automobili, riparazioni, vendita accessori, pensione centrale, fornito tutte comodità. — Rivolgersi Bard. c 14602 G

GESTANTI, Casa di maternità. Pensioni: L. 5, 5 a più al giorno. Amministratrice: Amabile Ceccotti, casella postale 202, Venezia. Massima segretezza. 14607 V

GESSONEY St-Jean: Pensione-Trattoria Savoia, affittasi alloggi e stanze mobiliate; prezzi miti. — Frachey-Welss. 14589

INDOVINO di cartomanzia. — Meiarapelo, piazza Savoia, 4, p° 2°, Torino. 14211

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Cacai Rigaon, Torino. Tel. 14-82. 3774

RIMA Valsesia, 1617 metri: Delizioso soggiorno estivo. Grand Hôtel, aperto 1907, Medico, Orchestra, Garage, Bagni. Posizione unica vino compreso. Chiedere prospetti. 14103 G

SPECULAZIONE sicura, guadagni rilevanti con capitale minimo Lire 200. — « Società 136 », fermo posta, Milano. 14609 M

Lezioni e Traduzioni. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO. Lezioni impartite dalla maestra Benedetta Grosso. — Madama Cristina, 23. c 13866

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato industriale impiegati — Impianti, riordinamenti. — Studio Ragioneria, Sagliano, 5. c 13342

ECOLE Berlitz enseigne rapidement langues modernes. — Demandez prospectus via Roma, 43. 7144 S

FRANCESE (ingles, tedesco. Professori nazionalità. Corsi, lezioni, ripetizioni. Ufficio traduzioni. Scuola lingue. — Via Andrea Doria, 11. c 14480

RIPETIZIONI alunni scuola elementari e secondarie. — Via S. Quintino, 28. 14451

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 metodi, corso completo 15 lezioni diurne, serali. Capisteria. — Madama Cristina, 32. c 14316

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE farmacista pratico cerca farmacia moderna. Rapallo. Buone condizioni. 14604 G

AZIENDA importante cerca abile corrispondente contabile, età 25-30 anni, pratico commercio, impiego stabile e interessamento. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1071 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14555

BALLA seriotta e governante cercasi. — Offerte cassetta 1017 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14648

CERCANSI subito aiutanti corniciai. — Bertinotti, C. N. 2, via Arcivescovado, piano nobile. c 14577

CERCASI abile incisore orefeceria. — Scrivere cassetta 1015 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14250

CERCASI giovanetto per addirsi lavori ufficio. Piccola retribuzione immediata. — Ferino posta P. C., 165. c 14491

CERCASI persona possibilmente laureata, con cognizione 8-10 mila, onde affidarle direzione ed amministrazione azienda avviatissima. Stipendio, visto, alloggio. Scrivere cassetta 1042 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14307 T

CERCO cameriera, ristorante e famiglia. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 14564

CERCO donna per accenna tabacchi. — Bigliene, via Po, 56. c 14633

CUSTODI-Servitori, marito-moglie, cerco subito. — Scrivere Omega, posta, Torino. 14597 bis

GIARDINIERE fino, ammogliato, senza figli, cerco subito per giardino, portineria, Lire 100. — Via Bricherasio, 9, Torino. c 13487

HORTICOLTORE ammogliato, senza prole, cerco subito per villa presso Gravano. — Fiora, posta, Torino. 14307

PENSIONATO buona età, bella presenza, cercasi per istruzione portiere, compatta qualità numerabili. — Presentarsi con certificati portinaio via Alberto Nota, 3, ore 15. c 14245

RAGAZZA bella presenza, robusta, anche non pratica, cercasi per stabilimento cura. — Presentarsi portinaio via Alberto Nota, 3, ore 18. c 14309

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA cassiera disporrebbe variazione distretto. Minimo sopo impiego Società. — Perretta, posta. c 14570

CONIUGI 50enni, sarti, con figlia buona, già portinai importante casa cercano altra portineria. — Rivolgersi Bigliene, via Po, 38. c 14629

CUOCA abile trentenne occuperebbesi subito stabilimento, albergo. — Margarita, posta, Torino. c 14686

DISEGNATORE meccanico, praticissimo elettricità, cerca impiego; ottime referenze. — Burlamal, posta, Torino. c 14589

DISTINTA signorina cerca posto scrivana o compagna. — Rivolg. Bigliene, via Po, 38. c 14660

DISTINTISSIMO giovane italiano, intelligente, praticissimo affari, amministrazione, ex buon italiano, francese, tedesco, greco, bulgaro ed altre lingue, possiede incontrollabili certificati servizi anteriori, volendo mutare residenza, cerca seria situazione come corrispondente presso importante Ditta in Torino. Accetterebbesi anche posto segretario particolare. — Rivolgere offerte casella R. 3588, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 14608 B

EX-Fattorino di primario istituto bancario, referenze cerca posto fattori; disponibile subito, cauzione 2000. — Indirizzo: 18 posta. 14621

EX-Carabiniere, con moglie e cognata persionata, senza prole, cerca posto portiera signorile casa o villa. Ottimissime referenze e mai protesi. — M. S. posta, Torino. c 14356

GIOVANE ventiquattrenne, esperta ufficiale cavalleria, cerca impiego come cameriera. Serio referenze. — Arturo, 13, posta. 14578

GIOVANE ventenne distinto, corrispondente francese, italiano, cerca Casa commerciale. Serio referenze. — Giordano, fermo posta 14540

ORE serali disponibile commesso ferramenta, bonna contabilità; preferirebbe fabbro, falegname — Ferrero, via Nizza, 3. c 14594

PROPRIETARI case. Tecnico costruttore amministrerebbe amministrazione dim. Torino, dando massima garanzia morale e materiale; miti pretese. — Scrivere cassetta 1090 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14552

SIGNORINA, provenza, bionda tedesca, cerca impiegarsi segretaria presso serio Ditta. Raccomandasi. — Scrivere cassetta 1051 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14624

SIGNORINA occuperebbesi cameriera-casa sola o giovane, ottime referenze. — Scrivere Maria, 137, posta. 14631

SVIZZERO 35 anni, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, contabile, cerca posto in ufficio, oppure come viaggiatore. Ottime referenze. — Scrivere a cassetta 1180 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino 14618

VEDOVA 35anne, sola, cer

Appendice della *Stampa* (65)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Bisogna colpire il conte!

— Punire il traditore! — urlarono gli altri.

— Signori, — riprese Malatesta, — propongo che il conte Alma, traditore e fellone, sia dichiarato decaduto dal suo titolo e che ad ognuno sia fatto obbligo di colpirlo se lo troverà in qualsiasi luogo.....

— Sì! sì!

— Signori, signori! — gridò Primavera, pallida di disperazione.

Ma la sua voce era coperta dalle grida assordanti dell'assemblea minacciosa. Ella si lasciò ricadere spossata sulla poltrona del trono, impotente a vincere la tempesta.

D'altronde, avrebbe potuto difendere suo padre?

In quel momento un uomo si drizzò, fiero, al fianco di Giovanni Malatesta.

Era il principe Manfredi.

Egli godeva, fra tutti quei signori, un'autorità incontestata. Quegli uomini d'arme e gli il aveva più volte guidati e consigliati con la sua saggezza.

Grado a grado, ad un suo cenno, gli animi si calmarono ed il silenzio tornò nell'assemblea.

— Signori, — disse il principe, con voce chiara, — io pure ho veduto i miei domini invasi; ho veduto, con quelli occhi, la rovina delle mie ricchezze manomesse, dei miei privilegi calpestati. Sono vecchio, ma si tratta della salvezza dell'Italia, e le mie spalle sono ancora robuste abbastanza per sopportare il peso di una corazza. Signori, ho accettato fra i primi questa lega per la libertà... Voi mi avete ascoltato nelle riunioni, mi avete visto sul campo di battaglia... Credo che mi sia permesso di dire il mio pensiero.

— Parlate! parlate! — si gridò da ogni parte.

— Ebbene, credo che l'ardore della gioventù ha portato troppo oltre il valoroso Giovanni Malatesta. Credo che in ciò che riguarda il conte Alma non dobbiamo prendere una decisione troppo precipitata... Signori, voi dimenticate che la figlia del conte Alma, la nostra cara Beatrice, occupa questo trono... Guardate questa debole fanciulla, che ci ha dato a tutti quanti, uomini di guerra quali siamo, l'esempio della intrepidezza. Vedete il suo volto pallido.....

Tutti gli sguardi si erano fissati su Primavera. Un fremito di pietà scosse tutti i cuori. Più di uno pensò che l'infelice giovanetta rimaneva sola... La madre morta assassinata..., il padre sparito!...

Così avvenne che non vi fu opposizione quando il principe Manfredi propose come soluzione:

— Signori, io ritengo che si debba sospendere qualsiasi decisione contro il padre di Beatrice.

Giovanni Malatesta aveva guardato lui pure la fanciulla e s'era fatto pallido nel vederla sì pallida. Fu quindi con voce alterata da una profonda emozione e dai segreti sentimenti che in lui si agitavano, che il giovane riprese:

— Signori, la proposizione del venerato Manfredi mi piace. Si sospenda pure il giudizio! Ma si fissi però un termine.

Tutti si guardarono sorpresi, esitanti.

— Signori — si affrettò allora a dire Giovanni Malatesta. — Sono commosso quanto il nostro venerato Principe Manfredi, quanto voi tutti della situazione della contessa Beatrice. E aggiungo che la mia proposta d'ora in concatena con una seconda che subito vi esprimerò. Parlo senza reticenza... come a dei fratelli. Non voglio aver nulla da nascondervi nei miei sentimenti.

Dicendo così il gentiluomo parve più vivamente commosso.

Nell'assemblea alcuni giovani lo fissarono ardentemente come se avessero già indovinato il suo pensiero. Quanto a Primavera la sua inquietudine fu così evidente che il principe Manfredi andò a mettersi al fianco della fanciulla come per rassicurarla.

Malatesta si rivolse a lei.

— Cara Beatrice — disse egli un poi nervosamente, — cara ed amata nostra contessa, voi siete veramente il capo qui, l'anima che guida e domina le anime nostre. E' il vostro coraggio che ci ha infiammati, sono le vostre parole che hanno risvegliato in noi la speranza... E possa la mia lingua essere data in pasto ai cani se ha proferito o profferisse parole che vi feriscano...

— No... no..., Giovanni Malatesta... — balbettò Primavera.

— Dunque — riprese il giovane con maggior forza — tutti siamo disposti a morire per voi se occorra. E' questa la frase più significativa che possa trovare per esprimervi la devozione di questi signori e la mia. Il conte Alma ci ha abbandonati, ma ha abbandonato voi pure, Beatrice. Ora è necessario un capo alla nostra impresa... un uomo che possa guidare alla battaglia le truppe. Bisogna che il conte Alma sia sostituito. Signori, e voi Beatrice, ascoltate la mia proposta.

Il giovane gentiluomo s'arrestò un istante come per dominare la propria emozione, poi soggiunse, ascoltatissimo:

— Propongo di attendere tre giorni. Se fra tre giorni, ora per ora, il conte Alma non è ricomparso, sarà ritenuto come decaduto dal suo grado. Accettate?

— Accetto! — disse il principe Manfredi.

— Accettiamo! — esclamarono i capi.

Primavera fece un gesto come per significare che ella pure si rassegnava a quella soluzione.

— Fra tre giorni — riprese Giovanni Malatesta — noi saremo senza un capo, credetemi. La contessa Beatrice sarà sola... completamente sola... in una città in procinto d'essere assediata. Bisogna avere un capo alla nostra impresa, un altro un protettore per Beatrice.

Primavera divenne pallidissima.

— Questo capo e questo protettore sarà, ma sarà la contessa Beatrice che lo designerà stessa stessa. Se fra tre giorni il conte Alma non è ritornato, l'uomo da lei designato fra tanti signori illustri qui presenti, diventerà il capo supremo dell'impresa e lo sposo di Beatrice.

Agitata da mille sentimenti la fanciulla guardava come trasognata l'assemblea. Si alzò e con debole voce disse:

— Signori, la proposta di Giovanni Malatesta mi spaventa e mi sorprende...

— Essa è tuttavia ragionevole! — risposero parecchie voci.

(Continua).

Una regina in 8 ore

La meravigliosa metamorfosi di una donna bellocchia di una bellezza sfolgorante durante una notte sola

Storia vera del modo come fece sparire le sue rughe apparendo 20 anni più giovane

Un'infinità di persone le chiesero informazioni dettagliate.

L'esperienza di una bella, gratiosa signora è sempre interessante, specialmente se tale esperienza riguarda ogni signora di una nazione, che apprezza le doti della grazia e della giovinezza, e che oltre al giorno d'oggi contribuisce più alla felicità di una donna se non la di lei bellezza?

La storia d'Elena Sanborn, riguardo al modo come arrestare l'inclemenza degli anni, e come essa decise la cordiale specialista di cure per la bellezza, dovrebbe essere letta da ogni signora di questo giornale. Massaggio del viso, bagni a vapore, maschere, unguenti, ecc. sono cure costose ed illusorie.

La di lei semplice e segreta scoperta per far sparire le rughe nello spazio di una notte sola e conseguire un colorito naturale bellissimo, non verrà divulgata che a coloro i quali, seriamente e colla massima fiducia, vorranno scrivere direttamente a lei. Il processo, scoperto per caso, è così semplice e sicuro, così razionale come principio, che stimerete sciocchi di non averci pensato prima. Non il minimo inconveniente o, palesemente, nessun danno, nessuna disillusione. La gioia della vita si compendia in questo trinomio del successo, bellezza, felicità, giovinezza. Le di lei informazioni saranno date gratis solo per poco tempo ancora. I lettori sono pregati di scrivere immediatamente alla Signora **Helen Sanborn**, Parlor 53 A., Beckwith Bldg. Cleveland, Ohio. 12997 a

Provate voi qualcuno di questi sintomi?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli imminenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie codeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia generale - Debolezza muscolare - Dolori alle reni - Insonnia - Atonia Gastrica curata.

Egregio Signor Dottore,

Dal fondo del mio cuore sento il dovere di esternarle il colmo della mia gioia e la mia infinita riconoscenza per l'esito felice ottenuto colla applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.

Mia moglie, la mia famiglia tutta si uniscono a me per ringraziarla di tanto beneficio: la terribile malattia che da ben 13 anni mi tormentava senza che alcuna scienza medica e chirurgica potesse trovare un rimedio atto a sollevarmi dalle mie sofferenze, ebbe invece dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR una straordinaria metamorfosi.

L'insonnia che anzitutto mi tormentava, sparì come per incanto; cessarono i dolori alle reni, la debolezza ai muscoli, l'indisposizione generale di tutto il mio organismo, ed alla meravigliosa sua trasformazione, al coraggio che primo m'invadeva rendendomi di carattere irascibile, insopportabile a tutto e a tutti, subentrò una serena tranquillità d'animo.

All'ELECTRO-VIGOR quindi devo non solo la guarigione dei miei disturbi, ma ancora la felicità della mia famiglia che colla mia salute rivide rinnovellata la buona armonia. Accetti, dunque, Egregio Sig. Dottore, la mia infinita riconoscenza e l'espressione di un cuore profondamente devoto che felice si dichiara

Obblig. DEMIN VITTORIO.

Venezia — Via San Pantaleone, Salizada, N. 1140.

L'ELECTRO VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole o malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza o debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il, tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATIS con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Eman., 20 - MILANO

ASCOLTATEMI BENE

La fortuna è vostra!

Io ritorno a voi proprio nel secondo anniversario che si verificò la vincita del bel TERNO SECCO a 36 75 proprio il giorno 11 maggio 1907, sull'urna di Napoli. Proprio con questa vincita ricavata dai celebri studi del Prof. Gilberto Karp, 1300 famiglie furono vincitrici del detto terno, destinando così la loro posizione ad un migliore avvenire. Non voglio parlarvi poi delle altre vincite che si sono verificate dal 1907 a questa parte, ma ve ne voglio citare un'altra ancora, e cioè quella che si verificò appunto in 24 aprile scorso col TERNO: 47 58 73 anche sulla Ruota di Napoli. Tutto ciò è la pura e semplice verità, senza esagerazione di sorta; e se qualcuno restasse incredulo alle mie parole e volesse toccare i fatti evidenti, io mi dichiaro sempre pronto di dimostrare la verità dei fatti. Giacchè ampliata, o lettori, ho io tengo in mio possesso documenti infiniti di lettere e ringraziamenti. E poi più o meno il nome e l'abbastanza conosciuto; anche nei più remoti paesetti si parla continuamente delle mie vincite e dei miei benefizii. Io sono l'unico che fino ad oggi ho saputo dare la prova di quello che ho detto; io sono il solo che quando ho promesso una vincita l'ho data e giammai ho mancato alla mia parola! Solo mi dispiace di quei pochi che per non essere costanti oggi il trovano senza avvenire. Essi forse avranno abbandonati i miei buoni consigli per dare ascolto alle ciarle di qualche ignorante che copiando sul mio sistema, crede di abbindolare tanti poveri padri di famiglia e tanti giuocatori. Io vi ripeto l'Evangelo di Dio nell'interesse della vostra famiglia, e quando voi non mi ascolterete, quando voi non mi seguirete esattamente, non potete giammai avere la soddisfazione di vincere un terno o una quaterna al Lotto, e la vostra condizione andrà di male in peggio. Ricordatevi che io mi faccio sempre a voi visibile, e non cerco di spersonarvi sotto tante forme e tanti pretesti. Il mio programma è uno: lavorare per il vostro bene, e ricevere in ultimo da voi, non un compenso, ma un semplice attestato di perenne amicizia. E questo attestato di amicizia perenne io sono sicuro che me l'invierete subito, e così proprio la sera di SABATO 5 GIUGNO 1909! Sì, io non m'inganno, ho anzi certo di quello che dico: e nella certezza che m'invade l'anima io vi dico: VOI IL 5 GIUGNO VINCERETE UNA QUATERNA SECCA! Ho formato il solito Bollettino con tutte le sue facili spiegazioni e con i QUATTRO NUMERI che vincerà il 5 GIUGNO prossimo, e lo spedirò a tutti per lettera raccomandata per il solito costo delle sole spese, IL LIRA UNA e centesimi 95. Però per maggiore vostra convenienza se volete rimanere abbonato per 2 mesi, cioè fino alla fine di luglio: inviatemi solo L. 2.50. E' chiaro perciò che il Bollettino del 5 GIUGNO costa L. 1,25 e per l'abbonamento di due mesi L. 2,50, che indirizzerete per vaglia al mio noto indirizzo: sig. *GAETANO PARISI, Via Arenaccia, n. 173 - NAPOLI.*

Quando per necessità di cose, per fronteggiare i bisogni della vostra casa il vostro cervello è in preda ad una grande agitazione, ricordatevi di me: e ricordandovi scrivetemi subito, delineandomi il vostro bisogno ed io vi parlerò il rimedio. Quando avete qualche cosa di serio che vi grava in voi, e non avete a chi dirigervi per un conforto, un sollievo, un aiuto, dirigetevi a me, ed io vi consiglierò, vi aiuterò. Io sono l'amico vostro, io sono colui che vi ho aiutato, ma non vi ho rovinato: ecco quello che vi posso dire. Se la vostra amicizia in me perdurerà ancora allora voi siete salvo e sicuro di assicurare la vostra condizione. Il 5 GIUGNO si avvicina e la FORTUNA sarà vostra: non solo il terno vincerete ma in intera QUATERNA! allora sarà una sfida la nostra fiducia ed eterna la vostra riconoscenza!

14191

Dorando Pietri — Maratone Londra-New York 1908-09

CULTURA FISICA PER TUTTI

Libro pratico di Cultura Fisica Moderna — L. 3.

CORSI DI GINNASTICA IN CASA coi

MANUBRI AUTOMATICI

AUMENTABILI CON DISCHI

42 graduazioni di peso — Carico progressivo ed istantaneo — Prezzi ai economici — Adottati dai migliori Professori di Ginnastica Moderna. 14402

Prospetti gratis

The Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano

Il "record" del miglio a Modena

LA "SCAT"

nella quarta categoria, alesaggio mm 100, **riesce a battere non solo tutte le altre concorrenti,** ma anche quelle delle categorie superiori con alesaggio di 110 e di 120 mm, conquistando inoltre col tempo di 55' 2/5 **il *record* del miglio** per tali vetture finora tenuto da Passy Tellier.

Provatele e poscia confrontatene i prezzi con quelli di qualsiasi altra marca.

POLITANO FEDERICO agente generale per l'Italia della SOCIETÀ CEIRANO AUTOMOBILI TORINO

Via Madama Cristina, 66 - Torino. 14168

MOTORI ELETTRICI

A CORRENTE CONTINUA

E TRIFASE

OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE

Società Anonima - Capitale 2.000.000 int. versato

GENOVA

Stabilimento - Rivarolo Ligure. 12214

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA

"LA MOSCA"

NON RESTRINGE LE STOFFE

Felice TOURASSE Fabbricante

MARSIGLIA

COKE-GAS BRUNELLI L. 4.25 il quintale a domicilio. Sconto per maggiori. 34049

Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 37-57.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11 4097

BEX-LES-BAINS

Stazione Climatica preferita e bagni salini

Grand Hôtel des Bains

di prim'ordine.

Aperto tutto l'anno - Trasformato ed ampliato.

Situazione la più bella di Bex. Vasto parco ombreggiato. Vista incantevole. Idroterapia. Bagni salini di acqua del mare, d'acido carbonico, ecc. Parco Pensione da Lire 6 in più. P. KOERLER, propr. 13651 T

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Paga[illegible] dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Strada Corsea, n. 10, NAPOLI. 103

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1843 stessa

Biglie avorio - Stecche - Accessori

Fratelli DEAGOSTINI

Via Sellería, n. 5 — TORINO — Via Beaumont, n.21.

A TORINO

PERCHE' vi sono dei cittadini che ancora ignorano dove sia la

Via Viotti

residenza dei più grandi e più convenienti Magazzini d'Italia?

PERCHÈ

una volta si chiamava

VIA della PALMA

14145

I Bachicultori

che a causa delle BRINATE

dovranno ritardare o ripetere l'incubazione del seme, sappiano che la Casa sottoscritta è in grado di fornire loro da oggi a tutto maggio seme tuttora nella camera frigorifera la cui nascita può essere ritardata fino ai primi di giugno. Ordinare subito a 13529

GIUSEPPE SOLARO, ASTI, via Brofferio, 36.

NUOVO METODO DI CURA per 1811

Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 36 — Dott. G. PIANA

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze - Capitale Lire 240 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'articolo 19 degli Statuti Sociali, è convocata per il giorno 14 giugno prossimo, alle ore 10 a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti, N. 93, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio Consuntivo dell'anno 1908, preventivo del 1909 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 16 degli Statuti, dovrà essere fatto dal 25 maggio al 4 giugno 1909:

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società;
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie;
a FRANCOFORTE s/M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 11 Maggio 1909.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 10 maggio 1909 N. 110 e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 14574

Appendice della *Stampa* (11)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

Sdraiati l'uno accanto all'altro sopra una tavola, Prospero e Dionigi non parevano corrispondere tra loro che con brevi occhiate. Quegli occhi si dissero tutta la loro inquietudine, quando i due corpi furono trasportati nella gran sala che dava sulla strada della Folie-Régnault. Che si voleva fare di essi? Che cosa stava loro per capitare? Videro che ciascuno sollevò la botola della cantina e che essi stavano per essere rinchiusi là sotto, in quell'ambiente nero ed umido. Pensarono che la loro ultima ora fosse venuta. Non furono un po' rassicurati se non quando, essendovi stati trasportati, videro nel fondo del sotterraneo, alla luce fioca della lanterna, legati da uno dei loro aggressori, tre altri corpi legati allo stesso modo, ma che davano segni di vita. E ringraziarono il cielo per aver trovata nella loro disgrazia, in fondo a quella cantina oscura, a capo di quell'incredibile avventura, un po' di compagnia.

Sopra le loro teste la botola ricadde pesantemente ed intorno a loro non restarono che le tenebre ed il silenzio.

Prospero e Dionigi tentarono di muoversi per farsi sentire dai compagni di prigionia; ma attraverso il bavaglio non uscì dalla loro bocca che un debole gemito, ed il piccolo movimento delle membra non servì ad altro che a stringere i nodi dei loro legami. Allora si rassegnarono e procurarono di prender sonno. Ma non vi riuscirono: il povero Dionigi era tormentato dalla paura di buscarsi del male, un brutto male, per quel forzato contatto col suolo fangoso della cantina...

E' stato facile riconoscere l'*Avoltoio* e *Zampa d'oca* negli abili in cui erano apparse le immagini di Prospero e di Dionigi. Confessiamo che v'erano riusciti. Ma ora restava loro da fare il più difficile. Non si spaventarono, peraltro. *Avoltoio* e *Zampa d'oca* non avevano, forse, fatto mai un colpo così audace; ma essi erano riusciti a superare difficoltà anche maggiori. Si trattava infine di sostituirsi ai due aiutanti del boia: l'affare era stato, naturalmente, ben preparato ed ognuno sperava di venirne a capo con l'inganno. Tuttavia — come ci ha già lasciato capire Dixmer, questo strano funzionario di polizia — se fosse stato necessario si sarebbe usata anche la forza.

Avoltoio e *Zampa d'oca* uscirono dall'osteria *Il coniglio che fuma* per la porta di dietro, dalla via Folie-Regnault.

Appena furono nella strada, la trovarono sbarrata da un cordone di fantaccini con tanto di baionetta in canna. I soldati parevano intenti a proteggere uno strano edificio senza finestre e porte visibili, al quale si accedeva per un largo porticato prospiciente su una corte: non si vedevano che dei muri ed un tetto. Ma che tetto! Le cose davano a vere il loro destino come gli uomini. Il destino di quel tetto doveva essere certamente quello di riparare il coltello della giustizia. Lo annunciava ai passanti, lo proclamava con orgoglio, lo attestava altamente.

Era infatti un tetto assai elevato, ad angolo molto acuto, tagliato a bietta. Come tutto era assurdo, come protettore gigantesco della ghigliottina era logico. Era lì che il carnefice, tra un'esecuzione e l'altra, metteva a posto il suo arnese.

Ora, in quella notte le baionette dei soldati proteggevano precisamente quel tetto-coltello. Ciò non era mai avvenuto, ed *Avoltoio* ne riportò una certa meraviglia. Ma chiese delle spiegazioni e ruppe col suo amico il cordone dei fantaccini, i quali avevano avuto la consegna di non lasciar passare nessuno, fuorchè il boia ed i suoi aiutanti.

Essi erano stati subito riconosciuti. Quando furono passati udirono esclamare:

— Sono gli aiutanti del carnefice!

— Va bene — mormorò *Avoltoio* a *Zampa d'oca*.

— Sì, capo! — rispose questi.

— Chiamami Prosper... signor Prosper... io mi chiamo Denis.

Zampa d'oca parlava con un certo rispetto al suo compagno e, udendoli, era facile capire che *Avoltoio* teneva una parte preponderante in quella formidabile organizzazione capeggiata da R. C.

Avoltoio portava il *pardessus* sul braccio, nonostante la temperatura rigida; ma aveva al collo una enorme sciarpa di lana nera; teneva la testa bassa in modo che la tesa del cappello finiva di dissimulare la sua fisionomia. Ciò che si poteva vedere in quella fioca rassomigliava tutto al Prosper e il boia doveva, secondo il suo piano, ingannarsi necessariamente tanto più che era noto la sua miopia. E, quel bravo Benedick, esecutore delle alte opere di giustizia, ci vedeva come una talpa e aveva dovuto chiedere il permesso di lavorare con gli occhiali. Ma l'amministrazione non gliele ha avuta concesse, non potendo sopportare un carnefice con l'occhialino

— *Avoltoio*, del resto, doveva fare in modo di non trovarsi faccia a faccia con lui, il che gli sarebbe riuscito facilmente, poichè la faccenda che gli spettava e che egli aveva sulla punta delle dita, sarebbe stata sbrigata quasi tutta in silenzio, volgendo le spalle al carnefice.

Ma intanto i due compari furono assai stupiti di udire, sbocciando in piazza della Roquette, dei colpi di martello. Forse il meccanismo della ghigliottina non era terminato?

A quel tempo, in verità, la cosa non era tanto spiccia, perchè la ghigliottina era montata senza un ampio paiuolo ove si saliva con qualche passo. Perciò il boia disponeva d'una squadra di cui non aveva affatto bisogno oggi.

Avoltoio disse a *Zampa d'oca*:

— Tu ti metterai davanti e domanderai le spiegazioni che saranno necessarie al boia... Egli non si meraviglierà di qualche sbaglio che potrai commettere o di un po' d'ignoranza dei particolari. E' la prima esecuzione, non dimenticarlo. Egli ti ho visto una volta in casa sua e un'altra di notte, quando avete esercitato il paiuolo. Andiamo! Coraggio e colpo d'occhio! Su!

— Inteso, capo!...

— Hai pronta la rivoltella?

— Prontissima.

— Tu non te ne servirai se farà necessario, che io seguito ad un mio sguardo. Ma spero che tutto andrà bene... E non dimenticare che il maestro ti guarda!

— Il maestro sarà contento di me.

Tutti e due attraversarono la piazza, passarono il cerchio dei gendarmi e *Avoltoio* poté assicurarsi, subito che il servizio d'ordine era stato distribuito come Dixmer aveva fatto sapere. Una sola barriera, un solo cordone di una quindicina d'uomini sbarrava, all'angolo della prigione, via Vacquerie. Infine il picchetto armato che si trovava intorno al paiuolo si estendeva fino alla porta della prigione.

I colpi di martello rimbombano sempre. L'uomo che li vibrava su uno dei pioli della macchina si alzò e fece un segno quando mancavano i suoi aiutanti.

Avoltoio e *Zampa d'oca* andarono spediti verso di lui. Era il boia. Egli discese la piccola scala del paiuolo e avvicinò gli aiutanti. Aveva in una mano una massa pesante e nell'altra una livella.

— Non è niente — disse. — Essa non era proprio a piombo. Un'altra volta voi mi avvicinerete prima di andare a cena... E voi, Denis, — chiese, macabro, al nuovo apprendista, — vi sentite della deposizione?

— Ma sì, signore — rispose *Zampa d'oca*.

(Continua).